Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 2 Maggio 1933 - Anno XI MATTINO Num. 103

ABBONAMENTI

| | ITALIA E COLONIE Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Sei numeri settimanali | L. 52 | 27 | 14 | L. 150 | 78 | 39 |
| Coll'ediz. del lunedì | L. 65 | 34 | 18 | L. 175 | 92 | 48 |

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-915 40-917 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca e — Secondo la Cronaca
40-918 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3, per i piccoli Annunzi economici in testa alle rubriche, Aste, testo del giornale, Arte cinematografica - Fiere e mercati - Segnalo la crociera - Affittamenti - Smarrimenti, L. 2 per linea corta. Raccomando anticipato l'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. - Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-033 - 50-068

## Lo spirito del Piano Mussolini
### trova maggiore comprensione in Europa

**Assoluta conciliabilità col Patto della Lega -- Più moderato atteggiamento di Benes -- I colloqui del Barone Aloisi a Ginevra**

Ginevra, 1 notte.

A complemento della notizia data qualche giorno fa della convocazione della Conferenza della Piccola Intesa per il 15 corrente a Praga, l'Ufficio permanente creato a Ginevra dal suddetto organismo, annunzia stasera che la riunione in parola sarà preceduta da uno scambio di vedute che i Ministri dei tre Stati avranno fra di loro nella sede della Società delle Nazioni nel corso di questa settimana. La notizia degli arrivi di Benes, Titulescu e Jeftic, che saranno qui fra mercoledì e giovedì, ripone in primo piano, davanti all'attenzione ginevrina, la questione dell'atteggiamento tenuto dai rappresentanti autorizzati della Piccola Intesa di fronte agli ultimi avvenimenti nel campo politico internazionale e particolarmente di fronte al progetto di Patto a quattro.

#### Il discorso di Praga

Mentre l'attività svolta da Titulescu nel corso del suo viaggio a Parigi è oggetto di deplorazioni, si può dire unanimi — diverse personalità francesi sono infatti le prime a dimostrarsi «froissées» da certi disinvolti e ridicoli tentativi ricattatori del signor Titulescu — si nota un vivo interesse per il discorso tenuto in questi ultimi giorni, davanti al Parlamento di Praga, da Benes. Questo discorso, distribuito oggi nel testo integrale ad opera della delegazione cecoslovacca, appare a molti assai più notevole di quanto non si potesse giudicare dai primi affrettati resoconti giornalistici. Il Ministro cecoslovacco ha detto di considerare l'idea di una collaborazione fra le grandi Potenze «cosa sana e giusta»; questo vuol dire che Benes, da quel fine politico che è, si deve essere reso conto della inaspità dei tentativi del suo collega rumeno. Difatti, sembra che anche negli ambienti della Piccola Intesa si tenda a sconfessare questa opera di opposizione, e ciò, se non proprio nella sostanza, almeno nella forma clamorosa seguita dal signor Titulescu, il quale finisce quindi per apparire cosa un isolato.

A consigliare un tale mutamento di rotta ai dirigenti della Piccola Intesa ha contribuito senza dubbio il fatto che la grande maggioranza dei piccoli Paesi, del cui aiuto nell'opera di opposizione al Patto a quattro si era fatto facile quanto affrettato conto da parte di taluni ambienti interessati si sta, in realtà, dimostrando tutt'altro che contraria all'idea di una tale collaborazione fra le grandi Potenze. Lo spirito che informa la provvida iniziativa di Mussolini è stato ormai compreso pienamente: il Patto a quattro non soltanto corrisponde in tutto alla logica delle cose e alla gerarchia dei valori, ma, dato il suo carattere consultivo e la sua procedura di rinvio, in ultima analisi, davanti agli organismi societari, è perfettamente legittimo anche di fronte alla struttura giuridica della Lega. Nessuna esitazione si può dire che sussista al riguardo nè negli ambienti della Società delle Nazioni, nè da parte dei rappresentanti dei piccoli Paesi.

#### Opera di chiarificazione

L'attività svolta in questi giorni a Ginevra dal Barone Aloisi ha indubbiamente contribuito molto a portare a una tale chiarificazione. Il delegato italiano ha avuto, infatti, una serie di incontri con Sir Erric Drummond e col signor Avenol, rispettivamente Segretario generale e Segretario generale aggiunto della Società delle Nazioni, col Ministro greco degli Affari Esteri Maximos, col Ministro turco degli Affari Esteri Tevfik Rusedi Bey, col Ministro permanente d'Austria Pflügl, e da ultimo oggi col Presidente del Consiglio di Bulgaria Muscianof, e col norvegese Andvord. Da tutte queste conversazioni è emersa chiara e precisa quella che è ormai l'impressione generale della grande utilità del Piano Mussolini, come unico mezzo per risolvere i grandi problemi politici che preoccupano attualmente l'Europa, a cominciare nel caso specifico dal primo problema che si pone a Ginevra, quello del disarmo.

Nella sua seduta odierna la Commissione generale del disarmo ha proseguito l'esame della seconda parte del Piano MacDonald e precisamente del capitolo relativo alla limitazione numerica degli effettivi. Per la prima volta si è così avuto occasione di discutere le cifre. Come è noto, il piano originario di MacDonald contiene infatti una serie di cifre relative alle forze armate degli Stati continentali europei, cifre che, come lo stesso MacDonald ha detto, sono state formulate unicamente nell'intento di fornire una prima base di discussione. Rendendosi conto della difficoltà di affrontare senz'altro la discussione di una materia così delicata, il signor Eden ha proposto di nominare un relatore incaricato di procedere ad una consultazione di tutte le delegazioni europee. Dovgalevski, a nome dei Soviet, ha criticato infatti che il quadro del Piano inglese sia stato limitato soltanto all'Europa continentale; esso dovrebbe invece comprendere tutti i paesi del mondo. Per quanto riguarda la cifra prevista per l'U.R.S.S., Dovgalevski ha detto di non attribuire ad essa un valore assoluto, ma relativo: egli infatti accetterebbe volontieri una cifra più bassa del 300 mila soldati proposti dal Piano inglese, a condizione di conoscere le cifre previste per gli altri paesi e a condizione che la relatività delle forze attuali sia salvaguardata.

Dopo alcune parole del francese Massigli, favorevole al rinvio della discussione di questo punto, anche nell'attesa — come ha detto — che sia chiarita la questione dell'esito della proposta relativa alla adozione del principio di ridurre gli eserciti continentali europei ad un tipo unico, il presidente ha deciso di aggiornare la seduta a mercoledì.

E' inteso che nel frattempo il signor Eden continuerà le sue trattative con Nadolny per arrivare ad un accordo sulla questione degli emendamenti formulati dalla delegazione tedesca; d'altra parte, sempre su iniziativa inglese, si cercherà di completare il quadro relativo alla limitazione numerica degli effettivi con le cifre delle Potenze non europee.

Il problema degli effettivi è stato trattato anche in seno allo speciale comitato tecnico degli effettivi, e questo in relazione alla inclusione o meno delle forze di polizia tedesca. Contrariamente alla proposta francese, che tendeva a calcolare tutto il complesso di tali forze come effettivi militari veri e propri, si è deciso, con sette voti contro sei, di limitare il computo a quella parte delle forze di polizia che stazionano in caserma; si tratta di circa 38 mila uomini.

Invece, per quanto riguarda la polizia ausiliaria, che rappresenta un complesso di 40 mila uomini di formazioni nazionalsocialiste, incorporate recentemente nella polizia, si è deciso di non includerli tra gli effettivi militari.

G. T.

### Divergenze nel Gabinetto francese

Parigi, 1 notte.

L'ex Sottosegretario di Stato François Du Tessan, deputato e direttore della *Depêche de Toulouse*, reduce da Roma, ha avuto questa mattina al Ministero della Guerra un lungo colloquio col Presidente del Consiglio per informarlo dell'esito della missione affidatagli in ordine ai negoziati in corso circa il Patto quadripartito. Gli ambienti ufficiosi si mantengono riservatissimi intorno alla natura delle informazioni fornite dal Du Tessan, limitandosi a spiegare che l'amico e agente dei fratelli Sarraut, avrebbe soprattutto informato Daladier del tenore dei colloqui avuti col Capo del Governo italiano e con l'on. Suvich.

#### Una missione straordinaria

Codesto riserbo ha tuttavia suscitato negli ambienti politici una certa curiosità, avendo voluto vedere nella missione affidata a Du Tessan, una specie di conferma delle voci corse a varie riprese sulle divergenze di vedute che si sarebbero manifestate fra l'Ambasciatore De Jouvenel e il Presidente del Consiglio francese. In uno degli ultimi Consigli dei Ministri avendo Boncour dichiarato di essere totalmente d'accordo col proprio Ambasciatore a Roma e di coprirlo interamente nell'azione da lui svolta per conciliare Italia e Francia sul terreno del Piano Mussolini, Daladier avrebbe replicato con vivacità dando chiaramente ad intendere il dissentire profondamente dal Ministro degli Esteri.

Il battibecco avrebbe avuto luogo particolarmente a proposito dei buoni uffici che, secondo le informazioni parigine, il De Jouvenel avrebbe messo in atto per facilitare la continuità di idee fra i due Governi, buoni uffici ai quali si rimproverebbe di aver fino ad un certo punto scoperto il giuoco francese e facilitato quello italiano. Ci guardiamo bene dall'accordar credito a tali voci; ma non è forse senza significato il fatto che la missione di Du Tessan le abbia rimesse in circolazione come pure la circostanza che questo Ambasciatore straordinario abbia fatto il proprio rapporto al Capo del Governo e non al Ministro degli Esteri, cosa che giustificherebbe la presunzione che la politica francese in riguardi del Piano Mussolini sia in questo momento improntata ad un dualismo di concezioni e di metodi più appropriati ad ostacolarla che non a facilitarla.

L'attenzione del pubblico continua, del resto, ad essere attirata prevalentemente dalle conversazioni di Washington, in attesa del ritorno di Herriot e del prossimo arrivo di Jung e di Schacht alla Casa Bianca.

#### Inflazionismo di sinistra

A questo proposito riteniamo utile segnalare che in seno al Gabinetto e all'ala sinistra della maggioranza parlamentare la causa della inflazione continua a trovare difensori calorosi nonostante gli atteggiamenti ufficiali finora presi dal Governo di Parigi. Qualche organo di opposizione, mettendo in luce i crescenti imbarazzi del Tesoro e del bilancio francese, mostra di credere alla possibilità che il Ministero, sotto la pressione delle sinistre, possa finire col prestare orecchio compiacente ai consigli inflazionistici che gli vengono da Washington e col risolversi ad amputare il franco di un terzo del suo valore attuale. In tale caso, poichè una trentina di miliardi di oro diverrebbero disponibili per servire da copertura ad un numero corrispondente di miliardi di franchi carta e i debiti dello Stato rimarrebbero automaticamente decurtati. Il Governo si troverebbe in possesso di mezzi sufficienti a permettergli di restare al potere fino alla fine della legislatura o almeno per molti altri mesi.

L'operazione verrebbe fatta accettare al Paese sfruttando i medesimi argomenti oggi invocati dagli Stati Uniti e cioè la possibilità di provocare per tal mezzo una ripresa economica e facendo valere per giunta la necessità di non urtare di fronte agli Stati Uniti. Avvertiamo, a buon conto, che tali prospettive non escono finora dal regno della pura ipotesi.

C. P.

## L'assassino del Presidente del Perù
### ucciso con un colpo di spada

Lima, 1 notte.

*L'assassinio del Presidente Cerro è avvenuto mentre questi lasciava il velodromo di Beatrix dove aveva passato in rivista 20.000 reclute. Il Presidente stava salendo in automobile salutato dalle acclamazioni dei coscritti, quando un individuo completamente vestito di nero, approfittando del fatto che il Presidente rivolgeva con la mano un ultimo saluto alle truppe, sparò a bruciapelo contro di lui. Ne seguì uno scambio di rivoltellate, nel corso del quale due soldati furono uccisi e un ufficiale, cinque soldati ed un borghese gravemente feriti.*

*L'attentato contro il Presidente fu talmente improvviso che tutte le precauzioni che erano state prese per assicurare la sua protezione, furono inutili. Invano col pericolo della propria vita, il capitano della Guardia Civile salì sul predellino dell'automobile presidenziale per coprire col proprio corpo il Presidente; già la palla omicida aveva colpito questi in pieno petto, e Sanchez Cerro è caduto nella vettura, ove il Primo Ministro, che si trovava seduto accanto a lui, lo ha raccolto fra le sue braccia.*

*L'automobile presidenziale si pose immediatamente in movimento e come un fulmine attraversò la folla bruscamente respinta dalla polizia sui due lati della strada. Quando la vettura entrò nel cortile dell'ospedale italiano, il Presidente era svenuto ed il chirurgo non potè che constatare che la palla gli aveva attraversato il cuore e che la ferita era mortale. Poco dopo infatti Sanchez Cerro spirava.*

*Nel frattempo l'assassino, sul quale l'ufficiale della guardia civile capitano Bejoda aveva sparato parecchie rivoltellate, cercava di sfuggire alla polizia ma improvvisamente cadde a terra colpito mortalmente. I dottori che ne esaminarono il cadavere non poterono rilevare sul suo corpo che le tracce di una ferita penetrante che gli era stata inferta non un colpo di spada da uno degli ufficiali della corte presidenziale.*

*Lo stato d'assedio è stato proclamato su tutto il territorio e le precauzioni più rigorose sono prese per ristabilire nella capitale l'ordine turbato dalle manifestazioni dalle quali è stato accompagnato la riunione del Congresso.*

*Le esequie del Presidente avranno luogo domani.*

## Il Calendario del Regime per il mese di Maggio
### Ritmo operoso in tutti i campi: adunate politiche, convegni culturali ed economici, mostre d'arte e competizioni sportive

Roma, 1 notte.

*Il calendario del mese di maggio 1933-Anno XI, è il seguente:*

Milano: (maggio-settembre): *Mostra internazionale di floricoltura.*

Firenze: *Mostra nazionale di scenografia moderna.*

4 Maggio. — Roma: *Inaugurazione Mostra d'arte antica dell'America latina.*

5-7 maggio. — Roma: *Congresso internazionale degli orafi.*

6 maggio. — Firenze: *Inaugurazione della Mostra del tesoro di Firenze sacra.*

6-7 maggio. — Modena: *Settima Festa del Libro.*

7 maggio. — Ferrara: *Inizio celebrazione ariostesca. Inaugurazione Esposizione pittura ferrarese del Rinascimento. Apertura Mostra bibliografica ariostesca. Apertura Mostra dei bronzi e delle medaglie.*

7-31 maggio. — Roma: *Inizio dei corsi dell'Istituto interuniversitario.*

7 maggio. — Mantova: *Circuito aereo (trofeo del Duce).*

7 maggio. — Tripoli: *Settimo Gran Premio automobilistico.*

10-17 maggio — Torino: *Littoriali sportivi per l'Anno XI.*

10 maggio. — Milano: *Inaugurazione della Triennale delle arti decorative.*

13-14 maggio. — Bari, Milano, Novara: *Settima Festa del Libro.*

14 maggio. — Milano: *Inaugurazione del primo Congresso internazionale dei mercanti d'arte antica e moderna.*

14-19 maggio. — Roma: *Ottavo Congresso internazionale della proprietà edilizia.*

14-31 maggio. — Bologna: *Fiera Esposizione del Littoriale.*

15 maggio. — Roma: *Conferenza internazionale sulla legislazione aerea.*

16 maggio. — Bologna: *Primo Congresso nazionale degli scrittori italiani.*

15-30 maggio. — Bologna: *Settimo Festa del Libro.*

16-31 maggio. — *Settimo viaggio crociera della Dante: Milano, Francoforte, Maganza, Colonia, Amsterdam, L'Aja, Rotterdam, Londra, Bruges, Bruxelles, Lussemburgo, Strasburgo, Basilea, Berna, Milano.*

20-24 maggio. — Roma: *Foro Mussolini: raduno nazionale degli Avanguardisti.*

20-21 maggio. — Napoli, Genova: *Settima Festa del Libro.*

21-24 maggio. — Milano: *Primo Congresso nazionale della stampa tecnica.*

21-24 maggio. — Firenze: *Congresso dell'Unione nazionale Ufficiali in congedo.*

21-22 maggio. — Livorno: *Settima Festa del Libro.*

22 maggio. — Brindisi: *Inizio crociera Ufficiali in congedo per il Pireo.*

24 maggio. — Roma: *Settima Leva fascista.*

24 maggio. — *Trincea delle Frasche: inaugurazione cippo marmoreo dedicato dai lavoratori a F. Corridoni.*

24 maggio. — Roma: *Raduno dei centauri.*

24 maggio. — Trieste: *«Giugno triestino» per propaganda turistica. Raduno automobilistico nazionale. Inaugurazione antenne dedicate dal «Raci» agli automobilisti morti in guerra.*

24 maggio. — Napoli: *Inaugurazione della Mostra dei prodotti dell'agricoltura.*

24-28 maggio. — *Treno turistico Venezia-Budapest.*

27 maggio. — *Gran Consiglio del Fascismo.*

27-28 maggio. — Roma, Palermo, Firenze, Venezia: *Settima Festa del Libro.*

28 maggio. — Palermo: *Ventiquattresimo Targa Florio sul Circuito delle Madonie.*

29 maggio. — Roma: *Arrivo del dirigibile* Conte Zeppelin *dal viaggio turistico Friedrichshafen-Rio de Janeiro.*

### Il Duce approva il contratto
#### dei coloni dell'Agro Pontino

Roma, 1 notte.

*S. E. il Capo del Governo ha oggi approvato il contratto generale di mezzadria da valere per i coloni che si stabiliscono nell'Agro Pontino sui fondi dell'Opera Nazionale Combattenti.*

*Il testo è stato redatto di comune accordo dal commissario del Governo per l'O.N.C., on. Cencelli, e dal commissario per l'emigrazione interna, on. Razza. Il patto, nelle sue linee generali, permette al colono di arrivare, mediante la mezzadria, al essere proprietario del fondo assegnatogli.*

*Con questo atto, la redenzione dell'Agro Pontino è affidata alla tenace attività dei lavoratori italiani ed alla vigile cura degli istituti creati dal Regime in favore del popolo, ed in ispecie delle genti che hanno fatto la guerra.*

Il contratto generale di mezzadria per i coloni dell'Agro Pontino pone integralmente in luce la portata e gli aspetti della grandiosa opera del Regime fascista per l'efficienza della terra: portata ed aspetti economici politici, sociali e morali. La terra viene riscattata dal popolo dei Combattenti della guerra vittoriosa, con duri sacrifici e spesso a prezzo della vita stessa ed al popolo torna non per demagogico dono ma per la legge stessa del lavoro e, in linea morale e politica, come riconoscimento da parte dello Stato della lunga fatica compiuta.

I contadini e i braccianti diventeranno proprietari del fondo loro assegnato attraverso l'istituto della mezzadria, cioè dopo vari anni il conduttore è messa in valore della terra e dopo aver dato la più ampia prova della loro attitudine e della loro capacità. Il Fascismo riappare così nel suo più vero e profondo volto di supremo risolutore di problemi storici discussi e agitati per tanti anni senza mai essere stati risolti, anzi suscitando nelle menti e negli animi turbamenti pericolosi ed aspirazioni inutili e dannose. Ora ogni contadino dell'Agro, sorretto dalla fiducia nel suo lavoro, si sentirà ancora più legato alla sua terra cioè alla Patria. La bonifica sociale segue di pari passo quella agraria: ed è vittoria tra le più insigni del Regime Fascista.

### La Mostra della Rivoluzione
#### Migliaia di visitatori ogni giorno

Roma, 1 notte.

La Mostra della Rivoluzione fascista continua ad essere visitata giornalmente da molte migliaia di visitatori, provenienti da ogni parte d'Italia ed in misura notevolissima anche dall'estero. Oltre alle comitive di dopolavoristi di Enti pubblici e privati, di addetti ai numerose aziende, di operai e lavoratori agricoli che affluiscono nelle sale della Mostra, l'hanno in questi giorni visitata trecento agenti metropolitani della Divisione speciale di Pubblica Sicurezza di Roma, con i rispettivi ufficiali; i magistrati della R. Procura di Roma e della Procura Generale; gli appartenenti ai Fasci Giovanili di varie città. Numerose, come sempre, sono le rappresentanze scolastiche guidate dai dirigenti i singoli Istituti e dagli insegnanti.

## La giovinezza e le forze del lavoro del terzo Reich
### celebrano la rinascita tedesca e la fine dell'Internazionale

**Un messaggio di Hindenburg ai giovani -- Hitler preannuncia un grandioso programma di opere pubbliche alla immensa folla adunata all'Aeroporto di Tempelhoff**

Berlino, 1 notte.

Il primo maggio è stato celebrato con grandiose manifestazioni in tutta la Germania e in particolar modo a Berlino. Enormi masse di popolo hanno partecipato alla Festa del Lavoro nazionale e vi hanno partecipato con gioia, con fede, con entusiasmo. Dappertutto bandiere imperiali e vessilli croce-uncinati: sui tetti, alle finestre, sui balconi e nelle vetrine. Da un capo all'altro delle strade e delle piazze striscioni con scritte innergianti al lavoro e alla patria; poi festoni, ghirlande, ritratti di Hindenburg e di Hitler. Le vie gremite di cittadini festanti; di tanto in tanto cortei di Camicie brune, gagliardetti e musiche in testa. Canti, suoni, evviva.

#### Il Presidente ai giovani

La festa odierna tanto nella capitale come nelle altre città del Reich ha avuto inizio con un appello ai giovani. L'adunata berlinese ha avuto luogo al Lustgarten. La pittoresca e nello stesso tempo austera spianata che si stende in tutta prossimità dei castelli imperiali e della cattedrale era nereggiante di giovani. All'adunata hanno partecipato oltre centomila Camicie brune tra i dodici e i vent'anni. A un lato della piazza, vicino al palco delle autorità, erano allineate 150 corporazioni studentesche. Accanto ad esse si trovavano duemila cantori, più in là erano ammassate le giovani hitleriane. Il Ministro della propaganda dott. Göbbels ha pronunciato un discorso suscitando un enorme entusiasmo. Egli ha spiegato l'alto significato della celebrazione, ma ha voluto soprattutto dire e rilevare che cosa la patria attende dai giovani, dire e ripetere che essa patria sui giovani fonda tutte le sue speranze, le speranze di un migliore avvenire.

La folla ha pronunciato un vibrante giuramento di fedeltà e di dedizione, e quindi ha cantato l'inno della rivoluzione. Una tromba ha lanciato quindi alcuni squilli: un attimo di silenzio e poi un uragano di applausi e di evviva.

Qualche istante appresso appare sulla tribuna accanto al Ministro Göbbels la massiccia e imponente figura del maresciallo Hindenburg e poco dopo quella del giovane Cancelliere. Non appena l'uragano si placa, il Presidente del Reich con voce chiara, forte, quasi tonante, scandendo le parole, legge il seguente breve messaggio ai giovani:

«Saluto cordialmente la gioventù tedesca che, lasciata per un momento la scuola, l'università e l'officina, si è qui raccolta per manifestare i suoi sentimenti di fede e di fedeltà verso la patria comune, per riaffermare la completa dedizione alla Nazione e per onorare il lavoro produttivo. Voi siete il nostro avvenire, voi dovete un giorno prendere sulle spalle l'eredità dei padri per conservarla, consolidarla e svilupparla. Per poter assolvere questo compito è necessario che la gioventù apprenda a coltivare il senso della disciplina e della responsabilità. Solamente dallo spirito di sacrificio quale fu dato sempre di riscontrare nell'esercito tedesco può nascere una generazione veramente all'altezza dei grandi compiti dinanzi ai quali la storia ha posto il popolo tedesco. Solamente chi ha imparato a obbedire più tardi può anche comandare. E solamente chi ha il dovuto rispetto verso il passato del suo popolo è in grado di plasmare l'avvenire di questo stesso popolo. Non dimenticate mai questo mio monito. La giornata odierna serve per riaffermare l'unione di tutte le forze produttrici del popolo tedesco nel seno della patria, e nello stesso tempo deve essere una manifestazione dell'alto valore etico di ogni lavoro sia manuale che del cervello. Dal profondo del mio cuore ricordo in quest'ora tutti i cittadini tedeschi che guadagnano il pane col loro indefesso lavoro quotidiano, e ricordo pure con profonda partecipazione coloro che, causa la crisi economica, sono stati condannati all'inattività, sono stati privati della benedizione del lavoro. E' il mio più vivo desiderio, ed è uno dei compiti essenziali affidati al Governo del Reich, quello di dar lavoro ai disoccupati. I tempi in cui viviamo sono molto seri e difficili, però se noi resteremo uniti, sorretti da un fermo coraggio e da una salda fede, Dio certamente vorrà aiutarci anche per l'avvenire».

Nuovo uragano di applausi e di evviva.

Hindenburg scende dalla tribuna e con passo fermo si dirige verso l'automobile seguito da Hitler. Il triplice cordone di poliziotti e di Camicie brune che deve tener libero lo stretto passaggio, oscilla, tentenna, si scompagina. Ed ecco Hindenburg, circondato da centinaia di fanciulli e fanciulle che protendono le braccia in atto di devoto affettuoso omaggio.

#### Dichiarazioni di operai

A mezzogiorno sono arrivate da ogni parte del Reich le varie deputazioni operaie. I rappresentanti dei prestatori d'opera fra cui sono quelli di Danzica, della Saar e dell'Austria sono stati trasportati a Berlino in aeroplano. All'aeroporto di Tempelhoff le deputazioni sono accolte dal Segretario di Stato dei Lavori Pubblici e dal Capo dei Crocecuncinati berlinesi, deputato Görlitzer.

Numerosi operai originari delle varie parti della Germania hanno fatto delle dichiarazioni di fede nel nuovo regime e le loro parole sono state radiodiffuse. Un operaio del porto di Amburgo, un minatore della Slesia, un operaio agricolo della Prussia orientale, un metallurgico della Saare ed altri rappresentanti del lavoro di altre regioni della Germania hanno affermato che da lungo tempo essi hanno perduto ogni fede nella internazionale socialista la quale è guidata in realtà dall'internazionale dell'oro. Essi hanno dichiarato anche che per 14 anni si è promesso all'operaio tedesco la libertà, l'eguaglianza e la fraternità ma si è loro mentito. Gli operai devono staccarsi dalla internazionale proletaria e aderire al partito di Hitler.

«Noi sappiamo molto bene — ha detto in particolare l'operaio agricolo della Prussia orientale — che non può esserci dato un aiuto dall'oggi al domani, ma ora noi lavoriamo volentieri perchè abbiamo una nuova speranza e un nuovo coraggio. La Prussia orientale — egli ha detto — dovrà divenire una fortezza da opporsi al bolscevismo».

Il metallurgico della Saare ha dichiarato che questa regione dovrà essere ben presto riunita alla madre patria guidata da Hitler. Un minatore della regione di Sieg ha espresso la gioia dell'operaio tedesco che ama la patria come il borghese ed è oggi nuovamente rispettato laddove era stato privato dei diritti per lunghi anni.

Dall'aeroporto di Tempelhoff le rappresentanze operaie sono state trasportate nell'Unter den Linden e alloggiate in tre grandi alberghi di lusso.

Anche questa, ci fa osservare una personalità nazionalsocialista, è una chiara manifestazione di vero socialismo nazionale.

Ma una manifestazione più convincente si è avuta più tardi alle ore 17,30. Le deputazioni operaie sono state ricevute dal maresciallo Hindenburg e dal cancelliere Hitler i quali, pronunciate brevi parole di saluto, hanno stretto cordialmente la mano a ciascun operaio.

L'affluenza all'aeroporto di Tempelhoff per l'annunciata grande manifestazione è incominciata prima di mezzogiorno; però il grosso, composto di dieci colonne ciascuna di oltre centomila persone, si è avviato al luogo dell'ammassamento nelle prime ore del pomeriggio. La colonna più lunga e più imponente è partita dal quartiere di Wedding già roccaforte comunista, dove cinque anni or sono proprio il primo maggio si ebbe una sanguinosa battaglia fra sovversivi e polizia.

Quando occupiamo il nostro posto nella tribuna della stampa sono le 6. La retroguardia delle varie colonne è ancora lontana mentre l'avanguardia vi era giunta alle 2, il che può dare un'idea della lunghezza di ciascuna colonna. L'enorme spianata è gremita; qualcuno cerca di fare dei calcoli approssimativi. Si parla di un milione, di un milione e 300 mila persone che si trovano qui ammassate. Qualcuno parla addirittura di un milione e mezzo. Certo è una folla immensa e impressionante. Accanto alla tribuna della stampa è un gruppo di gollardi che attira la generale attenzione. Si tratta di nazionalsocialisti russi. Il loro vessillo è azzurro, nel mezzo spicca una croce uncinata bianca. Il cielo è chiaro, alcune musiche suonano a rotta di collo, ma è un frastuono che mitiga la stanchezza. I venditori improvvisati di caffè e di frutta fanno affari d'oro. E' vietata la vendita di alcoolici mentre una volta, il primo maggio, il garofano rosso aveva sovente odor di grappa. La battuta è di uno degli innumerevoli oratori improvvisati. Un altro oratore afferma che la giornata odierna ha una forza simbolica eguale a quella del giorno in cui sulla quercia abbattuta di Wotan fu celebrato il primo battesimo cristiano. Insomma tutto, egli spiega, perchè da oggi al posto del culto internazionale del lavoro è subentrato quello nazionale; in secondo luogo perchè questa consacrazione del lavoro avviene per mezzo dello Stato.

#### Parla Hitler

Il tempo passa in fretta. Verso le 17,30 le musiche ammutoliscono e non resta che un brusio che pure esso a poco a poco si affievolisce. Poi d'un tratto squilli altissimi lanciati da cento musiche militari, e poi la folla immensa canta a squarciagola l'inno: «Iddio che fece crescere il ferro». Il canto è ritmatissimo da un capo all'altro da centinaia di altoparlanti, il che può dare un'idea del rombo canoro. Il canto finisce in un urlo, in un evviva altissimo all'indirizzo del Cancelliere che nel frattempo è giunto sulla spianata ed è salito nell'apposita tribuna.

Göbbels dice brevi parole, poi Hitler, fatto segno a deliranti manifestazioni di entusiasmo, inizia il suo discorso.

Il Cancelliere, dopo aver spiegato il significato e l'importanza dell'odierna celebrazione per la quale — ha annunziato — è stato scelto il motto «Onora il lavoro e rispetta i lavoratori» ha annunziato il programma del Governo della rivoluzione. Contrariamente a quanto era stato detto, Hitler si è limitato a ripetere quel che disse in occasione dell'inaugurazione del Reichstag e soltanto in merito alle misure per la lotta contro la disoccupazione è sceso a qualche dettaglio.

Nel corso del prossimo anno il Governo si propone:

1°) di consolidare l'attuale regime soprattutto cercando di esercitare ancora di più quella forza centripeta ideale che nel corso di poche settimane ha attirato sotto le insegne della rivoluzione milioni di cittadini che prima si trovavano in zone grigie o addirittura sulla riva opposta;

2°) istituire il servizio civile obbligatorio, servizio che è espressione autentica di autentico socialismo nazionale; tutti, poveri e ricchi, il figlio del latifondista come quello dell'operaio, debbono prestare la loro opera manuale nell'interesse della collettività;

3°) combattere la disoccupazione attraverso l'iniziativa privata e quella statale; la prima potrà essere praticata con lavori edilizi (restauri delle case) dare impiego a centinaia di migliaia di disoccupati; lo Stato farà altrettanto ma su più larga scala finanziando grandi lavori pubblici. E' poi allo studio un progetto di opere pubbliche — si tratta essenzialmente della sistemazione della rete stradale — che daranno lavoro a parecchie centinaia di migliaia di persone.

Il Governo si propone poi di aiutare anzitutto l'agricoltura, base dell'economia tedesca; naturalmente terrà nel massimo conto anche gli interessi della produzione industriale. In base a questo principio stabilirà la linea di condotta nel campo della politica commerciale con l'estero. All'agricoltura si darà un sensibile sollievo anzi tutto riducendo considerevolmente il tasso di interesse per oneri gravanti sulla proprietà terriera. A proposito di economia ha detto che anche in essa deve essere liquidato il principio democratico e parlamentare della maggioranza. Concludendo, il Cancelliere ha accennato incidentalmente alla situazione internazionale dichiarando che la Germania ha diritto di vivere e di difendersi e che, in considerazione della situazione internazionale, è più che mai necessario che il popolo tedesco sia un blocco unico saldo e compatto.

Il discorso spesso interrotto da applausi è stato accolto da battimani frenetici e da un uragano di evviva.

#### La quercia di Hindenburg

Segue una breve cerimonia. Viene piantata una giovane quercia in onore di Hindenburg. Frattanto la folla canta *Deutschland über alles*. E' quindi la volta delle musiche — circa mille — che svolgono un breve programma a base di marce militari. Infine si ha il gigantesco spettacolo dei fuochi artificiali, il più grande che si sia mai avuto in Europa.

Di eccezionale interesse i fuochi d'artificio eseguiti dal notissimo aviatore Hudet. Dal suo apparecchio lanciato in audaci acrobazie sono partite stelle filanti, bombe e infine una pioggia multicolore di croci uncinate. Da parte loro le dieci colonne, ricompostesi nuovamente, hanno raggiunto le varie piazze di concentramento e qui si sono sciolte. Verso mezzanotte si è formato un imponentissimo corteo che si è portato al Lustgarten dove ha parlato Göring. Il Primo Ministro di Prussia con poche battute ha voluto e saputo sottolineare il significato della solenne festa odierna.

«Il primo maggio — ha detto — ha cessato di essere la fiera rivincita della solidarietà internazionale; esso è diventato, e tale dovrà restare per sempre, la festa e la sagra del lavoro nazionale. Il primo maggio altro non fu mai che il giorno della lotta contro il proprio popolo, contro la propria patria e perfino contro il proprio lavoro, e pertanto contro i propri vitali interessi. Ora il giorno del lavoro nazionale deve dimostrare a tutto il mondo che la Germania è ritornata alle fonti della sua energia. Infatti essa è nuovamente un popolo in cui accanto all'operaio si trova il generale, accanto al cittadino, il contadino; la Germania è nuovamente un popolo che ancora una volta rende omaggio alle grandi e profonde leggi del suo sangue e della sua terra, e altresì a tutte le grandiose e difficili esperienze della sua storia. Il popolo tedesco è oggi un blocco omogeneo a cui appartengono tanto il Capo supremo come la più umile Camicia bruna, il milionario e il più modesto operaio. Questo blocco è ben deciso ad affrontare gli enormi problemi del presente e del futuro, ad affrontarli e a risolverli. L'obbiettivo è unico: la Germania deve ridiventare il paese in cui ognuno troverà il che vivere, lavorare e combattere».

G. P.

### Dollfuss sa far rispettare
#### le sue ordinanze

Vienna, 1 notte.

Come si è già riferito, le autorità avevano quest'anno vietato il corteo che da quarantatre anni i socialisti organizzavano regolarmente sul «Ring», il celebre anello che racchiude il primo rione viennese e sul quale si affacciano gli edifici più rappresentativi. Al divieto, i rossi hanno risposto in un primo tempo col rinunciare alla sfilata, ma invitando contemporaneamente i propri aderenti ad andare a passeggiare il primo maggio tranquillamente dalle 10 alle 11 sul «Ring», quali cittadini privati. Anche la comitiva «passeggiata» è stata proibita dalle autorità e poichè non si era sicuri che i più accesi seguaci del partito, dopo le incitazioni più o meno larvate dei capi e spinti forse anche dall'esasperazione per l'atteggiamento passivo di questi ultimi, trasgredissero tale ordine, si è provveduto a precludere la via ad eventuali dimostranti nel modo più completo e più efficace. I cittadini viennesi, che hanno oggi potuto recarsi sul «Ring», si sono visti sbarrare la strada da cavalli di Frisia dietro ai quali erano postate mitragliatrici. Numerosi poliziotti e molta truppa vigilavano a che nessuno che non potesse provare di abitare nella città interna o di esservi chiamato per affari urgenti, passasse il cordone. Quando si pensi che il «Ring» ha una circonferenza di sei chilometri e che gli accessi a questo bellissimo viale circolare sono un centinaio, ci si può immaginare quanto filo spinato, quanti uomini e quante mitragliatrici siano stati impiegati per bloccare il primo distretto.

Tanto apparato di forze è sembrato quasi superfluo, quando si è visto come i viennesi — sempre pacifici — hanno rispettato il divieto. Molta gente ad ammirare le improvvisate trincee, molti socialisti a fare «dietro-front» davanti agli cancelli, ma nessun assembramento, nessuno scompiglio, nessun conflitto.

I. Z.

# Un mondo rinato sotto il Fascismo

## Un articolo di Mosley

Londra, 1 notte.

Il Daily-Mail pubblica il seguente articolo di Sir Oswald Mosley dal titolo: « Un mondo rinato sotto il Fascismo »:

Una visita a Roma è fonte di ispirazione per la mente dell'uomo moderno. Gli avvenimenti dell'ultimo decennio in Italia dovrebbero essere studiati da tutti coloro che si interessano ai problemi del nostro tempo. Essi soprattutto dovrebbero formare materia di studio per tutti coloro che si preoccupano della presente situazione in Inghilterra. Oggi a Roma vengono passati in rassegna i primi dieci anni di regime fascista. Una mostra di eccezionale potenza e originalità descrive in tutti i suoi dettagli la storia del Fascismo. Passo a passo il visitatore è condotto, mercè questa vivida raffigurazione dal collasso e dallo sfacelo dell'Italia del dopoguerra, attraverso la formazione e le lotte dei primi Fasci, alle realizzazioni costruttive di un regime che ha sollevato l'Italia dalla polvere e gli ha dato il posto che le spetta tra le più grandi Potenze del mondo.

La Mostra della Rivoluzione non cerca di nascondere la storia dei rovesci dei primi tempi. Le avversità delle prime lotte valgono a rendere ancora più glorioso il trionfo finale. Lo stesso Mussolini a Milano ebbe solo 5000 voti contro i 100.000 del suo avversario socialista. Ma come un gran pugile, dopo il primo colpo egli ripiombò sull'avversario con rinnovato vigore. Dopo una lotta senza tregua e senza quartiere, egli marciò su Roma dopo solo tre anni dal primo insuccesso, alla testa di centomila giovani, per gettare le fondamenta della nuova Italia. Il Fascismo lotta con tutte le sue forze e si muove con impressionante celerità. E' una storia epica. Dal sacrificio e dall'eroismo, dal martirio e dalla morte è sorta la più grande Italia.

In questa Mostra della Rivoluzione sono appena accennati i primi dettagli del nuovo Stato. La storia sarà completata da un'altra esposizione. Ma già di fatto questa seconda parte della storia del Fascismo è scritta gloriosamente su tutta la carta d'Italia. Il sistema corporativo ha posto fine alla guerra di classe ed ha accresciuto immensamente la ricchezza ed il benessere della Nazione. Scioperi e serrate non esistono più. Le cifre della produzione in tutti i rami documentano un progresso impressionante. Di fronte alla crisi mondiale, il livello di vita degli italiani non solo si è mantenuto, ma si è migliorato. Il lavoratore, nelle sue ore di riposo, gode di ricreazioni e di svaghi che in altri Paesi sono riservati alle classi più ricche.

Il sistema del Dopolavoro dà all'operaio una vita sociale e la opportunità di un miglioramento intellettuale e fisico che nessun altro sistema di Governo nel mondo ha saputo nemmeno di dare. La catena di organizzazioni giovanili alle quali spetta la cura della gioventù dalla culla fino alla maturità, stanno trasformando fisicamente la razza italiana. Ogni anno centinaia di migliaia di bambini sono trasportati al mare ed ai monti e anche i figli degli italiani all'estero sono ogni anno portati in patria per le colonie estive senza nessun costo finanziario per i loro genitori. La trasformazione avvenuta nelle abitazioni popolari rende oggi l'Italia irriconoscibile. Le primitive capanne sono state sostituite da fattorie moderne e razionali. Le grandi paludi che si spingevano fino alle soglie di Roma sono state convertite in terre salubri e produttive. I salari reggono vantaggiosamente il paragone con quelli dell'anteguerra e sono pagati al posto del sussidio impiegando i disoccupati nelle opere pubbliche che hanno grandemente arricchito la Nazione. Nuove case, nuove strade, nuove terre, grandiosi impianti idraulici, grandi stazioni elettriche, città e campagne trasformate e adattate alle esigenze della vita moderna. Questi sono i monumenti eterni che testimoniano della efficienza del Regime.

Senza il Fascismo simili progressi sono incomprensibili. Alla testa dello Stato vi è un Uomo di genio che rappresenta il primo affermarsi al potere dell'uomo moderno sorto dal caos e dal disordine dei vecchi sistemi politici. Egli vivrà nella storia non solo come il grande Uomo di Stato che ha salvato l'Italia, ma altresì come il creatore e l'ispiratore del Fascismo mondiale.

Ma non si deve dimenticare che, prima di salvare il paese, ha dovuto creare lo strumento senza del quale l'impresa era impossibile. Questo strumento è rappresentato dal movimento fascista perfettamente organizzato e disciplinato che si estende a tutte le manifestazioni della vita nazionale. La nuova Italia è stata resa possibile dalle prime lotte dei pionieri del Fascismo e dall'eroismo dei suoi Martiri. I nomi di questi Martiri vivranno eternamente in una Cappella commovente per la semplice austera bellezza. Da ogni angolo di questa Cappella, viene irradiata una sola parola: « Presente! ». Quando un fascista cadeva in un'azione il suo nome veniva chiamato nel successivo appello dalla squadra alla quale apparteneva e tutti i compagni rispondevano per Lui: « Presente! ». E così essi saranno presenti per sempre nella vita di questa nuova Italia che hanno così ardentemente amata e per la quale hanno dato tutto.

La storia del Fascismo italiano è evidentemente di profondo interesse per tutti coloro che negli altri Paesi si rendono conto del fatto che il Fascismo è destinato ad essere il movimento universale del secolo XX. Il secolo XVIII ha dato il liberalismo che è sorto in Francia; il secolo XIX ha dato il socialismo che è sorto in Germania; a sua volta, il secolo XX dà vita ad un Fascismo universale che sta estendendosi nei più grandi Paesi del mondo.

Il Fascismo è essenzialmente un credo nazionale. In ciascun Paese assume metodi e caratteristiche particolari. Noi combatteremo per la rinascita dell'Inghilterra con metodi britannici — ma questo credo rivoluzionario, sorto dalla passione e dalle lotte dei nostri tempi, appartiene a tutta l'umanità e darà all'Europa una civiltà nuova.

# Sabbie mobili

*La sterlina dallo scorso lunedì a ieri ha perso giorno per giorno terreno. Il suo valore è sceso a Parigi da 89,15 ad 84,60 (parità 124,23).*

*Il dollaro dopo esser rimasto stabilizzato per una settimana sulla base d'una svalutazione media del 10 %, scendeva sabato scorso al 12 % e ieri oltre il 15 %. Da un corso medio di 23 fr. (parità 25,50) diminuiva alla Borsa di Parigi a 21,75.*

*In questo volontario deprezzamento delle rispettive monete Londra e Washington seguono un metodo diverso.*

*Da quando, nel settembre del 1931, la Banca d'Inghilterra ha abbandonato il gold-standard la circolazione in Gran Brettagna non è aumentata mentre la riserva aurea è salita da circa 120 a 187 milioni di sterline oro. La Tesoreria ha però creato un meccanismo per regolare il corso della moneta, cioè un fondo di stabilizzazione di 500 milioni di sterline col quale compra o vende sui mercati mondiali la divisa britannica in conformità al programma del Governo di Londra.*

*Diverso il metodo ed il programma di Washington. Gli S. U. si sono impegnati sul cammino dell'inflazione. Il Presidente è stato autorizzato a diminuire del 50 % il peso dell'oro del dollaro, ad emettere tre miliardi di nuovi biglietti e ad usare l'argento come base monetaria.*

*E' poco probabile che questi poteri siano usati integralmente da Roosevelt. Si spera che basti la minaccia d'una svalutazione, che può raggiungere il limite legale del 50 %, per provocare un aumento dei prezzi delle materie prime ciò che renderà più agevole la situazione degli agricoltori indebitati. Ma se questo fenomeno psicologico non avvenisse? Se il pubblico non intendesse liberarsi dei dollari per comprare merci, i prezzi, sulla base dell'oro, saranno notevolmente più bassi di quelli attuali.*

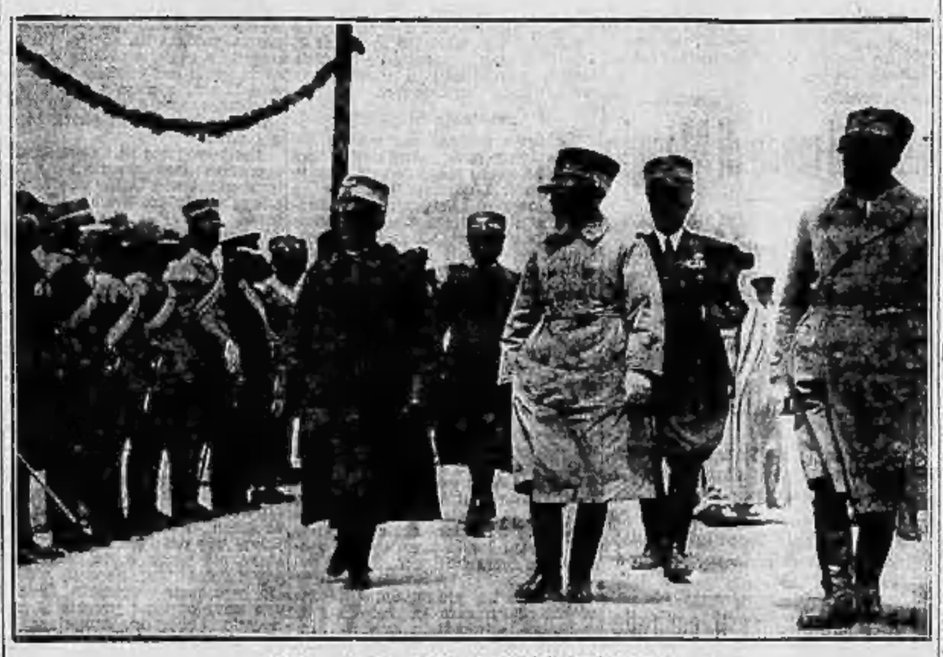
*Bisognerà attendere alcune settimane per giudicare la ripercussione delle misure inflazioniste decise negli S. U. Forse nei prossimi giorni vi sarà un boom nelle Borse valori ed in quelle merci, cadrà il dollaro ed aumenteranno i prezzi. Ma passato il breve periodo di euforia che provoca sempre all'inizio il metodo inflazionista la situazione reale sarà peggiore di prima.*

*Il Presidente ha ceduto alla pressione degli inflazionisti ed alla volontà dei debitori, si è preoccupato di non perdere la simpatia che egli gode nelle classi agricole. Se egli non avrà l'energia di arrestarsi in tempo è probabile che si avveri la previsione di Bainville: « Non si arrischia molto a scrivere che Franklin Roosevelt è destinato ad una impopolarità di fronte a cui impallidirà la disgrazia che ha colpito Hebert Hoover alla fine del suo regno ».*

*Perchè non è possibile costruire sulle sabbie mobili e l'abuso nella stampa dei biglietti di banca ha sempre aumentato la miseria, mai il benessere e la ricchezza degli uomini.*

# La nave reale "Savoia„ lascia Tobruk

## drizzando la prua verso Siracusa



Il Re passa in rivista gli ufficiali fuori rango.

Bengasi, 1 notte.

*Qualche minuto prima delle ore sei, il Sovrano ha lasciato il Grande Albergo Cirene dove era stato preparato l'appartamento reale, salutato dalle autorità locali e da numerosa folla nonostante l'ora mattutina, ed è salito in vettura con le loro Eccellenze De Bono, Badoglio e Graziani, partendo privatamente per Tobruk. Salutato dalle salve di artiglieria, il corteo è proceduto speditamente, e presto ha raggiunto Gubba, dove è passato sotto l'arco trionfale, inalzato sulla strada dal concessionario De Luigi. Giunta a Derna, l'autocolonna sosta brevi istanti, per il rifornimento. Il Sovrano qui viene acclamato dalla folla, che l'ha riconosciuto al passaggio, essendo stata tenuta oclata l'ora di arrivo. Riprende immediatamente il viaggio, vengono in breve superati i novanta chilometri che corrono fino a Tobruk. Il Re arriva al capoluogo della Marmarica poco dopo il mezzogiorno e si imbarca immediatamente sul Savoia, invitando a pranzo privato le autorità che l'hanno accompagnato.*

*Intanto la cittadinanza si riversa tutta sulla banchina, e rinnova all'amato Sovrano una manifestazione di incontenibile entusiasmo.*

*Sbarcati gli invitati, salutata dalle salve dei cannoni, la nave reale esce dalla rada verso le sedici, drizzando la prua verso Siracusa dove il Re assisterà all'inaugurazione del ciclo degli spettacoli classici. La popolazione di Tobruk è tutta ancora intorno alla baia, e non si ritira finchè il convoglio reale, composto della nave Savoia e degli esploratori Vivaldi e Damosto non scompare alla vista.*

O. M. T.

# La Lotteria di Tripoli

### Come si è distribuita la fortuna - Una predilezione per la Capitale - Nuvolari accorre al richiamo del suo « socio ».

Roma, 1 notte.

Roma, a quanto pare, è stata buona dispensatrice di fortuna. Sette fra i 38 biglietti estratti sono stati infatti acquistati nella capitale, dei quali sei da persone di passaggio ed uno da una signorina qui residente. Due erano stati venduti a Milano, due a Genova e due a Napoli. Fra gli acquirenti, i milanesi sono stati più fortunati. Difatti sono quattro fra Milano e provincia, poi vengono gli accorsi in numero di due, due sono anche i genovesi, due di Casale Monferrato, sei. I due romani sono Luigi Cioffi, capo gestore di seconda classe, addetto all'ufficio biglietti presso la stazione ferroviaria di Ancona ed il maestro Giuseppe Belloli, capo manipolo della Milizia, abitante in frazione Torretta e dirigente delle scuole elementari Beninconsa. Entrambi, come si è detto, hanno acquistato le cartelle a Roma. Il Cioffi si era recato a visitare la Mostra della Rivoluzione partendo un giorno dopo a quello già precedentemente stabilito, ed all'uscita dalla Mostra, proprio all'imbocco del Traforo, si fermò dinanzi ad un banco di vendita delle cartelle chiedendo un biglietto. La venditrice era una graziosa brunetta con la quale il Cioffi s'intrattenne volentieri a chiacchierare. In quel mentre arrivò un altro signore per acquistare una cartella. Il Cioffi voleva far valere i suoi diritti di precedenza ma la gentilezza della venditrice lo fece desistere e così il signore secondo arrivato acquistò il primo biglietto ed il Cioffi quello successivo. Manco a farlo apposta proprio questo secondo è uscito nel sorteggio. Quando si dice la fortuna!

Frattanto il nome del paese di Cellino Attanasio, fino a ieri ignoto ai più, è balzato di colpo alla luce della ribalta della cronaca per il fatto di ospitare il dott. Donati, fortunato possessore del biglietto che segue le sorti del corridore Nuvolari. Le giornate del segretario comunale di Cellino Attanasio sono diventate febbrili, fra telegrammi, felicitazioni, offerte, proposte, visite: ormai la sua impazienza si fa insostenibile dato che gli inconvenienti della ricchezza repentina gli sono piovuti addosso prima della ricchezza stessa. Come ieri vi informammo, egli dichiarandosi impossibilitato a muoversi ha invitato Nuvolari ad un colloquio. Il corridore, a quanto si apprende gli ha telegrafato stamane in questi termini: « Sarò oggi nel pomeriggio costì ».

### « Riscatterò il mio podere »

Cremona, 1 notte.

Giovanni Dacò, di 71 anno, da Villanova Rivarolo del Re, è uno di coloro che attendono con ansia l'esito della corsa automobilistica che si svolgerà a Tripoli. Il suo biglietto, contrassegnato col n. 51690, è stato il ventiduesimo estratto. Il Dacò godeva di una agiatezza molto relativa: era un piccolo proprietario di campagna che conduceva qualche ettaro di terreno; ma poi la fortuna gli si era decisamente voltata contro: aveva perduto il podere, poi la casetta ed ora doveva condurre, con i suoi, una vita di stenti. Sabato sera era andato a letto che il sole era appena tramontato; sapeva che nel corso della giornata sarebbero stati estratti i numeri vincenti; ma, abituato ormai a vedersi la sorte nemica, non sperava nemmeno.

Verso l'una di notte sentì dei violenti colpi battuti alla porta di casa: « Apri, apri! », gridava affannato un suo amico, il carrettiere Francesco Bertolotti, « vi sono delle grandi notizie per te! ».

Il Bertolotti, a Casa Maggiore, aveva udito attraverso la radio funzionante in un caffè il nome del suo amico; allora aveva attaccato il cavallo al suo carro e, in piena notte, aveva percorso il più in fretta possibile i sette chilometri che separano i due paesi per portare all'amico la lieta novella.

— Cosa farò — rispondeva a chi lo interrogava — se sarò uno dei fortunati vincitori? Prima di tutto riscatterò il mio vecchio podere; poi, da fascista del 1920, darò lavoro a tutti i disoccupati del paese; e, infine, aggiungerò, che nè io nè i miei ci muoveremo da Villanova, ove abbiamo trascorso la giovinezza, nè abbandoneremo il lavoro dei campi.

### Il Duca d'Ancona all'Esposizione «Giornalisti del Mondo»

Sanremo, 1 notte.

L'Esposizione « Giornalisti nel Mondo » è rimasta aperta un giorno più dello stabilito per dare modo a S.A.R. il Duca di Ancona — che ne aveva espresso il desiderio — di poterla visitare. L'Augusto Principe, ricevuto dall'organizzatrice Bianca Maria Brayda, da Massimo Bontempelli, da Giulio Benedetti e da Adolfo Franci, si è lungamente intrattenuto in ogni sala interessandosi alle singolari testimonianze di vita e di storia del giornalismo italiano. Nel lasciare la Mostra il Duca si è compiaciuto vivamente per la riuscita della nuova ed originale Esposizione che apre la via a maggiori manifestazioni del genere.

### La catastrofe del « Falco »

## Le salme trasportate a Napoli

Napoli, 1 notte.

Questa sera, provenienti da Castrovillari, su un autocarro, sono giunte le salme di quattro delle cinque vittime della catastrofe aviatoria del « Falco ». La quinta salma, quella dell'americano Van Cleas, poichè le pratiche necessarie non sono state ancora espletate, giungerà invece nella giornata di domani.

Le salme sono state seguite dai congiunti e dal vice-presidente dell'Aeroclub d'Italia, conte Mannaluolo. Per disposizione dell'Alto Commissario, una delle sale della nuova stazione marittima, al molo Beverello, è stata trasformata in camera ardente; su di un unico catafalco, ricoperto di velluto nero, sono state collocate le quattro bare, sulle quali il Comando della Milizia portuale e l'Ufficio di Polizia del porto hanno fatto deporre fasci di fiori. Il Comune di Napoli ha inviato una corona d'allora; S. E. Italo Balbo ha inviato cinque corone e così pure il Ministero dell'Aeronautica. Altre corone sono state inoltre inviate dall'Ambasciata di Francia e dalla Compagnia francese proprietaria del « Falco ». Presso la camera ardente è stato disposto un servizio d'onore di militi portuali e carabinieri, ai quali si aggiungerà domani un picchetto d'avieri. Le salme sono state benedette dal cappellano della 153.a Legione della M. V. S. N.; presso di esse, durante la notte, hanno vegliato le Suore benedettine.

La salma di Douchet, domani alle 6.30, proseguirà per Roma su di un autofurgone del Comune, donde partirà per Parigi; le altre tre, invece, saranno imbarcate sul « Providence » il giorno 4, mentre quella dell'americano Van Cleas partirà il 6 corrente sul « Presidente Pierce » alla volta dell'America.

Intanto si apprende da Castrovillari che lo stato degli scampati al disastro migliora sensibilmente. Essi sono curati affettuosamente e fra qualche giorno saranno in grado di poter far ritorno ai loro Paesi. Quotidianamente alla signora Gigaudet vengono inviati magnifici mazzi di fiori dalle signore di Castrovillari.

Il radiotelegrafista Cailot ha fornito altri particolari sulla tragica vicenda, dicendo che la navigazione dell'idro non era stata difficile fino all'altezza dell'Appennino calabrese. Forti correnti d'aria avevano impedito al pilota di raggiungere una quota maggiore: la rotta dell'apparecchio quindi si era mantenuta a circa 1800 metri d'altezza. Il pericolo di andare a cozzare contro qualche contrafforte montuoso pareva da escludersi, dato che la visibilità era assai buona; ad un tratto, però, l'idro si trovò immerso in un denso banco di nebbia; e fu proprio nell'uscire da quel banco che il pilota si trovò di fronte ad un inaspettato ostacolo: un alto faggio che si ergeva al disopra della boscaglia. Ogni tentativo di evitare il disastro fu vano: l'apparecchio si capovolse, e con un terribile schianto, si infranse sulla montagna.

# Delittuosa negligenza

## in un Istituto sieroterapico

**La morte di dieci bambini — Il direttore e un impiegato arrestati — L'intervento del Duce per assistere i colpiti.**

Roma, 1 notte.

Da qualche giorno in alcuni paesi delle provincie di Venezia e Rovigo un certo numero di bambini che erano stati vaccinati a scopo preventivo contro la difterite con anatossina a dose unica, hanno presentato disturbi più o meno gravi che in molti casi hanno assunto i sintomi di paralisi post-difteriche. Dieci bambini nonostante tutte le cure sono morti.

Disturbi dello stesso genere ma più lievi si sono verificati in bambini vaccinati in alcuni paesi della provincia di Milano, Varese, Genova e Treviso. Sono stati subito adottati eccezionali provvedimenti per la cura e la sperimentazione dei piccoli ammalati, che sono assistiti da valorosi specialisti. Per ordine di S. E. il Capo del Governo l'opera di assistenza morale e materiale ai colpiti e alle loro famiglie è organizzata personalmente dai Prefetti. Le condizioni della massima parte dei malati sono oggi migliorate. Da due giorni non si sono verificati nuovi casi, e poichè è decorso o sta per decorrere quasi per tutti i vaccinati il periodo normale di incubazione, si può sperare che il doloroso fenomeno non si estenda.

Appena avuta la prima notizia, il Ministero dell'Interno ha ordinato la cessazione delle vaccinazioni ed ha fatto eseguire un'inchiesta sul funzionamento dell'Istituto sieroterapico di Napoli. Da tale inchiesta è risultato che in questo Istituto, per deplorevole e delittuosa negligenza, alcune partite di anatossina dopo controllate tecnicamente dal laboratorio batteriologico della Sanità pubblica, erano state contro ogni divieto sottoposte a ulteriori manipolazioni e mescolate con un'altra anatossina non completamente disintossicata.

In seguito a queste risultanze l'Istituto sieroterapico nazionale di Napoli è stato chiuso e sono stati arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria il direttore dell'Istituto stesso prof. Camillo Terni, e tale Mario Testa, addetto alla preparazione delle partite di siero che hanno provocato un così triste episodio.

(*Stefani*).

### Duplice e oscuro dramma a Novi Ligure

Novi Ligure, 1 notte.

Stamane è stato trovato in una casa di via Castello n. 6, il cadavere dell'ex-cameriere Luigi Gemme, di 67 anni, il quale presentava una larga ferita d'arma da fuoco all'occipite. Contemporaneamente al piano superiore della stessa casa si scopriva che la giovane Ida Zerbo, di 29 anni, era anch'essa ferita, parimenti per un colpo di rivoltella sparatole alla nuca. Sembra accertato che il duplice ferimento sia avvenuto nel pomeriggio di ieri. Si sono rinvenute, per le scale, tracce copiose di sangue. Corrono infinite voci, senza che per ora si possa precisare quale sia il nesso fra l'uno e l'altro fatto, nesso che indubbiamente deve intercorrere. La ragazza avrebbe detto di essere stata ferita dal Gemme. Per alcune sue contraddizioni la donna è stata piantonata all'ospedale, dove è ricoverata. I carabinieri hanno tratto in arresto il padre e il fratello della Zerbo, mentre il fidanzato di quest'ultima, pure arrestato in un primo tempo, dopo l'interrogatorio, pare sia stato rilasciato. Il duplice fatto di sangue, di cui stanno occupandosi le autorità giudiziarie di Novi e di Alessandria, ha destato viva impressione data la notorietà dei protagonisti e gli sviluppi che si profilano fin d'ora attorno all'oscuro dramma.

### L'arresto del ladro

#### fuggito dal carcere di Pinerolo

Pinerolo, 1 notte.

Nei giorni scorsi riusciva ad evadere il pregiudicato Michele Monetti, ed immediatamente venivano iniziate attive indagini.

Ad Abbadia Alpina vive l'amante del Monetti, dalla quale questi, subito dopo l'evasione riusciva a mezzo di un incaricato, a farsi consegnare una piccola somma di denaro. Il Monetti, quindi, si dava alla campagna, riuscendo, sotto minaccia di rappresaglia, ad ottenere, la notte, ospitalità e cibi in varii casinali.

Ora il pregiudicato, dopo un lungo appostamento, è stato arrestato da un brigadiere dei carabinieri, mentre si presentava ad un agricoltore per ottenere ricovero per la notte.

### Riescono a fermare il convoglio

#### che sta per schiacciare un uomo

Novi Ligure, 1 notte.

Stamane, verso le ore 9 un treno appena partito dalla stazione di Serravalle Scrivia, si è arrestato bruscamente. I due macchinisti Luigi Migliardi di Novi e Goffredo Giannicchi, di Genova si erano accorti che sul binario ove il convoglio percorreva, giaceva un uomo disteso, ed avevano prontamente fermato.

Infatti il locomotore di testa si è arrestato a pochi metri dal corpo del disgraziato, identificato per tale Osvaldo Mario Grignoli, garzone in una salumeria, il quale da tempo dava segni di alienazione mentale.

### Mortali disgrazie nel Cremonese

Cremona, 1 notte.

Il meccanico Pietro Romani, di 21 anni, investito da un'automobile, è rimasto ucciso, mentre il muratore Edoardo Fritioli, di 28 anni, che si trovava a bordo della macchina investitrice, ha riportato una grave ferita.

Il contadino Luigi Maffezzoni, di 48 anni, travolto da un'automobile pilotata dal signor Mario Miglioli, da Piacenza, è morto mentre lo si trasportava all'ospedale. Il corridore ciclista Luigi Gaviani, di Piacenza, mentre partecipava ad una corsa ciclistica per dilettanti, si è ferito gravemente al capo, in una caduta fatta per evitare un autocarro.

### Ciclista schiacciato da un'auto

Genova, 1 notte.

Nei pressi di Riva Trigoso, mentre certa Natalina Ferrari, di 27 anni, da Rocchetta Vara, percorreva in bicicletta la salita che da Sestri Levante conduce a Riva Trigoso, ha perduto l'equilibrio ed è caduta a terra. Disgraziatamente, nello stesso momento è sopraggiunta un'automobile che l'ha schiacciata orribilmente. Trasportata all'ospedale con la stessa macchina investitrice, la disgraziata vi è deceduta poco dopo.

### Allargamento di una strada a Biella

Biella, 1 notte.

Il Podestà Serralunga ha deliberato, in questi giorni, l'allargamento della via Cappella, una delle arterie più frequentate e centrali della città.

L'opera di sventramento verrà quanto prima iniziata con la demolizione di un primo stabile, che è quello che maggiormente rende difficoltosa la circolazione dei veicoli. Il piccone proseguirà, quindi, man mano nella sua opera demolitrice, secondo un prestabilito e ben elaborato progetto dell'Autorità comunale.

# I PROCESSI

## Uno strascico al Risseato Airaldi

(*Corte d'Appello di Torino*)

Il defunto comm. Celidonio Airaldi, ex-esattore comunale di Torino — del cui clamoroso dissesto ci siamo, a suo tempo, ampiamente occupati nel 1928 — assumeva anche la gestione della Esattoria comunale di Genova: la relativa cauzione — ammontante a oltre 58 milioni — era versata dai fratelli Gioachino, Marco ed Enrico Barbera di Torino: essa era rappresentata per lire 12.833.627,58 mediante vincolo di ipoteca (dichiarato, poi, costituito su cartelle nominative e obbligazioni ferroviarie) e per lire 26.126.800 mediante ipoteca da iscriversi su stabili. Per le note circostanze il comm. Airaldi cessava dalla gestione dell'Esattoria nel giugno del 1923. A tale epoca i fratelli Barbera, ing. Gioachino, ing. Marco ed ing. Enrico, ed il figlio di quest'ultimo ing. Ottavio, citavano l'Airaldi avanti al Tribunale di Torino al quale — narrando di avere consegnato all'esattore titoli al portatore del Debito Pubblico Consolidato 5 % per il capitale nominale di 2.513.300 e per l'annua rendita di L. 125.980 perchè fossero intestati ripartitamente in capo ad essi Barbera col vincolo cauzionale a favore dell'Airaldi, quale esattore di Genova; che l'Airaldi aveva invece fatto tramutare tale rendita, con l'aggiunta di altra rendita per annue L. 3.970, in sei certificati nominativi a lui intestati, con l'annotazione del vincolo cauzionale per l'esercizio dell'Esattoria della Grande Genova; che l'Airaldi aveva poscia assunto l'impegno di procedere alla conversione di detti certificati in cinque certificati nominativi in capo ad essi Barbera, iniziando, anzi, concretamente le relative pratiche; che le pratiche non erano state condotte a termine essendo, anzi, i titoli stessi stati presentati al Debito Pubblico per l'estensione del vincolo cauzionale all'esercizio dell'Esattoria — chiedevano che, previa dichiaratoria, spettare ad essi la proprietà dei sei certificati fino alla concorrenza dell'annua rendita di L. 126.980, si mandasse alla Direzione del Debito Pubblico di rappresentare detti sei certificati in altri cinque certificati ad essi rispettivamente intestati, con l'annotazione del vincolo cauzionale a favore dell'Esattoria.

Il Consorzio dei Cauzionanti di Genova si opposse alla domanda dei Barbera, sostanzialmente sostenendo che doveva negarsi qualsiasi efficacia alla domanda di conversione perchè il vincolo cauzionale apposto sui certificati nominativi Airaldi rappresentava una cauzione personale dell'Airaldi quale debitore principale, da esaurirsi prima che si potesse passare alla esecuzione sulla cauzione prestata dai cauzionanti non riducibile, pertanto, la danno di questi, e che, in ogni caso, il trasferimento doveva ritenersi nullo per frode. Il Tribunale rigettò la domanda dei Barbera facendo loro salvo ogni azione verso l'Airaldi.

Intanto, poichè l'Airaldi era risultato debitore per l'Esattoria di Genova di oltre sette milioni, il Prefetto di quella città, con decreto 1 marzo 1929, autorizzava la vendita della cauzione prestata personalmente dall'Airaldi, respingendo l'istanza dei Barbera e dell'Airaldi, diretta ad ottenere la sospensione della vendita in quanto venivano confusi in essa titoli oggetto della domanda giudiziale Barbera. Contro la sentenza del Tribunale di Torino appellarono i Barbera: la nostra Corte ammise una serie di capitoli di prova per interrogatorio dedotti dalle parti. Ma i Barbera ed il Consorzio Cauzionanti di Genova ricorsero in Cassazione: questa, dichiarando mancare all'Autorità giudiziaria la competenza a decidere, annullò, senza rinvio, la sentenza della nostra Corte.

Vennero, nel frattempo, venduti cinque dei sei titoli in contestazione. Con nuova citazione 19 ottobre 1931 i Barbera chiesero che il Tribunale dichiarasse di loro proprietà tali certificati e disponesse perchè il ricavato della vendita dei suddetti titoli fosse diviso tra essi ed i cauzionanti secondo le rispettive proporzioni. In causa venivano chiamati il rag. Zunino, sequestratario giudiziale del patrimonio dell'Airaldi e curatore del suo fallimento, la Cassa di Risparmio di Torino, il Consorzio cauzionanti di Genova e quello di Torino. Contro la sentenza interlocutoria del Tribunale, che ammetteva alcune prove dedotte dal Consorzio Cauzionanti di Genova, i Barbera appellavano: la Corte (Pres. S. E. Casoli; estensore il consigliere Peretti-Griva) ha respinto le domande dei Barbera, diritte ad ottenere l'intestazione a loro nome, salvo suddivisione, del sesto certificato invenduto e la dichiarazione che la perdita da essi subita in conseguenza della vendita degli altri cinque certificati sia ripartita tra tutti i cauzionanti proporzionalmente ed in relazione alle risultanze fiscali.

I Barbera sono stati assistiti durante questo lungo giudizio dall'avv. Rovasenga e dall'avv. R. Nomis; il Consorzio cauzionisti di Genova dall'avvocato Allora; quello di Torino dall'avvocato Benso; il dott. Zunino, sequestratario giudiziale del patrimonio del comm. Airaldi, dall'avv. Ferruccio Pastore; la Cassa di Risparmio di Torino dall'avv. Vanzetti.

## Il diritto alla pensione

### (Magistratura del Lavoro di Torino)

La Magistratura del Lavoro ha posto fine ad una controversia che da tre anni si agitava tra la Unione Fabbriche tulli, pizzi ed affini già E. Schaick e C. - N. Faber e C. ed un suo capo-reparto, signor Bartolomeo Gramaglia. Costui, riuscito vano il tentativo di far riconoscere il proprio diritto in via sindacale, nonostante il valido interessamento del Segretario del Sindacato Fascista dei tessili, De Stefani, chiedeva al Magistrato che affermasse il suo diritto a percepire la pensione spettantegli sul fondo della Cassa Pensioni interna, creata dal signor Schaick nel 1916. La ditta eccepiva l'incompetenza della Magistratura del Lavoro e, in merito, sia che il Gramaglia non aveva diritto alla pensione, perchè i 25 anni di servizio — ragione necessaria — dovevano contarsi non dal 1898, anno della sua assunzione alle dipendenze dello Stabilimento — ma dal 1916, epoca di creazione della Cassa, sia che il diritto a pensione era venuto meno a causa del licenziamento intimato a tutti i dipendenti nel 1920 in occasione dell'occupazione delle fabbriche.

Dopo lunga indagine probatoria, risultò che nei confronti del Gramaglia tale licenziamento era stato revocato e la Magistratura del Lavoro, dichiarata la propria competenza, su relazione del consigliere comm. Garoglio, e su conformi conclusioni del Sostituto Procuratore Generale, comm. Siracusa, respinse l'appello dell'Unione Fabbriche tulli e pizzi ed affini, confermando la sentenza del Tribunale di Torino, Sezione del Lavoro, che aveva condannato la ditta al pagamento della pensione. Presidente S. E. Bobba; canc. cav. uff. Marucco. Il Gramaglia è stato assistito dagli avvocati Ravasenga e Riccardo Nomis; la ditta ex-Schaick dall'avv. Welgmann.

## Una causa fra due Comuni che dura da cinque secoli

Roma, 1 notte.

Una causa di usi civici, che durava esattamente dalla seconda metà del XV secolo, è stata ora decisa dalla nostra Corte d'Appello. Risalgono a quel tempo le prime aspre lotte giudiziarie che il piccolo Comune di Vodo, nel Cadore, dovette sostenere per la difesa dei suoi boschi, contro i Comuni vicini e, particolarmente contro Borca. La Magistratura veneziana, dette ragione a Vodo, ma non per questo le pretese di Borca si tacquero. All'alterna vicenda non fu estraneo, tra l'altro, il rimaneggiamento territoriale dei Comuni cadorini, fatto nel 1806, auspice Napoleone.

Con citazione 1° agosto 1892, il Comune di Vodo chiedeva che fosse dichiarato a sè spettante il diritto di proprietà dei tre boschi di Chiarita, Corona e Valdecuzze. La Corte d'Appello di Firenze, riconobbe la proprietà del Comune di Vodo, salvo ad accertare l'esistenza d'una servitù a favore del Comune di Borca. Tale servitù veniva infatti riconosciuta dalla Corte d'Appello di Venezia, nel senso che spettasse agli abitanti di Borca il diritto al taglio del combustibile, limitatamente ai loro bisogni personali e alle piante di alto fusto per la fabbrica o il riatto delle loro case, chiese, ecc.

La sentenza veniva però annullata dalla Cassazione e la Corte di rinvio riconosceva a Borca una servitù più ristretta, limitatamente, cioè, alle piante a foglia larga. Si iniziava allora una fase ulteriore del dibattito giudiziale, in quanto il Comune di Borca sosteneva che nei boschi contesi le piante a foglia larga non esistevano più e, quindi, chiedeva che il suo diritto si intendesse anche sulle altre piante. La causa veniva così portata dinanzi al Commissario per gli usi civici, di Trieste che, con sua sentenza, affidava ad un perito di formare un progetto di divisione per assegnare a ciascuno dei due Comuni la porzione di terreno corrispondente al valore dei rispettivi diritti. Contro questa decisione, hanno appellato tanto Vodo che Borca: il primo assistito dal prof. Florian ed Alessio e dall'avv. Persico di Roma; il secondo con il patrocinio del prof. Carnelutti e dell'avv. Trojani.

La causa, come si è detto, è stata trattata dinanzi alla speciale sezione degli Usi civici della nostra Corte d'Appello. Il P. M. ha chiesto l'accoglimento dell'appello del Comune di Borca, ma la Corte ha respinto entrambi gli appelli, confermando il giudicato degli usi civici di Trieste.

### Ucciso a randellate dalla moglie

Aquila, 1 notte.

A Castelnuovo di San Pio delle Camere, per ragioni di gelosia, il trentaquattrenne Rodolfo Alessandri, veniva ucciso a colpi di randello dalla moglie, Rosa Ponzi, di 27 anni e dal fratello di costei, Zilielmo. Gli autori dell'omicidio sono stati arrestati dai carabinieri.

PROVATE ANCORA IL

**Proton,**

Voi che rimaneste scoraggiati dall'esito delle cure finora praticate.

Numerose persone seguirono un simile consiglio e furono sorprese di meraviglia dai risultati ottenuti.

Il Proton torna *realmente* efficace nei seguenti casi:

Debolezza conseguente a malattie croniche - Dimagramento - Nervosismo - Anemia Convalescenza - Linfatismo - Debolezza dei bambini e degli adolescenti - Depressione nervosa.

A - 439

# Le maschere congedate

A me pare, Antonelli, che non ci sia da gridare né per la vita né per la morte della scena vernacola. Essa va sacrificandosi da sé, dolce spontanea Ifigenia, sull'ara dell'unità nazionale; e s'intende che quando la parazone ad Ifigenia le faccio un complimento: poi che da un pezzo, povera scena dialettale, ha tanti contatti, e così sospetti, coi teatri di tutti i tempi e paesi, che a supporla vergine come la figliuola d'Agamennone ci vuole una bella dose di fede e di galanteria. Ma all'altare dell'olocausto, ripeto, essa va da sé, passo passo; e la catastrofe è questione di anni, o di giorni, ma si può dare per immancabile: per cui possiamo risparmiarci noi una sentenza di morte, cioè un rimorso verso un'infelice che non ha mai fatto niente di male, anche se da qualche tempo fa ben poco di bene. Come già un giorno ho ricordato, gli Inglesi fanno grazia del capestro agli affetti di tisi galoppante.

Questo ed altro dicevo l'altro dì al senatore Venino, il quale mi aveva fatto l'onore di consultarmi, così alla buona tra altre discorse, circa il teatro milanese: quel poco, ohimè, che ne avanza, insieme alla zimarra ferravilliana di Bonecchi e al *toupet* dinagallesco della Zanoletti. Nè aiutarlo né dargli addosso, risposi: ecco il parere mio. Vengono da quel gramo, superstite teatro minato di mal sottile, uno sguardo, uno spiro d'autunnale mestizia. E se possiamo intenderlo, compatirlo, stargli anche un poco vicino, è per quel tanto d'accorabile nostalgia che nel suo sfinimento ancora ci porta, ancora ci dà. Ma confidare nella sua salute, e aiutarlo a recuperarla, mai più. In tempi come questi, crudelmente e stupendamente urgenti, non si aiutano le disperazioni. Non si eviterebbe una fine; e invece si favorirebbero dei microbi, con troppo rischio di contagio. Perchè anche la nostalgia, nell'anno undecimo, è un'infermità.

Al conte Venino ho anche detto che non bisognava dolersene poi troppo. L'*animus* regionale è una bella o brutta cosa: non discuto; non so. Ma, sia brutta o sia bella, non può essere una partita di calcio, e neanche una commedia in tre atti, a tenerla su. Intanto perchè, oggi, fra i giocatori delle squadre è sangue di ogni paese; e così fra i repertori regionali: dove si vede che il centro sostegno della Compagnia Bonecchi, milanese, è il triestino Colantuoni coi suoi *Fratelli Castigliani*; la mezz'ala della Compagnia Giachetti, veneziana, è il bolognese Testoni, il portiere della Compagnia Petrolini, romanesca, è l'autore di *Mustafà* americano come Orsi e come Petrone. Nè a sì scarso diritto di rappresentanza corrisponde, come almeno corrisponde in Petrone ed in Orsi, una efficienza di reale vantaggio. Il teatro dialettale non è più insomma che un formalismo. E non è coi formalismi che l'anima d'una regione si magnifica e si potenzia: bensì con la considerazione, tutta spirituale e tutta intima, della propria congenita diversità: quella diversità caratteristica che va esaltata in noi stessi perchè diventi forza, e, fatta forza, serva ad accrescere l'armonia del tutto. Per me, milanese, l'anima di Milano non mi riesce di sentirla nello Stadio, dove i piemontesi dell'«Inter» incontrano i lombardi della «Napoli»; e neppure al teatro Principe, dove si recitano quei *Pugni del Signor Tresmolada* che pure si devono al più robusto dei nostri autori: Ermanno Spalla. Me la sento invece venire incontro, quell'anima, allora che spalanco le imposte su un vecchio giardino di via Guastalla, o m'incontro, il sabato sera, in una squadra di dopolavoristi che ha lasciato l'officina per avviarsi a una montagna. Allora sì un'onda di commozione mi fa risentire, rimeditare le radici onde il mio cuore affonda nella mia gente e nella mia terra. Ma quando rivedo Bonecchi nella palandrana di Panera, o nel panciotto di Tecoppa; o quando passa nei cortei di Mezza Quaresima, Meneghino dal riso tonto sotto braccio a Cecca pettegola che si sventaglia, volto la faccia dall'altra parte.

Il mio pensiero, è che le maschere oggi non servano, anzi tradiscano lo spirito regionale da cui pure nacquero, ma in tempo assai remoto, e, spesso, per mera avventura. Non dimentichiamo che Arlecchino è originario di Bergamo, non di Venezia; che il Ruzzante non è nato a Padova, ma in Lombardia. La necessità etnica o storica, la ragione fatale per cui essi dovessero rappresentare un popolo od un luogo, a lume di critica già spesso vanisce; e, ad ogni modo, il tempo l'ha cancellata del tutto. Trovatemi oggi, in tutta Bologna, uno, uno soltanto su trecentomila, che vi mostri l'addottorata supponenza di Balanzone. E sappiatemi dire se la nasale malignità di Pulcinella si trovi, cacciati i Borboni da settant'anni, in alcun napoletano anche di Basso Porto. Resistono un poco i caratteri d'un Rugantino a Roma; d'uno Stenterello a Firenze: per quanto anche i fiorentini dell'anno undecimo siano assai diversamente atteggiati, ed anche fatti, di quelli che mettevan riboboli e lepidezze, tra un inchino e un'ironia, alla corte del Granduca. Ma forse che Brighella e lo Zanni me li ritrovate, nel Veneto? E Meneghino? E Gianduja? Ho già spiegato una volta ai miei lettori torinesi l'enorme falsità della maschera *bougia-nen*, ch'essi veramente non meritano. *Bougia-nen* il piemontese: il popolo, sotto apparenze ordinate e riflessive, più celere, più pronto, più implacato della terra? *Bougia-nen* la città che ha il vanto, il grande in tempi d'avanzata, d'una siffatta industria automobilistica? *Bougia-nen* la razza che ha dato e seguita a dare, in odio all'immobilità giandujesca, in odio al «stoceriamo» stramaledetto da Mussolini, i campioni di tutte le rapidità: da Nazzaro a Bordino, e a Girardengo? Quando si pensa che sangue piemontese ha Fregoli, il trasformista; che sangue piemontese aveva Bosco il prestigiatore, si comprende come questo genio di rapidità esista qui nelle azioni minime, non meno che nei grandi cimenti; e quando si pone mente che sangue piemontese è sin nelle vene di Marinetti, e cioè di colui che dà il precetto e l'esempio di tutti gli impeti, ci si persuade che il *bougia-nen*, tra il Po e la Dora, non esiste nè può esistere nell'ordine spirituale, non meno che nel corporeo. E allora che fa, che può fare il pigro dolciastro Gianduja, se non rappresentare una fabbrica di cioccolatini? Ma ancora più mi irrita e mi attrista di vedere sopportata, e persino rimpianta, la maschera di Meneghino, di cui pure i miei concittadini, d'animo sì fiero, dovrebbero conoscere l'origine servile. Meneghino, cioè Domenighino, era il domestico preso a nolo la domenica: era il lacchè portacodino e portacandela, che, intanto, parlava brianzolo e non milanese; e calzava goffo, parlava stento, rideva con una sua grassezza timida, e spesso stupidona per non pagar dazio. Paragonate un tale babbeo ai Milanesi, non dico del Carroccio e delle barricate, ma delle strade e delle ore d'ogni giorno: rudi, alteri, espliciti, ideali, tutti nervi e tutti cuore, addirittura emblematici d'ogni franchezza e baldanza, senza cui il Duomo non sarebbe nè così candido nè così alto. Anche questo Meneghino può far buona figura, sventolando il tricorno caudato, sulle carte d'involto dei panettoni: ma coi simboli della mia terra, insieme al Duomo ed al Porta, al *magistro de muro* del trecento e a Dina Galli di trent'anni fa, non l'accetto per Dio. Direte che il teatro vernacolo queste maschere non le ha più. Rispondo che purtroppo ancora le accoglie, e ne scheggia quelle poche volte che i soggetti e i tipi non va a trovarli fuori di casa; e forse senza farlo apposta, in forza di un automatismo che non bisogna però scambiare per naturalezza o spontaneità. E se le cose sono andate male anche pel teatro toscano, o napoletano, i quali una volta andavano benissimo, ciò appunto si deve alla sopravvivenza, nell'uno, dello stenterellismo, nell'altro, della pulcinellaria; figliuolanze di maschere che di sopravvivere non avevano diritto alcuno, e tanto meno di rappresentare un suolo od una razza. Il caso del teatro milanese è ancora più pietoso. Esso ebbe la gloria e la sventura, in sul calare del secolo scorso, di trovare un attore grandissimo che lo dominò: ma dominandolo, lo uccise. L'attore era immenso, ma i personaggi erano infimi. L'attore si chiamava Ferravilla; i personaggi, Massinelli, Tecoppa, il signor Panera; un idiota, un furfante, un vigliacco. A guardar bene, ciascuna di queste tre maschere riproduceva, giganteggiato dagli anni e dall'arte, un aspetto dell'antico servo Domenighino, pavido e citrullo e margniffone. Ma se Meneghino era accidentale nella società del suo tempo, tanto più lo erano Panera, Massinelli e Tecoppa in quelle del tempo loro; e se l'uno n'era già un indice bugiardo, gli altri lo facevano addirittura oggetto della peggiore diffamazione. Ora la calunnia che i sozzi tipi ferravilliani esprimevano contro la forte, la maestosa città da cui pretendevano derivare, durò, purtroppo, finchè durò l'attore potente. Morto lui, il panciotto giallo di Tecoppa e i calzettoni a righe di Massinelli non fecero più alla ribalta che pena e ribrezzo, mancando la scusa sublime della loro ragion d'essere infame. E anche il teatro milanese non fu allora più che il balbettante mendico, raccomandato ai nei suoceriili di Giannina Zanoletti e alle commedie pugilistiche di Erminio Spalla. Per ciò io rivolto la faccia dall'altra parte, quando nei cortei carnevaleschi ripassa Meneghino col suo riso d'anticamera; e così immagino debbano fare i miei amici torinesi, così mobili in ogni impresa, allora che si rievoca Gianduja *bougia-nen*; o i miei amici veneziani, allora che riammucca in piazza, o sulle scene, l'ignobile Brighella, con quella bautta sugli occhi che non si giustifica più, dato ch'egli non ha più da nascondere, sotto il mantello tenebroso, nè una lettera nè un pugnale. Insomma queste maschere, buone o cattive, ilari o tristi, da un pezzo ci hanno fatto la riverenza. E allora rassegnamoci al loro congedo: nè abbiamo più il pessimo gusto di richiamarle; o anche soltanto di rimpiangerle, mentre le consideriamo perdute.

MARCO RAMPERTI.

## Una colonia cristiano-ebraica in Palestina

**Gerusalemme**, 1 notte.

(M.) - Mentre il Comitato Esecutivo Sionista, fiancheggiato dalle principali organizzazioni israelite di Gerusalemme e di Tel-Aviv, moltiplica le sue iniziative allo scopo di rendere possibile l'immigrazione in Palestina di un forte contingente di ebrei della Germania, a San Giovanni in Montana, patria del Battista, si è riunita una commissione di studio per discutere la possibilità di stabilire in Terrasanta una colonia formata esclusivamente di israeliti passati al cristianesimo.

Questo convegno è stato presieduto dal signor Leone Lavison, capo dell'Alleanza Internazionale Cristiano-Ebraica. Non è, però, la prima volta che un simile progetto viene preso in esame. Già alcuni anni or sono si era lanciato in Palestina un movimento analogo, ma poi si era arenato soprattutto in seguito alle polemiche sorte nella stampa del paese a riguardo dello stato civile di un ebreo che abbandona la fede dei suoi padri. Alcuni sostenevano, infatti, che per il semplice fatto di convertirsi al cristianesimo un israelita cessa di essere ebreo mentre altri erano d'avviso che il raggiungimento di religione non poteva avere nessuna ripercussione sul terreno dell'appartenenza a una data razza.

Comunque il nuovo tentativo per la costituzione di una colonia ebraico-cristiana trova forse oggi un ambiente più favorevole.

## Fra una tragedia e l'altra al Teatro greco di Siracusa

**Siracusa**, 1 notte.

(*N. Q.*) Ora che gli spettacoli classici al Teatro antico di Siracusa hanno ottenuto un vibrante successo, e continuano a richiamare una folla cosmopolita, una figura mi torna viva alla memoria dal movimento intenso dei giorni scorsi: l'on. prof. Biagio Pace, Presidente dell'Istituto Nazionale del Dramma antico.

Giorni febbrili, pieni di ansia, di responsabilità ed anche di preoccupazioni. L'impresa non era facile, la battaglia da vincere presentava ostacoli; e di giorno in giorno esigeva nuove cure. Ora il successo ha portato un sorriso luminoso sul volto di tutti, una gioia intima, una giustificata espressione di orgoglio. Ho voluto attendere questo, prima di avvicinare l'on. Pace, animatore senza riposo, appassionato e intelligente. Egli mi dice:

— La stampa nazionale e straniera ha riconosciuto la nostra fatica, ha applaudito con entusiasmo al successo di questi giorni. Ottomila spettatori alla prima di *Ifigenia*, scesi alla prima delle *Trachinie*. Ora vedrà, aumenteremo di spettacolo in spettacolo.

— Quanto tempo di preparazione richiesero queste rappresentazioni?

— Tre anni di lavoro tenace, silenzioso. L'importanza della scelta delle due tragedie non era compito facile, nè era possibile riprendere le tragedie rappresentate negli scorsi trienni. E così ricca di temi classici la Grecia, ma fra tanta dovizia era necessario superscegliere, pensando soprattutto all'anima del popolo che s'avvicina al mito con l'anima avida di curiosità e di sensazioni. Tre anni di lavoro coscienzioso, instancabile. Contatto costante con i traduttori, con Mulè e Pizzetti per la musica, con Duilio Cambellotti per scenari e costumi, con la scuola ritmica di danza di Luxemburg, con la compagnia Melato per l'interpretazione. Questi i principali motivi di una attività intensa, senza contare tutto il resto.

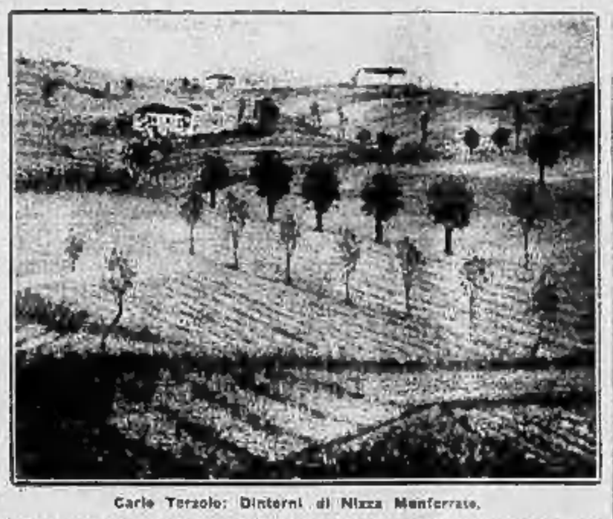
— Da dove partì l'iniziativa di questa nobile istituzione?

— Fu nel 1914 per iniziativa del conte Mario Tommaso Gargallo ed allo scopo di mettere in scena *l'Agamennone* di Eschilo, veniva creato un comitato siracusano per le rappresentazioni classiche al teatro greco di questa città.

«Dopo il primo successo di queste rievocazioni elleniche, trascorso il lungo periodo della guerra, il comitato si ricostituiva per organizzare le rappresentazioni del 1921, nel quale anno furono messe in scena *Le Coefore* di Eschilo, seguite nel 1922 da *Le Baccanti* di Euripide e dall'*Edipo Re* di Sofocle, che ebbero l'alta approvazione di S. M. il Re, il quale è stato ed è un entusiasta ammiratore delle rappresentazioni siracusane.

«Nel 1924 vennero rappresentati *I sette a Tebe* di Eschilo e l'*Antigone* di Sofocle. Avendo assunto questa iniziativa una importanza mondiale, da molti fu sentito il bisogno di creare una apposita istituzione che assicurasse la continuità e l'organicità a queste superbe manifestazioni artistiche. Così veniva creato l'Istituto Nazionale del Dramma antico. Da allora fu un susseguirsi di attività, di relazioni con enti, associazioni culturali, personalità, sia in Italia che all'estero.

«L'alto interessamento dimostrato per questa istituzione dal Capo del Governo, e le nuove attribuzioni che ad essa sono state affidate per tutto quanto riguarda il controllo e le direttive di spettacoli classici all'aperto, danno all'attività dell'Istituto una importanza sempre maggiore e ne fanno un centro, non solo di irradiazione di cultura, ma anche di aumento e di stimoli di nuove forme da inserire nella vita spirituale italiana».



Carlo Terzolo: Dintorni di Nizza Monferrato.

*Nelle sale della Mostra pittorica di Firenze*

# Arte e maniera dei giovani

**FIRENZE**, maggio.

A comprendere l'intenzione di questa prima Interregionale sindacale, che è un esperimento originalmente fascista-corporativo, e a sperar di misurarne i risultati immediati e generali, i quali sono già unanimemente riconosciuti, è utile aver presente l'interpretazione autentica offertane dallo stesso Commissario nazionale del Sindacato Belle Arti, Antonio Maraini, in sede di prefazione al catalogo. «L'Intersindacale costituisce... il primo luogo il definitivo collaudo dell'organizzazione sindacale come organismo capace di darsi delle regole, dei dirigenti, e di rispondere ai delicatissimi compiti morali oltrechè pratici connessi ad un'esposizione... Costituisce in secondo luogo la più completa rassegna dei valori espressi dalla vita sindacale artistica dai suoi inizii nel 1927 ad oggi, attraverso il tirocinio delle più che cento esposizioni ufficiali tra provinciali e regionali sinora tenute, e l'esperienza delle più svariate altre iniziative che infaticabilmente va tentando...». E accoglier quindi la sua esortazione a «imparar a conoscere una quantità insospettata di giovani forze che compenseranno largamente della assenza di molti nomi illustri o noti troppo abituati all'invito per farne a meno». I nomi illustri o noti ci sui Maraini, del resto, non sono poi così rarefatti.

### Paesaggi toscani e veneziani

Ecco, fino dalla sala prima del Palazzo Centrale, Lorenzo Viani, prima con *Cristiani e Ortodossi*, paesaggio burrascoso con naufragio e figure, sul gusto d'un ex cero, interpretato nervosissimamente; e poi colla simultaneità e compenetrazione di piani d'una *Stazione*. Ecco, fra i toscani, Plinio Nomellini, Eugenio Chiostri, temperamento d'affreschista, Vieri Torelli, Mario Bucci, Gisa Ventura; fra i lombardi Pietro Gaudenzi (*Pieta*). Subito il buon volere, l'entusiasmo, l'energia dei giovani, indicati dalle parole del Ministro della P. I. nel discorso inaugurale, fanno rumore, sfociano. Sfociano nella *Strage degli Innocenti*, di Alfiero Cappellini, pistoiese: folla la cui molteplicità tormentosa s'unifica nella sicurezza rapida dello sguardo intuitivo d'insieme, s'illumina d'uno spiraglio di natura rurale calma. In un *Paesaggio* di Alberto Chiancone di Napoli, in una *Casetta del suburbio* di Amleto Dal Pra di Padova, soprattutto nel *Paesaggio* e negli *Stabilimenti di Marghera* di Croce Scarpa, euganeo, e sentinella, per il visitatore, di quel gruppo veneto il quale, oggi è qui rappresentato più che convolmente. Appena nella sala seconda, infatti, ci riceviamo la chiave di violazzurro, le feste lagunari del veneziano Floravante Seibezzi, inquadratore abile, distributore consumato d'effetti cromatici. Una sua corregionale che, per la sua onestà di ritrattista, dà affidamento è Virette Barbieri di Padova. (*La buranella*). Alleva di Giuseppe Ceselli è un'altra ritrattista parimenti corregionale, Lucia Bizzarri. E tutti i monumenti di Venezia, in lunga, libera e serena sfilata, quasi di Fata Morgana, sono il coefficiente decorativo e più felice d'una *Composizione* del suo maestro: che è di Tuscania, e ai suoi ormai famosi cavallini maremmani mette in groppa ragazze nude: queste e quelli obbedienti a un segno arcano di curiosa tarsia. E finalmente, il quartiere rivernese detto appunto *La Venezia*, e la sua aura portuaria carica di gravi odori, sono oggetto d'una coscienziosa, classicheggiante ricerca per parte del bolognese Mario Bacchelli. Novecentescamente elegantissimo in un suo ritratto femminile intitolato *Architettura* è il toscano e letterario Guido Peyron; gli altri toscani di nascita o d'elezione, Ridolfo Bernardi, Ennio e Gino Pozzi, Giannino Marchig, in paesaggi e nature morte i primi tre, in un *Ritratto d'attore* il quarto, riconfermano le caratteristiche nette della propria pittura. Torino è rappresentata nella sala di Nicola Galante (*Paesaggio, Natura morta*) e da Gregorio Calvi di Bergolo (*Natura morta. Ritratto*). Ecco un paesista aderente al *genius loci* della campagna medio-italica: si chiama Virgilio Guzzi ed è di Rieti. Ed anche una paesista, romana anche lei: Esther Epifani. Un *alt* nel paesaggio per una *Festa di donna* del triestino Vittorio Bergagna.

E siamo nella sala terza, il cui dominatore è Carlo Carrà; tanto i suoi *Pescatori* quanto *Venezia* recano qua e là le stigmate d'una definitiva conquista; di fronte alla prima composizione, e nella sua regione sinistra inferiore in specie, il nostro giudizio già esperimentato, forse, la stabilità di quello dei posteri. Accanto a Carrà, un paesaggio del romagnolo fiorentinizzato Achille Lega, romagnola fiorentinizzata è anche Ines Marchi Bonomi, presente con un buon *Paese* e gradevoli *Fiori*. Procede sulla linea di Seibezzi il veneziano Carlo Dalla Zorza. Padroneggia gli aspetti della sua Napoli nel loro disfacimento novembrino Guido Casciaro. *In* Enrico Bordani di Savona (*Nove, Case vecchie sull'Arno*) opera invece, ed addirittura, una volontà di agire sugli aspetti del mondo, specialmente urbanistici, per comprimerli in sintesi tendenti all'assoluto. Un naturismo spiritualista più orientato verso il realismo integrale in Gianni Brunatti di Trieste (*Paesaggio*), verso la impressione suggeritrice di Augusto Gardelli di Firenze (*Pacsel*, verso l'intelligenza sorvegliantesi in Roberto Pucci, di Firenze anche lui (*Natura morta*), e la direttiva di marcia di codesti scrupolosi pittori.

Maggior sforzo trasfiguratore, protesa alla liberazione delle idee della natura nel senso goethiano, in Giuliano Empria di Torino (*Colline torinesi, Paesaggio*), in Emanuele Rambaldi di Genova: sul quale i *Pesci in un paesaggio invernale* attestano l'influenza del «vicin suo grande» Magnasco, mentre *Caccia*, per l'adozione sapiente dei ritagli di giornali e dei *fotomontages*, genera un'atmosfera precipua e non dissipabile. *L'aria de Roma* s'addensa nella *Valle dell'Inferno* del milanese Alfredo Furigo, che è fornito di fantasia e sicuro del fatto suo; altri paesisti genuini, Libero Verzetti di Genova (*Marina a Verzemoula*) e Giovanni Tribaudino di Torino; fa invece parte per se stesso un ultimo torinese, Carlo Terzolo (*Dintorni di Nizza, La casa delle api*): calligrafo più che descrittore; ortografo, punteggiatore più che calligrafo.

### Il gruppo futurista

Torino è prima assoluta nella Sala IV, Gruppo Futurista, attraverso il *Paesaggio magico* e il *Paesaggio italico* di Fillia.

Nella Sala V Ettore Bovchini, di Ravenna, *farnisce* un'interpretazione colta di Cervia. Più nativo e adesivo Mino Caffè di Pesaro. Sfumato e sensitivo Silvio Pollori di Firenze. Nella Sala VI, il quadro forse migliore, e uno tra i migliori di tutta l'Interregionale, è il *Ritratto di giovinetta* di Giuseppe Capogrossi di Roma: stranamente inferiore a sè stesso, viceversa, nell'*Allenamento alla corda*. Roma è anche ben rappresentata da Emanuele Cavalli (*Gliedi*, Napoli da'Finte'Zigente ed elettrice Mario Cortiello (*Natura morta*); la Sicilia da Manlio Giarrizzo (*Nascita di Venere*), decoratore azzimato e perfettamente ai corrente; Genova da Giovanni Solari (*Greto del Bisagno*), più fedele allo spirito della terra del suo corregionale Bordoni, mente cerebrale dell'altro corregionale Rambaldi, integrante perciò con loro la triade rappresentativa ligure. Dei toscani citiamo qui prima di tutti Ugo Capocchini (*Ritratto*); poi Guido Ferroni: Ermanno Tuschi, che è un po' manieraggiante; l'abile Egle Giuntoli-Marini; l'internazionale, e gran signore del colore, Moses Levy; dei lombardi Carlo Prada (*La casa dell'ulivo*); Leonardo Spreafico (*Paese romano*). La scoperta della Sala VII è la pugilese Donatella Pinto, delle sue due *Nature morte*; quella al n. 35 di catalogo s'intona meridionalmente, morbidissimamente sullo sfondo paesistico: quella al n. 34 s'incornicia intorno a un pezzo di reale bravura. Nessi noti sono quelli di Michele Cascella di Milano, Vittorio Nomellini di Livorno; il *Teatro di Marcello* del primo, la *Fornace* del secondo, contengono le loro riputazioni. «Letterati di finissimo giudizio piuttosto che poeti», diceva Leopardi dei suoi predecessori del Secolo XVIII: noi lo ripetiamo, *mutatis mutandis*, per Antonio Donghi di Roma, rinascimentale, e Dino Ciapini di Livorno, sfarzoso. Ecco un altro nome illustre: Ludovico Tommasi, di Livorno anche lui, ultimo epigono dei macchiaioli.

### La Mostra di Libero Andreotti

La Sala IX, *si parva licet componere magnis*, è quasi la Tribuna degli Uffizi. Di qua e di là della porta che conduce alla Mostra-omaggio di Libero Andreotti, *Nudo di giovane uomo* e *Poveri sul mare* di S. E. Felice Carena. Consumata saggezza, grande pittura. Giorgio de Chirico è presente con un *Ritratto*; Alberto Savinio con un altro *Ritratto di Giorgio Castelfranco*, in cui la sua concezione mediterranea delle arti figurative è attuata, e le energie individuali del soggetto liberate, luminosamente. Sfilano cara conoscenze: Giovanni Colacicchi-Castani, Silvio Pucci (che in *Piazza S. Ambrogio* è completamente *sè stesso*), Franco Dani, Giorgio Settala. Eugenio da Venezia s'affratella con Seibezzi, Scarpa, Della Zorza, e integra, a propria volta, il quadrinomio veneto.

Nè bisogna arguire che fuori del Palazzo Centrale non ci sia salvezza. Nel Padiglione di sinistra, i nomi e la lunga nè infruttuosa fatica di Ulvi Liegi, Gioacchino Cascella, Augusto Mancini, prima di tutto. Quindi Ubaldo Magnavacca, emiliano; Eva Quajotto, romana, scrittrice e pittrice (*Tramonto sulla neve*); Alberto Andreotti, romano anche lui; Arturo De Luca, ligure, con un grandioso disegno acquarellato intitolato *Mercato*, dove la vita circola; Giovanni Guarnieri di Torino, colla composizione *In villeggiatura*, dove l'esperienza macchiaiola risulta assorbita e mutata in nutrimento. E nel primo Padiglione di destra Baranelli di Milano (*Il Palatino*), Tommaso Cascella; e nel secondo, Luigi Polverini di Roma, il cui *Vecchio porto di Ruslin* denuncia l'affioramento d'un'intuizione diretta; Dario Neri di Siena; Margherita Dudreville di Lucca, affine per il gusto della compiteria signorile, a Gregorio Calvi di Bergolo.

Una sezione del Palazzo Centrale è riservata alla Mostra della Scenografia italiana; il Padiglione circolare alla Retrospettiva di Lorenzo Bartolini; gli altri due Padiglioni staccati, il Bianco e Nero e al Concorso degli Sport.

A. L.

**La storia dell'autista**

## Vuol dormire nel letto del Presidente della Repubblica

**Parigi**, 1 notte.

Un autista di Parigi, tale Abele Geromini, che ieri si era recato a trascorrere la serata in una trattoria di Rambouillet, stanco alla porta dalla proprietaria che, date le condizioni del giovinotto che aveva alzato un po' troppo il gomito, gli aveva negata una camera, si ritirò dichiarando che sarebbe allora andato a dormire nel letto del Presidente della Repubblica, che, come tutti sanno, trascorre le vacanze estive in quel castello.

Incoraggiato nel suo proposito da un cliente, con la promessa di un bel aranzetto all'indomani se avesse attuato il suo proposito, l'autista, introdottosi nel parco dando la scalata al muro di cinta, penetrò nel castello, ma, anzichè cercare il letto del Presidente Lebrun, si accontentò di dormire nel deposito del carbone, dove venne scoperto da una ronda notturna e tratto in arresto dalla gendarmeria.

Interrogato oggi dal Giudice istruttore, il Geromini dichiarò di aver voluto fare una burla e mostrò di divertirsi molto a tutte le osservazioni del Giudice, e siccome questi lo richiamava all'ordine, l'autista dichiarò: «Se quello che è la Giustizia. Mio zio è Consigliere alla Corte d'Appello di Parigi» ed infatti diede nome ed indirizzo di un alto magistrato.

Sempre ridendo del tiro giocato, il Geromini venne ricondotto in prigione, dovendo rispondere di violazione di domicilio.

### Libri ricevuti

ARLETO ALBERTAZZI. «L'intero mezzo». — Cappelli, ed., Bologna, L. 10.

RUDOLF KIRCHER. «Im Land der Wiedersprüche». — Societäts-Verlag, Francoforte sul Meno.

ALBERTO DEL FANTE. «Savonarola». — — F. Valleri, ed., Bologna, L. 10.

FRANCESCO CORO. «Il miracolo di Napoli». — Cappelli, Ed., Bologna, L. 6.

LEONARDO FRANK. «Sei di tre milioni». — Bemporad, Ed., Firenze, L. 8,50.

MARIA LUISA PIGLIA. «Ritratto». — Bemporad, Ed., Firenze, L. 6.

VLADIMIRO MIGETTI. «Novelle con le giarrettiere». — Trani, Ed., Trieste, L. 7.

FILIPPO PAPAROZZI. «I mi' ovi'». — Vinaccia, Ed., Terni, L. 6.

L. BERNIERI-BOTTA. «L'amara sentenza. — «Quaderni di poesia», Ed., Como, L. 5.

ALBERTO MOREL. «La proiezione delle vie respiratorie contro le sostanze aggressive». — Battero, Ed., Torino, L. 7.

BRUNO BERGIANI. «Terra». «Castella del la bassa veronese». — Ist. Ital. d'Arti Grafiche Ed., Bergamo, L. 40.

FILIPPO CASALE. «Quattro vecchie case». — Lattes Ed., Torino, L. 10.

## Vetri antichi e moderni a Castel Sant'Angelo

**Roma**, 1 notte.

Per iniziativa degli «Amici di Castel Sant'Angelo» è stata organizzata in alcuni locali delle antiche casematte un'interessantissima mostra di vetri antichi e moderni, dove oltre alle più attraenti novità uscite dalle officine di Murano, figurano numerosi vetri antichi, romani, medioevali e del Rinascimento, finora rimasti sconosciuti o per essere in collezioni private e perchè, anche se appartenenti a collezioni pubbliche, rimasti nascosti agli occhi dei visitatori di alcuni musei dove la mancanza di spazio o l'impossibilità di presentarli con le dovute cautele, li aveva fatti rimanere gelosamente custoditi nei magazzini.

### Duemila anni avanti Cristo

Quando si parla di vetri antichi fabbricati in Italia si può ben comprendere quale importanza assuma l'argomento, dato che se l'industria del vetro è antichissima e sembra debba farsi risalire all'Egitto fin dal secondo millennio avanti Gesù Cristo, è al tempo di Strabone e cioè al primo secolo dell'Era Volgare, che nuove grandi invenzioni avvenute in Roma, e di cui parla l'autore citato, portarono alla generalizzazione dell'industria vetraria ed al grande ribasso di prezzo della produzione.

Secondo il Frank (Storia Economica di Roma) si dovrebbero interpretare le parole di Strabone come riferentisi all'industria del vetro soffiato, e quindi alla trasformazione di quella pasta vitrea degli egiziani, di cui in questa mostra si hanno interessantissimi esempi, nel vetro vero e proprio, trasparente e atto a foggiarsi nelle maniere più varie. E' tutta che una grande trasformazione nella lavorazione del vetro si ebbe effettivamente all'epoca di Tiberio, se altri storici, tra i quali Plinio, narrano che questo Imperatore dovette limitare la produzione del vetro per non diminuire il valore degli oggetti lavorati in argento ed in oro. Passati dalla pasta vitrea, che dava l'impressione di uno smalto, alla affascinante trasparenza dei vetri soffiati, gli artisti tanto romani che egiziani — questi ultimi chiamati a Roma fin dal tempo di Augusto ed allettati con privilegi e facilitazioni perchè stabilissero una vera e propria industria nella capitale — ebbero largo campo a sbizzarrirsi nelle più fantastiche forme con questa materia che, duttile, si prestava ad essere modellata come una pasta per essere poi la trasparenza dell'acqua.

Perfezionatasi in Roma, l'arte vetraria fu continuata e divenne quasi esclusiva industria delle città del Veneto e specialmente di Aquileia, i cui vetri colorati sono ancora famosissimi. E da Aquileia gli abitanti, sfuggendo alle invasioni barbariche, la trasportarono nelle isole della laguna, raggruppandosi a quanto pare a Murano, dove più tardi giunse il perfezionamento della scuola bizantina. Gli esempi più interessanti dell'arte antica esposti in questa mostra sono i vetri venuti fuori negli scavi delle necropoli intorno a Zara ed ora al Museo di Zara; tra questi sono da ricordare alcuni vetri incisi ed alcuni vasi alle cui forme sembra essersi ispirata quella moderna alla decorativa che gli ingenui vorrebbero gabellare per tedesca.

### Il Museo egiziano di Torino

Del Museo Egiziano di Torino sono stati inviati alcuni preziosi oggetti in pasta vitrea; tra l'altro un piattello decorato con figure su di uno smaltato fondo blu. Il Museo Romano di Villa Giulia ha inviato alcuni interessanti esempi di vetri egiziani, ed il Governatorato di Roma una collezione di armille in vetro che somigliano straordinariamente a quelle tanto di moda fino a pochi mesi fa. Il Museo Civico di Trieste ha due collezioni tra le più importanti: quella dei vetri romani e quella bellissima del lascito Sartorio, che comprende una grande raccolta di opere muranesi del XVI secolo, fili di notano qui i vetri lavorati a filigrana, che danno quasi l'idea di una fusione tra Murano e Burano, tra l'isola dei vetri e quella dei merletti; ed inoltre vasi e coppe dai bellissimi disegni che rivelano tutto il preziosismo di un'arte sviluppatasi dal pieno rinascimento. Accanto a questi esempi si può porre il bellissimo vetro inciso del Museo di Bologna, vetro in forma di gemma, rimontante al sedicesimo secolo, e la cui incisione bellissima rappresenta la contesa di Apollo e Marsia. E, fra le cose inedite, la raccolta Capparoni, interessantissima non solo per il numero, ma per la bellezza dei pezzi esposti, e composta per la maggior parte di preziosi vasi da farmacia del XVII secolo, di una boccia a nei becchi, uscita da una fabbrica di Murano, di varie fiasche e bocce del XVII e XVIII secolo. Altra collezione inedita, per l'impossibilità di esporla permanentemente al pubblico, quella del Museo artistico industriale, che raggruppa vasi ed oggetti decorativi del XVII e XVIII secolo, e tra questi una curiosa boccetta terminante con una specie di cappello a tricorno, i tre becchi del quale corrispondono ciascuno ad un canale per cui passa il liquido contenuto nella boccetta. Importante, benchè non molto ricca, la collezione dell'Istituto di San Michele, composta per la maggior parte di fiasche e vasi da farmacia.

### L'industria di Murano

Nella sezione moderna sono esposte le interessantissime opere di Venini, che nella produzione veneziana tiene oggi il primo posto e per la bellezza ed originalità delle forme e per le nuove tecniche con cui tratta il vetro. Alcuni esempi di vetri detti *a bollicine* ed altri *lagunes*, con il qual nome s'intende classificare il colore rosso con riflessi d'acquamarina assunto da queste nuove creazioni, parlano chiaramente della completa riforma che nel campo dell'industria vetraria s'è voluta materializzare in alcune officine di Murano.

Lasciato ormai da parte i vecchi canoni dei vetri classici da tutti imitati ed, anche se non raggiunti, popolarizzati al punto da farli divenire odiosi, l'arte vetraria è da qualche anno in continua evoluzione: ed i più chiari esempi li ha dati all'ultima Biennale ed in questa Mostra dove l'inedito non è rappresentato solo dai pezzi antichi sconosciuti ai più.

Accanto ai Venini ed ai suoi seguaci e concorrenti muranesi è da ricordare un'altra tipica produzione italiana: quella del vetro pesante, situata ad Empoli e realizzata in forme originalissime dai Taddei, che si vale di disegni di architetti per quest'arte di carattere popolare e pure così squisita quando si mantiene nei confini della sua umana semplicità.

Fac.

## I DISCHI

**Il canzoniere del popolo russo - Rostand e la Sagarra - Musica amena**

Che la fama universale, quella che predilige i più privilegiati fra i tenori e soprani, si sia lasciata conquistare da un basso, Teodoro Scialiapin, è un caso singolare. Una ventina di dischi della «Voce del Padrone» danno agio di esaminare largamente le caratteristiche della sua arte.

In quanto alla voce, si ascolta un registro di basso, notevolmente e saldamente esteso nel grave e nell'acuto, fiero e gagliardo, rotondo e vibrato, e in più arricchito da un falsetto del tutto omogeneo con le note reali. Voce etnicamente russa, condizionata cioè ai caratteri fonetici comuni al linguaggio e al canto russo. Risonanze gutturali e nasali si riflettono sulle impostazioni, improntano lo svolgimento della gamma, la natura dei suoni. A parte tale influenza, la sua tecnica, che sa assai poco di scolasticismo, gli è sufficientissimo mezzo dell'arte. Egli fu educato non alla lirica cantilena tipicamente italiana, ma al canto propriamente russo, che è essenzialmente drammatico e declamativo. Certo non dovè trascurare gli esercizi del canto sostenuto, se in alcuni passaggi la continuità e la progressione dell'intensità sonora risulta accuratissima. Ma non è certo nel canto spianato di Mozart, di Verdi, di Donizetti, che Scialiapin emerge, e neppure nel comico in italiano, laddove la incisività e plasticità della dizione sono coefficienti integrali di quella interpretazione, che è in lui ragione prima dell'arte.

E in questa interpretazione, che in lui è non un elemento ma una somma di elementi d'arte e di critica, sta la singolare grandezza di Scialiapin. Le sue qualità vocali, riconosciutegli allorchè era ancora fanciullo, drizzarono i suoi primi passi verso la musica, furono gli studi dei migliori attori russi che decisero della sua carriera e gli mostrarono la complessità del compito

IL PIEMONTE SOTTO IL SEGNO DEL LITTORIO

# Novara nel suo nuovo piano regolatore

(Dal nostro inviato)

NOVARA, maggio.

C'è una stretta parentela, nonostante la differenza demografica, fra questi nostri vecchi capoluoghi di provincia rimasti a rappresentare una parte secondaria sulla vasta ribalta della vita nazionale e le grandi città tentacolari schieratesi invece con tutto l'impeto della loro forza accentratrice in primo piano. Proporzionatamente al loro rispettivo sviluppo, un medesimo fenomeno di avanzata verso le mura esterne, subito dopo il trionfo della Rivoluzione ne ha caratterizzato il deciso orientamento. Era il primo tempo. Nella seconda fase, dalla periferia il movimento è ritornato fatalmente al centro. Comincia allora il periodo delle demolizioni e della caduta dei logori scenari, dietro i quali le Corti dei miracoli, sotto l'energica azione disinfettatrice del Regime, sono costrette a mostrare l'anacronismo della loro presenza a sparire. Il piccone passa, purificatore. Anche il la città si mette al passo.

### L'ambiente storico ed estetico

Questo processo di rinnovamento è stato però seguito da Novara solo in parte. La città ha ripercorso bensì lo stesso cammino per raggiungere il centro; ma essa non ha, come Vercelli, il suo quartiere della Furia, come Aosta, le sue molteplici zone, o come Asti, il suo rione di San Rocco, tristi eredità del passato, da risanare. Se un problema del centro per essa esiste, è da ricercarsi fuori da qualsiasi fondamentale motivo di igiene. A spazzar via qualche piccolo superstite focolaio di infezione è bastato, e basterà ancora, un semplice provvedimento del Podestà. Nondimeno, per quanto ripulite e linde, le vie sono strette e il passaggio del traffico ne è ostacolato. Procedere a sventramenti in grande stile? Ciò avrebbe significato intaccare l'intera pianta della città vecchia, rifare il centro da cima a fondo. Come risolvere dunque il problema?

L'Amministrazione podestarile lo ha affrontato con una visione rigorosamente esatta del piano urbanistico da svolgere. Ritoccare, ma non alterare la fisionomia della città; creare al traffico maggiori possibilità di sviluppo interno, senza di che il centro rischierebbe di convertirsi in zona morta, ma evitare i salti nel buio di soluzioni d'altra parte sproporzionate: tale è stato il criterio adottato dalla Podesteria, la quale sino dallo scorso gennaio bandiva un concorso per il nuovo Piano regolatore, le cui norme si informano ad esso con chiarissima evidenza.

« Lo studio di sistemazione del centro — dice infatti il bando — dovrà mostrare di avere intimamente valutato il sapore ambientale, storico ed estetico della città e di averne conservate le caratteristiche in rapporto alle necessità pratiche di viabilità e di traffico. Sarà quindi opportuno mantenere il più possibile intatta la vecchia città, riducendo al minimo tagli e sventramenti, subordinandoli alle imprescindibili necessità del traffico e dell'igiene. Così converrà adattare i tracciati stradali alle condizioni altimetriche, con speciale considerazione ai punti panoramici naturali o artificiali e all'intenzione di valorizzare gli edifici monumentali. Nel tendere a decongestionare alcuni punti, deviando il traffico dal centro, occorre considerare il nucleo centrale in allacciamento al piano generale e in considerazione del rapporto reciproco in cui i vecchi quartieri reagiscono su di essi e viceversa. Di conseguenza le nuove arterie devono tendere a risvegliare i quartieri morti, nei quali occorre incanalare proporzionatamente il traffico. Le vie di comunicazione interna dovranno essere studiate in modo organico e messe in rapporto con quelle di comunicazione regionale ed avere un carattere ben diverso a seconda del tipo di traffico o di movimento cittadino. Una speciale attenzione sarà rivolta alla sistemazione degli edifici pubblici, del mercato coperto e del Castello visconteo. Per quest'ultimo si tenga presente il problema dell'accordo tra la inamovibilità dell'edificio monumentale e la moderna costruzione, ricordando la necessità di difendere la zona panoramica ».

### Tagli edilizi, mercati e tram

Siamo qui davanti al secondo sbalzo dell'azione podestarile novarese: azione che non conosce soste, tanto è vero che parallelamente al bando di concorso per il Piano regolatore, è già stato deciso l'allargamento di un notevole tratto del corso Cavour, l'arteria che sale dalla stazione ferroviaria e che costituisce uno degli elementi principali del crocicchio interno, attorno al quale si raggruppano le altre vie. Il corso, che nel punto votato a demolizione da un solo lato, non è più largo in media di metri 6,40, sarà portato a dieci. Il tratto ricostruito dovendo però avere i portici di cinque metri, praticamente la larghezza dell'arteria verrà ad essere quasi tripicata. Il Comune ha già ottenuto la dichiarazione di pubblica utilità e sono in corso gli atti di esproprio. L'inizio dei lavori non avverrà tuttavia che dopo l'approvazione del Piano regolatore. E' prevedibile fin d'ora che non solo l'opera, nella cui esecuzione troverà impiego un altro buon contingente di braccia operaie, non stonerà con le rimanenti parti del centro, ma di questo accrescerà le attrattive, creando nel cuore della vecchia città una zona di eleganza in armonia con quella, pure interna, di via Vittorio Emanuele e della piazza omonima.

Altro punto: i mercati. Attualmente le vendite al minuto si compiono in piazza Carlo Emanuele e sul contiguo Viale delle carrozze, all'ombra di olmi secolari; ma è una sede provvisoria. Quella definitiva sarà ricavata da una località rispondente sotto ogni riguardo alle esigenze moderne. Quanto al mercato in grosso, è stata scelta l'area dell'ex-panificio militare, che ha una capacità di circa ottomila metri quadrati. Situata nei pressi della stazione ferroviaria, di rimpetto al Bastardo Quintino Sella, la località si presenta con ottime caratteristiche, in ispecie considera che vi convergono le strade della Valsesia e dei laghi e, lungo l'anello dei viali Dante e Manzoni, le nazionali di Torino, Milano e Genova, vale a dire le principali arterie di rifornimento e di smistamento delle merci avviate su automezzi o a trazione animale.

### Il Palazzo di Città sul Castello

Una delle ragioni dei ritocchi del centro, tra il dedalo degli edifici monumentali intangibili che a Novara arrivano quasi ad una ottantina, è stata suggerita dalla necessità di collegare i rioni esterni fra di loro attraverso la città vecchia con un servizio tramviario speciale, adattato, cioè, alla struttura delle vie da percorrere. Il Comune fascista non ha perduto tempo neppure in proposito. In seguito alla pubblicazione del relativo capitolato d'oneri, offerte per il materiale rotabile necessario sono pervenute da diverse ditte costruttrici. Il problema è ancora allo studio, ma Novara, nell'atto stesso in cui si trasformano i suoi servizi di comunicazione con taluni centri di pianura, avrà all'interno anche il suo tram e primi ad avvantaggiarsene saranno i lavoratori, oggi costretti, per raggiungere le fabbriche, a tragitti di parecchi chilometri. In relazione al tram urbano, il bando per il Piano regolatore pone altresì lo studio dei collegamenti attraverso la cintura di ferrovie che abbraccia per due terzi la città. Se ad ogni linea dovesse corrispondere un cavalcavia, questi da due, quali sono oggi, salirebbero a sei. Un *record* per una città di sessantamila abitanti.

Di un interesse non meno vivo appare infine la soluzione data al problema della sede del Municipio. Trasferendosi dall'angusto stabile di Via Vittorio Emanuele, il Palazzo di città, mentre rispetto ai rioni risulterà collocato nel vero centro urbano, assurgerà alla storica significanza di un simbolo. E' il glorioso Broletto — ora d'altra parte restaurato e riportato all'antico splendore — che risorge e si accampa sul Castello dei suoi antichi soggiogatori. Quale gioia per i vicari Calcino e Rebaldone Tornielli, che nel 1332 subirono la sopraffazione, se potessero per un istante levare il capo dalla tomba! In linea estetica, il Palazzo, sull'ampia spianata del diruto Castello, col profondo e largo fossato che ne circonda le mura massiccie e speronate, nello sfondo del parco, in mezzo ad una delle più incantevoli zone panoramiche, la facciata principale rivolta alla superba piazza Vittorio Emanuele, rappresenterà, oltre tutto, un ornamento cittadino di prim'ordine.

La quale constatazione, a coronamento di tutte le altre compiute nel corso della nostra rapida inchiesta, consente di affermare che Novara partecipa alla marcia del rinnovamento nazionale inisitto da Mussolini, con una preparazione tecnica e spirituale che rasenta la perfezione. E non è dato da trascurarsi quello che si riferisce alla funzione turistica assegnatale dalla sua posizione di città affacciata su uno dei nostri laghi, ai quali più numerosi affluiscono i visitatori d'ogni paese.

FRANCESCO ODDONE.

## Grandiosa adunata di rurali

presenziata dall'on. Marescalchi a Cagliari

Cagliari, 1 notte.

Una imponente, significativa esaltazione del fecondo lavoro della terra si è svolta in occasione della parata dei rurali. L'entusiasmo dimostrato dai foltissimi gruppi di agricoltori e di lavoratori dei campi convenuti dalla provincia ha dato una nuova salda dimostrazione della devozione della Sardegna per il Duce e la riprova della fervida volontà creatrice, che anima tutta la popolazione dell'Isola.

Dopo aver visitato le sedi dell'Ispettorato agrario regionale e del Comando della Milizia forestale, S. E. Marescalchi è intervenuto ad una riunione del Sindacato tecnici agricoli, dove ha pronunziato brevi parole. Quindi ha assistito ad una grandiosa sfilata delle organizzazioni fasciste ed agricole, che è stata aperta da oltre 500 trattrici e macchine agricole, seguite poi da seimila lavoratori dei campi che portavano a spalla zappe, vanghe ed altri strumenti da lavoro. S. E. Marescalchi, accompagnato dal prof. Delfino, membro del Direttorio del Partito e da altre autorità delle tre provincie sarde, ha assistito da un apposito palco alla manifestazione organizzata dalla Segreteria federale, che si è svolta sul lungo mare Roma, alla presenza di una foltissima folla acclamante. S. E. Marescalchi, con le autorità, si è recato poi al palazzo del Consiglio provinciale dell'Economia, e, chiamato dalle acclamazioni della folla, è apparso al balcone salutato da una entusiastica dimostrazione al Duce. Il Segretario federale Usai ha porto al rappresentante del Governo il saluto del Fascismo della provincia, che è eminentemente rurale, ed ha espresso la fiducia illimitata della popolazione nell'opera di Mussolini che guarda all'isola con occhio vigile ed amoroso. Ha poi parlato S. E. Marescalchi, il quale ha esaltato l'agricoltura isolana. Acclamazioni interminabili ha suscitato il Sottosegretario, quando ha detto che portava il saluto di Mussolini che lo aveva espressamente incaricato di esprimere la sua simpatia ai magnifici lavoratori rurali sardi e di assicurarli della sua viva, affettuosa premura per quest'isola, che Gli è sommamente cara.

Dopo l'imponente manifestazione, cui hanno partecipato oltre trentamila persone, S. E. Marescalchi ha ricevuto nel salone del palazzo oltre 200 lavoratori agricoli, tra cui moltissime donne indossanti tradizionali costumi.

## Otto Vescovi a Casale

per il Congresso Eucaristico

Casale, 1 notte.

Sta per avere inizio nella nostra città il secondo Congresso Eucaristico Diocesano. A questo Congresso prenderanno parte otto Vescovi e precisamente: S. E. Angelo Bartolomasi, Arcivescovo ordinario militare e Presidente del Comitato permanente dei Congressi Eucaristici in Italia; Mons. Giuseppe Rossino, Arcivescovo di Tessalonica; Mons. Albino Pella, Vescovo di Casale; Mons. Umberto Rossi, Vescovo di Asti; Mons. Evasio Colli, Vescovo di Parma; Mons. Giovanni Sismondo, Vescovo di Pontremoli; Mons. Ernesto Coppo, Vescovo Missionario Salesiano; Mons. Federico Emanuel, Vescovo Ausiliare di Salsina. Al Congresso accederanno in massa le popolazioni di tutti i paesi del Monferrato.

## La partecipazione del Piemonte

alla VII Fiera di Tripoli

Tripoli, 1 notte.

La presenza alla VII Rassegna delle industrie torinesi costituisce uno dei migliori esempi di simpatia dati in questi ultimi tempi all'iniziativa. Per ben cinque Fiere la città sabauda fu presente solo con alcune delle sue più poderose industrie, ma gli organi dirigenti le forze economiche della Provincia si mantennero estranei a tali interventi. Il Consiglio Provinciale dell'Economia, che pur non aiutando direttamente l'intervento dei propri iscritti, aveva seguito attentamente gli sviluppi della manifestazione, solo lo scorso anno decise di organizzare direttamente una scelta partecipazione delle industrie della Provincia e ognun ricorda il successo di pubblico, di vendite e di propaganda ottenuto dalla Mostra.

Risultato logico di tutto ciò, un largo intervento di produttori torinesi anche alla VII Fiera.

Ventiquattro sono le Ditte che espongono nella Mostra, divise in sei categorie merceologiche. Più importante si presenta naturalmente il reparto delle « costruzioni meccaniche metallurgiche », che riunisce ben sedici costruttori, tutti intervenuti anche alla Fiera dello scorso anno, che presentano materiali di ogni genere.

Il reparto « vini, liquori ed erboristeria » allinea quattro importanti Ditte che presentano vermouth, vini diversi, champagne, sciroppi, fernet, ecc. Particolarmente interessante il tentativo di lanciare anche a Tripoli uno speciale tipo di tè alla menta, che viene offerto per assaggio ai visitatori del Padiglione.

L'industria dolciaria ha mandato l'unica grande Società torinese del genere, i prodotti della quale trovano largo collocamento in ogni mercato del mondo.

Nel reparto « tessili » viene notato un vasto e scelto campionario di tappeti, arazzi, damaschi, alcuni dei quali di fattura orientale. Del resto chi non sa che esiste a Mortara una delle migliori fabbriche di *fez* e che molti dei manufatti che si vendono in Oriente vengono fabbricati a Monza od a Cafasse Torinese?

Eleganti pianoforti ed armonium sono presenti nel reparto « strumenti musicali », e noi ben volentieri li segnaliamo all'attenzione della vasta e scelta clientela tripolina.

E' la questa rapida corsa fra macchine, tessuti, alimentari e tanti altri articoli destinati a soddisfare ed a stimolare i bisogni sempre più intensi della vita civile, non vogliamo dimenticare l'industria dei « cartonaggi », che qui ci presenta un vasto assortimento di involucri di ogni genere, soprattutto adatti per « pik-nik », oltreché per la presentazione di prodotti alimentari, ecc.

Vogliamo chiudere queste brevi note con l'augurio che questa partecipazione collettiva del C.P.E.C. di Torino consenta di stringere viepiù quei stretti legami commerciali che già uniscono Tripoli alla industriosa città piemontese; e con la certezza di poter ammirare anche negli anni venturi la tanto interessante presentazione.

L'ultima vicenda dell'uomo di Collegno

# Dalla cella di Pallanza alla nuova casa di Verona

**L'incontro con la signora Canella all'uscita dal penitenziario -- Una scena ad effetto: la firma con il nome di Bruneri sui registri del Commissariato**

## Dopo due anni

Pallanza, 1 notte.

Mario Bruneri ha lasciato — come avete stamane stesa ampiamente annunciato — il reclusorio di Pallanza. La scarcerazione dell'ex-ricoverato di Collegno doveva aver luogo domattina. La famiglia Canella, per evitare ressa molta folla si raccoglieva davanti alla casa di pena, aveva segretamente chiesto ed ottenuto che la liberazione del detenuto fosse anticipata di ventiquattr'ore. Trattandosi di un segreto, la notizia si era propagata rapidamente, e la folla si è radunata davanti al triste edificio fin dalle prime luci dell'alba.

### La folla

Tutti erano ansiosi di poter rivedere, ancora una volta, colui che è stato protagonista della clamorosa vicenda, che ha interessato e appassionato tutto il mondo.

L'attesa si è prolungata più di quanto era stato previsto. Era corsa voce tra la folla che Bruneri sarebbe uscito dal penitenziario camuffato, forse con baffi e barba finta, e su un'automobile chiusa con tendine abbassate.

La folla però, per non perdere in ogni caso lo spettacolo, aveva organizzato un piano strategico: aveva bloccato tutte le uscite del penitenziario e aveva disposto un perfetto servizio di segnalatori. Perfino alcune automobili stazionavano poco distante dal triste edificio. Gli autisti stavano seduti al volante pronti, in caso di bisogno, ad intervenire per inseguire spietatamente la macchina... fantasma.

Tutto ciò però non ha servito.

Mario Bruneri non si è preoccupato della morbosa curiosità della folla, e l'ha affrontata con quella serenità che gli è abituale.

Poco dopo le otto, due automobili che recano la targa della provincia di Verona, attraversano le vie della cittadina e vanno a fermarsi davanti all'ingresso principale del penitenziario.

Un mormorio si propaga nella folla che si stringe attorno alle due macchine. La signora Giulia Canella, che è sulla prima macchina col figlio Peppino, la figlia e il prof. Renzo Canella, è stata la prima ad essere riconosciuta. Anzi, la folla ha occhi solo per lei. La signora appare sorridente. E' un po' pallida. Forse per il disagio del viaggio.

E' la prima a scendere. Dalla seconda automobile scendono, un legale della famiglia Canella, un cognato del professore e altri familiari. La porta del penitenziario si richiude alle loro spalle.

Restano nella via solo i due autisti. Qualcuno li interroga. Dove sarà trasportato Mario Bruneri? Gli autisti però hanno una rigida consegna: quella di tacere. Forse non sanno nulla. La famiglia Canella ha preso tutte le sue precauzioni. Nessuno dovrebbe sapere dove si rifugerà Bruneri.

Pazienza. Ancora un po' di attesa. E non è lunga.

La porta della Casa di pena si spalanca. Sono le 8,15.

Mario Bruneri appare.

Veste un abito blu e il suo aspetto è più che mai florido. Con occhi attoniti fissa la folla. E' calmo. E' abituato alle folle. Sorride anzi. Non si sa se sorride alla libertà o a coloro che lo guardano con tanta curiosità. Cammina lentamente e conserva il suo gesto corretto e misurato. Due anni di prigione non lo hanno cambiato. Cioè, gli hanno cambiato soltanto la barba che è ora meno fluente e più bianca.

Accanto a Mario Bruneri sono la signora Giulia e i figli. Dietro, gli altri parenti.

### Una formalità

Salgono tutti sulle macchine che, rapidamente, si allontanano. Ma prima di lasciar Pallanza l'ex-recluso deve recarsi presso il Commissariato di Pubblica Sicurezza a ritirare il foglio di via obbligatorio.

La formalità si svolge rapidamente. Al momento di consegnare il foglio di via il commissario dottor Frassetti, invita cortesemente l'ex-recluso a firmarlo.

Mario Bruneri, con mano ferma, prende la penna e resta un attimo perplesso. Si guarda attorno. Il suo sguardo incontra quello della signora Canella. Sembra che quello sguardo gl'infonda coraggio.

— Debbo firmare col nome di qual tal Bruneri? — chiede quasi di scatto al funzionario.

Alla risposta affermativa, Mario Bruneri inforca gli occhiali e china il capo sul foglio dicendo:

— Firmo col nome di Bruneri ma ricordatevi che sono Canella.

Un attimo di silenzio.

La penna tenuta dalla mano dell'ex-recluso scorre penosamente sul foglio. Quella mano si è piegata per la prima volta alla volontà della giustizia. Ha firmato « Mario Bruneri ».

L'ex-recluso lascia il Commissariato. Soltanto ora può dirsi veramente libero.

Sul piazzerottolo s'incontra con Peppino Canella che l'attendeva fuori.

— Papà! — chiama il giovanetto.

Bruneri gli tende le braccia e lo stringe a sé. Appare commosso. Negli occhi brillano effettivamente due lacrime.

La signora Canella piange. Piange di gioia. Essa non vede altro che l'ex-ricoverato di Collegno. E' felice. Forse è questo il giorno più bello dopo tanti anni di sofferenze.

Sulla piazza la folla è aumentata. Bruneri, questa volta, finge di non vederla. Tuttavia non appare seccato di essere osservato. Prima di salire in macchina si attarda a parlare coi parenti della signora Canella. Sorride. La sua piccola di tre anni, dall'interno di un'automobile gli tende le braccia. Egli la solleva, la copre di baci e piange. Son lacrime sincere. L'emozione invade tutti. Anche la folla.

Poi Bruneri e la famiglia Canella salgono nelle macchine che partono. La folla si divide in due ali. Qualcuno applaude. Ma più che un applauso è un saluto e un augurio per la signora Canella. Mario Bruneri non è più ormai, per Pallanza, che una nuvoletta di polvere sulla strada provinciale.

G. M.

## Un sogno irraggiungibile: la pace

La signora Giulia Canella chiudeva una lettera, recentemente inviata a persona amica per annunciarle l'imminente liberazione del recluso di Pallanza, con questa invocazione: « Ho tanto, tanto bisogno di tranquillità; di pace! ».

La rassegnazione, se non la pace, era ancora per lei possibile anche dopo l'annuncio della scomparsa del marito professor capitano Giulio Canella. Ma essa non volle allora piegarsi a crudele destino, si rifiutò di credere che nella battaglia sul fronte macedone, lo sposo fosse rimasto ucciso, si cullò nelle illusioni, sperò nel miracolo. E dieci anni dopo ritenne veder effettuarsi per lei il miracolo così fervidamente invocato, poichè dei tratti del volto del ricoverato di Collegno e più ancora dei gesti di quell'uomo credette riconoscere il marito. A questa sua convinzione essa si attaccò tenacemente come un naufrago al relitto, che scorge galleggiare vicino a sè nel momento più disperato, quando sta per calare a fondo. Anche allora la signora Giulia aveva tanto bisogno di pace e ritenne d'averla raggiunta. Fu ancora un'illusione; il relitto anzichè sorreggerla e portarla in salvo, la trascinò in una terribile, interminabile tempesta che ancora non si è placata.

Dal febbraio del 1927 ad oggi, quante volte essa ha invocata la pace, la tranquillità; e si è invece sempre trovata nella mischia; non d'altro armata che della sua irriducibile convinzione, che non riuscivano a smuovere le più tremende prove portate contro l'uomo a cui si era unita. Neppure nelle successive maternità essa riuscì va a trovare un attimo di respiro. La famosa matassa si ingarbugliava sempre più: altre vicende si innestavano alla prima vicenda, i processi seguivano ai processi, ed ecco, che era una povera donna fatta per vivere in una famiglia tranquilla, per essere una buona mamma ed una brava moglie, combattava sempre con la speranza di conquistare quella pace che ancora oggi invoca invano.

Protagonista del dramma, non è mai stato l'uomo di Collegno, ma essa, Giulia Canella. Anche il procuratore generale della Corte d'Appello di Firenze nella sua ferrea requisitoria che si concludeva col riconoscimento dell'ex-ricoverato in Mario Martino Bruneri, indicava la signora Giulia come il personaggio più vivo, più degno di interesse di tutta la caotica vicenda. Per la donna che non voleva arrendersi all'evidenza dei fatti, per un suo intimo convincimento e per conservare l'illusione di aver trovato il marito perduto, anche il Procuratore Generale ha avuto parole di accorata pietà.

Dal giorno in cui l'uomo di Collegno, lasciato il Manicomio assunse il nome di Giulio Canella, dovunque egli passò a Verona, a Torino o altrove, non germogliarono che dolori per la povera signora.

Anche oggi, dopo la liberazione del recluso, essa invoca la tranquillità, la pace. Ma potrà essa trovarla se nell'uomo che vorrebbe ospitare nella sua casa, la legge ha riconosciuto Mario Bruneri?

A proposito di questo — ci viene riferito — che il liberato dal reclusorio di Pallanza non prenderebbe domicilio in casa Canella. La possibilità di una denuncia per adulterio da parte del Bruneri deve essere stata presa in seria considerazione; ed egli — almeno così si assicura — andrebbe ad abitare con un intimo di casa Canella per evitare ogni spiacevole e dannosa conseguenza. Anche ora dunque, anche nell'avvenire che si prospetta, non c'è ombra di tranquillità e di pace per la signora Giulia. Troppo rumore, troppo interesse ha destato la romanzesca vicenda, perchè d'un tratto si plachi anche la curiosità del pubblico intorno alla figura di quest'uomo che presenta al mondo il volto d'una sfinge.

## Nel nuovo rifugio

Verona, 1 notte.

L'affare Canella-Bruneri ha destato oggi in città l'entusiasmo di quegli interessamenti chiassosi di cui altre volte ci siamo occupati. Si era sparsa la voce, infatti, che il recluso di Pallanza sarebbe giunto in città; malgrado la voce fosse in aperta contraddizione con quanto si riteneva certo (e cioè che il Bruneri sarebbe stato scarcerato il giorno 2 mattina) dato il fermento degli ambienti canellisti la cosa aveva trovato largo credito e molti furono coloro che si misero sulle tracce di Bruneri. I giornali del pomeriggio, poi, recando la conferma della scarcerazione e l'avvertenza che il Bruneri, col corteo del Canella, si era diretto su due auto a Verona, avevano messo in subbuglio gli appassionati della vicenda e i giornalisti.

Sia per i primi fu difficile orientarsi sul luogo ove era possibile rintracciare il Bruneri, per i giornalisti fu assai facile. Questi infatti erano a conoscenza dell'ubicazione del nuovo alloggio dei Canella, i quali, abbandonato il villino di via Caprera, dopo un lungo soggiorno ad Affi, presso la contessina Da Persico, in questi ultimi tempi, alla Chiavica, senza fare del rumore, si erano stabiliti in una villetta di via Arsenale. Malgrado il grosso pubblico non fosse al corrente quindi degli avvenimenti, alle ore 16 circa, quando sopraggiunsero le due auto, coi giornalisti c'era tutta una discreta folla di curiosi, in gran parte costituita dal vicinato.

L'attesa è stata ingannata con i più disparati commenti della faccenda, commenti che si imperniavano, più che mai, sul possibile sorgere di una causa per adulterio promossa dalla moglie del Bruneri. Ognuno, infatti, anche secondo le tradizioni: da sei fette, pensava che l'unico modo per sfuggire alla situazione che si presentava all'appunto, era quella che il Bruneri e la signora Canella venissero ospitati in Casa Da Persico. Essendo ospiti entrambi, l'adulterio sarebbe caduto. Così, invece, come si sarebbero messe le cose, una volta che i Bruneri avessero voluto troncare i rapporti di convivenza dei due? Se la padrona della nostra casa è la signora Giulia Canella, non c'è nessun dubbio che l'adulterio è pieno e palese. E se invece è un parente della Canella a figurare legalmente come padrone? Per esempio il prof. Renzo?

« In tal caso — ha risposto un avvocato il presente — bisognerebbe farci su uno studio. Io, qui sul due piedi, non mi sento di fare il Salomone ».

Man mano che il tempo passa, la curiosità si accentua e le file si ingrossano. Ora il quartier generale canellista è tutto al completo e in gran confabulare segreto. I giornalisti, che sperano di essere ricevuti dall'ex-carcerato, si guardano bene dal seccare, per dar la botta grossa tutto di un colpo.

Poco dopo le due automobili, nell'interno delle quali si riconoscono i visi noti e quello del Bruneri, svoltando dalla strada di Milano giungono davanti alla villa e si arrestano. I curiosi si spingono, cercano di vedere, di cogliere ogni particolare. Ma i particolari sono proprio pochi e facilmente indovinabili da tutti; quelli, cioè, di ogni discesa da un'automobile. Tutti i componenti la comitiva, tra i varii commenti del pubblico, infilano nel minor tempo possibile la porta della casa e scompaiono nell'interno. Questo è il momento buono. Ci facciamo avanti anche noi, cercando di entrare. La signora Gastaldelli, come un cerbero, ci vieta il passo e ci dice che non è assolutamente possibile.

— Perchè? — chiediamo.

Il perchè è presto spiegato: situazione delicata, delicatissima. Necessità quindi per tutti di avere molta acqua in bocca.

— Non vi riuscirà di cavare una parola di bocca a nessuno dell'entourage — prosegue la signora — poichè in proposito da tempo ci siamo messi tutti d'accordo di non parlare per nessun motivo. Nemmeno se cascasse il mondo. Dite pure ciò che volete e credete, inventate nuovamente cento panzane come avete fatto, sbizzarritevi se vi fa piacere, a vostro agio, come ha fatto qualche altro giornalista, ma non chiedeteci nulla, perchè non parleremo.

— Ci lasci almeno salutare il professore... — chiediamo, nella speranza di potergli cavare qualcosa di bocca.

Ma la signora Gastaldelli ci fa osservare che questo non è il momento più indicato e più propizio: per salutarlo c'è tempo, dice, e ci pianta in asso.

Il pubblico, dopo l'arrivo, ha sfollato commentando in vario modo.

## Cinque operai travolti

sul crollo d'una villa in un ex-convento

Roma, 1 notte.

Durante i lavori di restauro dell'ex-convento di San Francesco, ad Acquapendente, in provincia di Viterbo nell'improvviso crollo d'una volta, rimanevano travolti cinque operai della Cooperativa Aquesio. Trasportati al vicino Ospedale i poveretti venivano prontamente soccorsi: quattro degli infortunati venivano dichiarati guaribili in pochi giorni, mentre l'operaio Argentino Cantini, di 50 anni, moriva qualche ora dopo il ricovero. Il Podestà e Segretario politico ha visitato i feriti, avendo per essi parole di conforto.

## Il Congresso di musica a Firenze

Firenze, 1 notte.

Stamane, nel salone del Duecento in Palazzo Vecchio, il Congresso internazionale di musica ha iniziato i suoi lavori.

Nella seduta antimeridiana è stato trattato il tema della critica musicale. Gaetano Cesari ha reso omaggio a quei compositori che da qualche anno hanno assunta la funzione critica facendo conoscere gli intendimenti e i procedimenti seguiti dai compositori stranieri nel senso di sottrarre l'arte musicale alle remore del passato. Egli ha parlato dei rapporti fra critici e autori, distinguendo la critica dei quotidiani, destinata al grande pubblico, da quella delle riviste destinata agli studiosi, due generi di critica che hanno funzione diversa ma armonica, in quanto se il metodo è diverso, unico è il fine.

Guido Pannain ha rilevato che la critica musicale deve muovere da un'idea concreta della musica come arte. La musica deve essere considerata come creazione artistica in pura funzione di suono. Essa non esiste che come esperienza fonica. La funzione obbiettiva e meccanica della musica come cosa in sè è da rifiutare come estranea al concetto dell'arte. La critica deve dunque partire dall'idea della musica come stile, come forma cioè nella quale l'universale, fatto individuo, si contempla e si racchiude. Dopo avere precisato il significato di stile, il relatore afferma che compito finale della critica deve essere quello di intendere lo stile e di farlo intendere.

Luigi Ronga ha trattato specialmente delle nuove tendenze della critica contemporanea, esaminando la posizione del pensiero che si riattaccano a quelle d'anteguerra, da considerarsi come l'ultimo sviluppo della grande tradizione storica e del movimento scientifico del secolo XIX. Egli ha rilevato l'attività geniale di quei critici che preferiscono affidarsi volta per volta alla soluzione dei diversi problemi d'arte, fondandosi principalmente sulle reazioni immediate della propria sensibilità e della propria cultura. Egli ha passato in rassegna le principali tendenze critiche contemporanee, analizzandole e discutendole secondo la posizione estetica assunta dal pensiero italiano contemporaneo, improntato di un concreto idealismo. Ha concluso notando che nelle varie tendenze si trovano elementi se non di conciliazione almeno di attenuazione, rispetto a certe concezioni unilaterali, improntate apparentemente all'assolutismo.

Su questi tre argomenti hanno preso la parola Mila Parenti, Torrefranca, Rinaldi e Lert.

Nel pomeriggio sono poi stati trattati problemi pratici riguardanti la radio, il film e il grammofono.

### Radio, film, grammofono

Adriano Lualdi ha notato che la radio e il film sonoro rappresentano due nuove vie per la musica, non soltanto per ragioni tecniche ma anche per ragioni ideali. L'invenzione e il fatidico, ma sicuro affermarsi del film sonoro, ha nettamente capovolto la situazione della musica nei confronti della cinematografia. Essa sarà domani una fra le più grandi forze di cui la nuova arte dello schermo potrà valersi per vincere le sue nuove battaglie. Questo concetto dell'universalità della musica si è venuto accrescendo in questi ultimi decenni per il crescente diffondersi della radiofonia. Come il film sonoro, anche la radio, se vuole trionfare delle barriere etniche e linguistiche, dovrà appoggiarsi alla musica. Uno dei problemi strettamente connessi alla radiofonia non è stato ancora affrontato dall'enorme maggioranza dei radio-amatori: cioè lo sforzo teso a creare un'arte musicale per la radio o almeno una tecnica strumentale adeguata. Egli ha augurato che l'Italia, così riccamente dotata di musica, conquisti e mantenga anche nel campo della radiofonia un posto fra i più cospicui.

Ha parlato in seguito Mosner, il quale ha trattato del controllo del critico musicale sulle audizioni radiofoniche, affermando la necessità di esercitare sulle emissioni un controllo rigoroso e permanente, destinato ad esercitare la più felice influenza sulla qualità dei programmi.

Fleischer ha parlato della musica nuova e della musica meccanica. Ha ricordato che pionieri della reazione musicale furono il Busoni e lo Schönberg, i quali miravano ad una musica obbiettiva, classica, simbolica, che avesse un rapporto più intenso col meccanismo della facoltà intellettiva, anzichè col sentimento. La soluzione ideale di una musica nuova e nel contempo meccanica sarebbe quella della musica incisa direttamente sul cilindro, sul disco o sul film, escludendo qualsiasi riproduzione fotografica dei timbri strumentali.

Luigi Colacicchi ha trattato il tema: « Il disco e la musica », dimostrando come la storia del disco sia analoga a quella del cinematografo e della radio. Più che alla radio e al film sonoro la musica si è rivolta al disco, cercando un asilo sicuro e durevole, poichè questa realizzazione stabilirebbe rapporti senza intermediari fra la musica e l'ascoltatore. Ha auspicato che la discoteca di Stato, orgando una coscienza fonografica, istituendo discoteche pubbliche, sovvraintendendo in qualche modo all'industria privata e creando cattedre di fonografia, avvalori il disco e perfezioni il modo di commerciarlo.

Brevi osservazioni aggiunge Labroca sull'argomento della radio.

### Un indirizzo al Duce

Il Congresso ha chiuso la seduta pomeridiana approvando il seguente voto:

« Il Congresso, udita la relazione di Luigi Colacicchi sui rapporti della musica col disco, e constatata l'aggravante derivante dalla mancanza di norme comuni per la catalogazione unica ed internazionale dei dischi, la quale sia ostacola la ricerca e, perciò la diffusione, fa voti perchè: 1) siano unificati i cataloghi dando ai dischi di tutti i Paesi una numerazione unica; 2) sia facilitato, con una opportuna regolamentazione doganale, lo scambio internazionale dei dischi, i quali sono da considerarsi come un potentissimo mezzo di conoscenza e di diffusione musicale ».

Infine il Congresso ha inviato, fra gli applausi unanimi dei convenuti, il seguente telegramma a S. E. Benito Mussolini:

« Primo Congresso internazionale di musica, iniziando suoi lavori, saluta devotamente nell'Eccellenza Vostra esperto e convinto difensore della musica, come segno e mezzo di civiltà e come il solo linguaggio comune tra i popoli che non attenui i loro caratteri singolari, anzi ne accresca il vigore ed il rilievo. — *Il presidente del Congresso:* UGO OJETTI ».

Nella seduta serale, tenutasi in Palazzo di Parte Guelfa, è continuata la trattazione dei temi della radio, del film e del cinematografo. Hanno parlato il Mila, il Würst, il Koch, il Rosbaud e l'Ebert. Queste trattazioni sono state illustrate con proiezioni e con dischi, risultando così molto interessanti.

## I ricorsi dei maestri

Roma, 1 notte.

Si apprende che la Commissione che esamina i ricorsi dei maestri si riunirà nei primi giorni del mese. Il numero dei ricorsi già predisposti per l'esame è considerevole. Importantissimi sono quelli relativi alla interpretazione dell'articolo 162 del T. U. della legge sulla istruzione elementare concernente l'applicazione del regolamento delle pensioni più favorevoli per i maestri del Governatorato di Roma.


PERCHE'

COVA di MILANO E' VENUTO A TORINO?

PER VENDERE AI PRIVATI A PREZZI DI FABBRICA, SENZA TRAMITE DI NEGOZIANTI, CARROZZINE, LETTINI, MOBILI DI METALLO, LETTI A MOBILE, GRIACCIAIE ECC., NELLA SUA FILIALE DI TORINO Via Garibaldi, 12 Tel. 40-349

come potete gustare l'olio Carli

Inviateci il vostro biglietto da visita oppure il vostro pregiato indirizzo con una semplice cartolina. Con piacere vi spediremo subito gratis e franco un campione di Olio Carli purissimo d'oliva dall'aroma dolce e squisito.

Questo prelibatissimo prodotto è venduto in piccole damigiane direttamente, alle famiglie a prezzo equo ed a condizioni molto vantaggiose.

fratelli Carli, PRODUTTORI OLIO D'OLIVA ONEGLIA "vendite per corrispondenza"

contro i dolori VERAMON

Tubi da 10 compresse L. 5.70

GRANDE TOMBOLA NAZIONALE

PRO FONDAZIONE GALILEIANA PISA

e

ISTITUTO GIOVANNI PASCOLI LIVORNO

Mezzo Milione

di premi tutti in contanti

estrazione irrevocabile a Firenze il

4 Maggio 1933

In molti casi di ITTERIZIA ACUTA, CALCOLI BILIARI e MALATTIE EPATICHE, l'uso regolare della rinomatissima Acqua purgante naturale « HUNYADI JANOS » produce ottimi risultati. (12)

OGGI LA MINESTRA SARA' MIGLIORE! CHIEDETE BRODO Brodopol IN TRIANGOLI

IN TUTTE LE DROGHERIE,

# CINE-STAMPA

## Uscire dai teatri

La scoperta, o la trovata, del cinema sonoro ebbe per primo risultato quello di rinserrare le possibilità dell'obbiettivo entro tre pareti di tela o di cartapesta. Le difficoltà tecniche della nuovissima ripresa erano tante e tali, ricchissime d'incognite e di pericoli, che non si osava se non assai raramente di affrontare una scena in un ambiente naturale, temendosene giustamente tutte le interferenze sonore. Si ebbero così alberi di cartone, rocce di legno, fronde di carta, neve di bambagia, nuvole di velo. La finzione scenografica, e perciò teatraleggiante, s'accompagnò alle teatraleggianti pretese dell'obbiettivo e del microfono; e forse furono parecchie di quelle ingenue o idiote battute di dialogo, se fossero state recitate dinanzi a un luminoso orizzonte, avrebbero rivelato tutta la loro falsità anche al più rassegnato mestierante fra i direttori cinematografici.

Le cautele tecniche predominavano. E questa necessità, agli inizi autentica, di doversi quasi sempre rinchiudere nel teatro di posa, fu uno dei primi fattori che elevarono a cifre altissime il costo di un film. Prima tutto il mondo era a disposizione, gratuita e inesauribile scenografia; col film sonoro il più modesto angolo d'un giardino dovette essere ricostruito sotto un cielo d'invetriate. Ciò fu inevitabile; e soltanto un errore secondario, che derivava da quello ben più fondamentale di voler sostituire lo schermo alla ribalta.

Oggi l'indirizzo non è ancora, purtroppo, mutato di molto; ma nell'errore tecnico si persevera, anche se ne siano in gran parte cadute le ragioni. La ripresa sonora ha compiuto, in questi quattro anni, progressi invidiabili; sovente viene compiuta in un secondo tempo; le possibilità del «montaggio» della colonna sonora incominciano a gareggiare con quelle del «montaggio» delle immagini; eppure, per inerzia o per consuetudine, si lavora quasi sempre nei teatri di posa. O non abbiamo veduto, recentemente, in un film americano, per una scena che doveva durare pochi secondi, minuziosamente ricostruito, in gesso e cartapesta, tutto un giardino pubblico? In quella scena gli attori non pronunciavano nemmeno una parola; eppure, dell'ambiente, s'era provveduto a una costosa e ridicola ricostruzione. Gli sconfinati orizzonti, gli eterni protagonisti sui quali il cinema aveva sempre potuto sicuramente contare, dalle distese marine alle stormenti foreste, ora sono stati posti in quarantena; la più vera possibilità dell'obbiettivo — di sostituirsi all'occhio dello spettatore per trasportarlo, in un attimo, di visione in visione — pare addomesticata ad aggirarsi pazientemente tra la sartoria teatrale e il laboratorio dello scenografo. Nè si dimentichi che per questo scopo l'obbiettivo è ancora insufficiente; e tanto varrebbe scostare le ali di un velario e rivelare, con i loro volumi e con tutte le loro luci colorate, gli intrecci di un'attrezzatura teatrale veramente degna di quel nome.

Giovanni Epstein, uno dei più intelligenti artisti dello schermo, ha recentemente girato un film, *L'oro dei mari*, che tutto si svolge tra le brume di un isolotto della Bretagna. Non possedeva un riflettore; gli interni furono girati tutti entro le case di quel villaggio di pescatori; e in una catapecchia, dovendo far rinculare l'obbiettivo, si dovette abbattere una parete. «Mi è sempre costato meno di una scenografia in *stucco*»; sono parole dell'Epstein; e meritano di essere meditate, anche se non vogliamo che ci si creda accaniti fautori di demolizioni.

***

Nei nostri film il tentativo di evadere dai teatri si fa sempre più frequente. Basterà ricordare *Acciaio*, *Camicia nera*. E' una tendenza non mai abbastanza lodevole: ma dev'essere seguita fino alle sue conseguenze più vere: di valorizzare l'«esterno» per i suoi elementi lirici, di sfondo e di vibrazione. In questo campo, la cinematografia italiana può *a priori* dichiararsi imbattibile. Abbiamo soltanto da scegliere. Le incomparabili bellezze naturali che si incontrano dalle Alpi al Jonio desteranno sempre l'invidia di chi lavora negli *studi* di Berlino e di Elstree, di Joinville o di Mosca. Incominciare nei nostri film tali bellezze, crearne lo sfondo indispensabile e inconfondibile, ecco il primo passo che dev'essere al più presto compiuto, e interamente, dalla nostra cinematografia. Che lo spettatore, entrando in una buia sala, possa dopo pochi istanti, in qualsiasi luogo, sicuramente affermare: è un film italiano; questa può e deve essere la vittoria di un nostro «stile» cinematografico, certo la più difficile e la più alta da raggiungere; ma l'atmosfera del nostro incomparabile Paese, quei toni e quegli accordi che già in altri tempi vibrarono anche nel bianco e nero, possono, per questa vittoria, essere i nostri primi e più fecondi alleati.

M. G.

### PRIMO CONCORSO PER FILM ITALIANI A PASSO RIDOTTO

**Per aderire alle molteplici richieste pervenuteci, il termine di presentazione per i film a passo ridotto partecipanti al nostro concorso è prorogato al 15 settembre prossimo**

La risorsa del microfono

## Come si "doppia" un film

**Attori di prosa nella penombra - Dal copione allo «smontaggio» - I vari sistemi - Nuove Case romane specializzate**

ROMA, maggio.

Se l'attività produttiva italiana in questi giorni non è certo brillante, non si può dire che a Roma non si lavori: non si gira, ma si incide. Si doppia, e in quantità, film stranieri americani, tedeschi, francesi e inglesi destinati in gran parte alla prossima stagione. E il doppiato — o doppiaggio o duplicato che se si voglia — va ogni giorno perfezionandosi, affinandosi. Numerose sono qui oggi le case, grandi e piccole, attrezzate all'uopo. E molte, anche per non pagare nessun diritto sui brevetti di registrazione stranieri, si sono costruiti degli apparecchi liberi da ogni gravame del genere. Sono apparecchi ideati da degli italiani come quello di Gentilini, di Cavazzuti e di Donnarelli; e qualche importante Casa americana, come la M.G.M., ha trasferito i suoi studi di sincronizzazione per i doppiati in italiano da Hollywood alle rive del Tevere presso Ponte Margherita.

Che cosa è dunque questo doppiato? Un giuoco di pazienza. Il sistema è semplice e difficile ad un tempo; consiste nell'applicare, per l'Italia, a un film fonofilm straniero un dialogo nella nostra lingua che deve sostituire in tutto e per tutto quello originale. Traduzione quindi di un dialogo, come si fa da secoli per le commedie straniere? Niente affatto. E' una traduzione specialissima, delicata e limitata, ben più difficile e complessa. Si tratta di trovare per ogni battuta francese, inglese o tedesca un certo numero di parole italiane le quali, avvicinandosi come meglio possono al senso originale del testo straniero, combinino esattamente o quasi con le parole originali per numero di sillabe e per accentuazione. Parole insomma che diano luogo ad un movimento di labbra identico, fin dove è possibile, a quello dell'attrice o dell'attore straniero che in quel momento si sta doppiando: di Greta Garbo o di Brigitte Helm, di Joan Crawford o di Lilian Harvey, di Wallace Beery o di Willy Fritsch, di Clark Gable o di Albert Préjean, e via dicendo.

Quest'anno i film sonori e ammutoliti del dialogo straniero stanno per scomparire. Ormai anche da noi il pubblico pretende che i film stranieri parlati siano tali anche nella versione italiana. Per i doppiati gli attori di prosa, con relativa voce patentemente fotogenica, sono i più ricercati. Quanti prestando docili la loro voce a stelle e divi più o meno illustri d'oltre alpe o d'oltre oceano, hanno trovato il modo più brillante e redditizio per superare la cronica crisi del teatro di prosa!

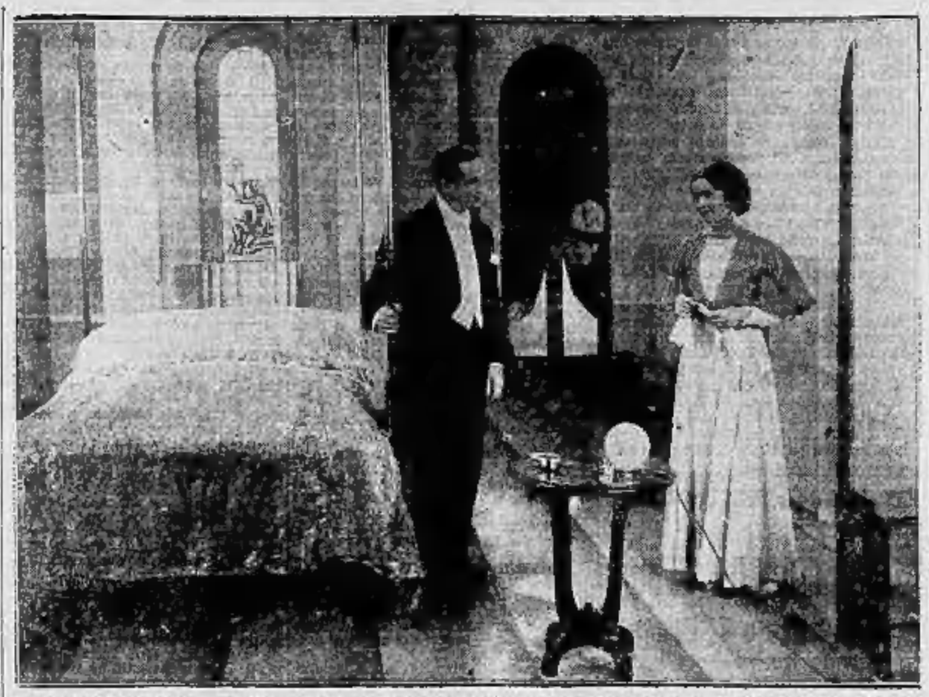
Ogni film destinato ad essere doppiato viene, parte per parte, visionato innumerevoli volte dal traduttore, che, battuta per battuta, controlla la traduzione fatta a tavolino. E' visionato poi dai principali attori destinati a prestar la loro voce. Quindi il film, di solito, viene suddiviso in tante piccole parti di varie lunghezze: viene, insomma, «smontato» pezzo per pezzo. Gli attori seduti in una sala buia davanti ad un piccolo schermo vedono passare e ripassare ogni singola scena numerose volte. In principio un apposito altoparlante fa loro sentire le voci originali straniere, in seguito la scena è proiettata muta e tocca a loro, agli attori nostri, sotto la guida vigile e paziente del direttore, di cercare d'azzeccare nel tempo giusto le battute dei varii personaggi. Specialmente nei primi e primissimi piani il lavoro è lungo e faticoso, e bisogna avere nervi a posto e pazienza illimitata.

Difficili sono anche quelle scene cosidette a campo lungo dove l'attore appare lontano e quello in cui volta completamente le spalle al pubblico: non si vede mai bene quando attacca la propria battuta. In questi casi si è soliti ricorrere all'uso di apposite cuffie — simili a quelle dei radiotelegrafisti — che permettono all'attore di udire, e udire lui solo senza provocare il minimo rumore nella sala, la voce originale dell'attore o dell'attrice che sta doppiando in quel momento.

In Germania esiste per il doppiato un altro sistema che se teoricamente è quasi perfetto, praticamente dà alla recitazione degli attori un senso di freddezza e meccanicità poco simpatico; e il tutto è gravato da un forte costo dell'impianto e dello stesso esercizio. Alludiamo al sistema *Topoly*. La parte di ogni attore opportunamente tradotta nella lingua desiderata viene scritta seguendo speciali e complicate regole su un grande disco. Questo disco al momento della sincronizzazione si mette in movimento con una data velocità che è in sincronismo con quella della macchina da proiezione o di registrazione. L'attore che si trova in piedi davanti al proprio disco deve leggere le parole che vi sono scritte quando queste passano sotto ad un apposito indice-segnale.

Ma la cosa che forse più colpisce l'occhio di un profano, è la sala dei rumori che abbiamo visto impiantata in uno dei nostri più importanti stabilimenti romani del genere. In questa stanza col minimo dei mezzi si possono provocare in un attimo i rumori più impensati e più differenti. Se apri un grosso armadio dall'aspetto bonario e casalingo e dalle pareti di tela, ti trovi improvvisamente dinanzi ad un armamentario di leve, levette, storte, soffietti, eccetera che ne rimani allibito. Questo miracoloso armadio è unito con un filo elettrico ad un'elegante tastiera multicolore, ogni tasto porta una scritta: nacchere, uccelli, telefono, campana d'allarme, tromba d'auto, fischio di piroscafo, sirena, vento, pioggia, tuono e così via. Basta mettere in moto un motorino e abbassare uno di questi tasti e il desiderato rumore è ottenuto. Più semplice di così... Anche in questa stanza è piazzato un microfono: spetta al tecnico dei suoni udire, di fondere o di *sfumare*, come dicono loro, questi vari suoni e effetti al parlato degli attori e all'eventuale musica nella potenzialità voluta su di un'unica colonna. E spetta infine al pubblico di accettare il tutto, quando può, con il più benevolo dei sorrisi e senza beneficio d'inventario.

GASTONE BOSIO



Nuove pellicole italiane. — *Nino Besozzi e Maria Denis nel film* Non c'è bisogno di denaro *diretto da Amleto Palermi*

### Dichiarazioni di Hitler e di Goebbels

# Conclusioni sul cinema tedesco

**Il deciso intervento del Governo hitleriano conchiude tutto un periodo e ne inizia un altro su basi nettamente nazionali; verso una cinematografia di Stato?**

BERLINO, aprile.

*L'elezioni del cinque marzo hanno agguantato gli uomini del vecchio cinema tedesco. Bisogna chiamarlo così, «vecchio» o, se ci piace, «defunto» perchè lo Camicie Brune hanno fatto piazza pulita. Era da provvedersi, del resto, perchè le critiche più feroci e più implacabili al cinema tedesco sono venute dal lealista del movimento hitleriano e la situazione attuale è la logica conclusione di quella lunga e spietata requisitoria.*

*Che cosa vogliano dal cinema, verso quali mete intendono indirizzarlo le Camicie Brune, è stato chiaramente detto dal Ministro della Propaganda, Goebbels, il quale ne è assunto il compito non facile di bonificare i più grandi strumenti della pubblica opinione: stampa, cinema, teatro, radio. Il suo lungo discorso tenuto dinanzi ad un'imponente assemblea dov'erano riuniti gli editori, i direttori di produzione, i registi, gli attori e i tecnici, ha avuto un'enorme ripercussione e costituisce, in certo qual modo, la tavola di fondazione del nuovo cinema germanico.*

*Film veramente grandi — ha detto Goebbels — e nati dal popolo cercano anche i popoli vicini. Più un film è sentito dal popolo, più ha possibilità di andare all'estero. Sento sempre dagli editori le stesse lamentele: Non abbiamo soggetti! E ciò in un tempo così vibrante, così tragico, in un periodo in cui c'è una rivoluzione nel proprio paese. Non mancano soggetti, manca il coraggio di girare certi soggetti! Quando gli editori mi dicono che sono incerti io rispondo loro: più di venti milioni di elettori vi danno ormai una formidabile certezza. Il compito del film non è di correre dietro ai tempi, ma di essere in anticipo sui tempi. E non bisogna credersi superiori al tanto calunniato gusto del pubblico: variando un proverbio inglese posso dire che il pubblico è sempre più furbo dei suoi registi cinematografici. Ma il pubblico vuole anche cose leggere e mediocri. Sia pure, ma non siamo noi gente giovane a capace di rigenerare il pubblico tedesco! Compito dell'arte è appunto quello di elevare il gusto. Le grandi scosse rivoluzionarie che noi abbiamo vissute in Germania, specialmente negli ultimi tre anni, sembra siano passate senza lasciare minima traccia nel film. Un intero popolo ha sofferto il più grande dramma di dolore che la storia ricordi e voi, signori del cinema, non avete saputo ricavare nulla da ciò».*

*Dopo aver aggiunto che il nuovo regime non intende rovinare l'industria del film, che non pensa a proibizioni se l'industria si ricorderà di compiere il suo dovere, il Ministro Goebbels passa ad esaminare quelle che, secondo lui, sono le vere cause della crisi cinematografica tedesca. «Crisi spirituale è quella del film tedesco. Il nostro cinema ha preso il senso della realtà, ed è ormai senza contatto con le forze vitali del popolo. La produzione cinematografica che abbiamo visto negli ultimi anni avrebbe potuto essere anche una produzione d'anteguerra. E' della gente che in questo momento promette di seguirci, che ci grida «evviva» ma esige di essere lasciata in pace quando si tratta di fare dei film, perchè l'arte non ha tendenze». Non c'è stato di più stupido e illogico di questi discorsi. Dove trovate l'assoluta obiettività? Dove trovate una persona che sia senza tendenze? Tutto ha una tendenza e la tendenza più pericolosa è quella di colui che dice di non averne. La riforma politica, spirituale, economica, culturale alla quale tendiamo deve dunque rispecchiarsi anche nel film: ecco una cosa di cui devono convincersi tutti coloro che materialmente e idealmente vivono nel nostro cinema». E per completare il suo pensiero il Ministro della Propaganda, dopo aver aggiunto che il regime saprà impedire che i movimenti sradicati dal vecchio tedesco possano riaffiorare per colpa dei film, dichiara: «Io, per esempio, sono convinto che un regime che esercita solo la censura assolve molto male il suo compito. La parte più importante consiste nel far progredire l'arte cinematografica. E ci sono mille possibilità per far ciò». Fragorosi applausi hanno coronato il fervido discorso del Ministro. Goebbels il quale ha concluso che «anche nel campo del film i tedeschi saranno i primi del mondo».*

*Meno intransigente del suo Ministro della Propaganda che anche nel volto somiglia stranamente a Girolamo Savonarola, il Cancelliere Hitler ha detto sul cinema quello che i giornali definiscono parole d'oro. «Se non fossi un uomo politico — confessa Hitler — sarei un artista, in un certo senso sono anche oggi, come architetto del mio popolo. Ed io avrò sempre degli artisti vicino a me perchè sono persone piene di vita e di sangue. Ho bisogno di loro nella lotta contro la grettezza. I nostri peggiori nemici, ora, sono la pigrizia, la mollezza e la mediocrità». Certo io voglio sfruttare solo parzialmente il film come strumento di propaganda, ma in modo che lo spettatore lo sappia e lo dica: oggi vado a vedere un film politico. Perchè a me fa schifo quando, con la scusa dell'arte, si fa della politica. O arte o politica! Però io voglio che l'arte abbia nuovo sangue nelle vene. Il soggetto è indifferente, ma dev'essere artistico al cento per cento. Le cose fatte negli ultimi anni servivano solo a disgustare del cinema ogni pensante dotato di senso critico».*

*Ecco il prologo ad una vera e propria polinegnesi del cinema germanico. Per ora il lavoro è quasi del tutto arrestato nei vari studi, indizio di un profondo lavorio di revisione e di assestamento che non so quanto potrà durare. Qualcuno pensa che il nuovo regime finirà per creare una vera e propria cinematografia di stato. L'uomo più rappresentativo del film tedesco, Erich Pommer, che quest'anno ha celebrato un venticinquennio di attività interamente dedicato al cinema della Patria, è ora in America, direttore di produzione della Fox-Film. Alcuni bene informati mi dicono che il Governo lo pregherà di tornare in Germania e di porre la sua preziosa esperienza al servizio della rinascita cinematografica. Ma non sono i soli, purtroppo, gli uomini assolutamente inadatti a capire i tempi nuovi. Ecco che sarà assai interessante, fra un anno o poco più, osservare questi giovani, nuovi elementi, quali nuove opere abbia saputo esprimere del suo genio il cinema schiettamente nazionale che, secondo l'allegoria di Hitler, sarà «un albero che getterà tanta più ombra oltre il confine quanto più profondamente si affonderanno le sue radici nel suolo natio».*

ETTORE M. MARGADONNA.

### COME SI DOPPIA UN FILM

*Una sala di registrazione a Roma: Un microfono è fisso davanti allo schermo, l'altro è montato su apposita «giraffa», in modo da poter seguire la recitazione degli attori. In basso: i due proiettori: uno per le ripetizioni ed uno per la registrazione. Quest'ultimo funziona con velocità sincronica con la macchina di registrazione (a destra).*

## Ripresa alla «Cines»

Roma, 1 notte.

Gli stabilimenti «Cines», dopo circa tre settimane di completa inattività, hanno ripreso ora la lavorazione di un film intitolato *Ragazzo*. Il soggetto è stato scritto da Sandro di Feo, ed è diretto da un nuovo e giovane regista, già assistente di vari direttori alla «Cines», Ivo Perilli. Attori protagonisti un giovane autentico operaio tipografo romano e una Pola. Sembra che nella prossima settimana saranno iniziati altri due film.

## Cooperativa femminile

Londra, 1 notte.

Con un capitale iniziale di cento sterline è stata fondata una Cooperativa cinematografica che produrrà film diretti ed interpretati esclusivamente da donne (l'esempio e il successo di *Ragazze in uniforme* comincia a diffondere le inevitabili forme epidemiche). La nuova Casa editrice sarà diretta da Lady Raglan di Londra e da Muriel K. Wilkingson di Barcellona.

## Referendum sul film italiano

**Le ultime risposte - Al prossimo numero i risultati e la pubblicazione della risposta vincitrice**

1) Camerini e Blasetti han dato, più di tutti, prove di valentia, genialità ed esatta comprensione. In entrambi si scorge lo sforzo per dare alla propria opera un'impronta personale, lasciando convenzionalità e luoghi comuni. Hanno, questi due nostri artisti, le migliori qualità per fare del vero cinematografo; v'è solo da rammaricarsi che troppo spesso i soggetti trattati siano di una sconfortante banalità. - 2) Degli altori, quelli provenienti dal teatro han dimostrato tutti, o quasi, scarse qualità per l'obbiettivo ed il microfono; le nuove reclute, tratte dalla massa, han dato diverse buone promesse ed anche qualche ottimo interprete. - 3) I difetti dei film nazionali si riassumono in due: mancanza originalità di soggetti e limitata varietà di scenari. Occorre con più frequenza trasportare le macchine di presa fuori degli studi, per andare a fissare sulla celluloide le prodigiose bellezze della natura, i capolavori dell'arte, le opere ciclopiche create dal Fascismo. Ma non immiserire poi la stupenda ripresa con trame insignificanti! (*Armata azzurra*, *Inteso*). L'Italia, terra ricca di geniali scrittori, può e deve dare, senza ricorrere ad umilianti copiature di cose straniere, abili soggettisti.

ELIO CALDERINI - *Omegna.*

1) Camerini: nei suoi film c'è sempre d'arte sempre presente, corretta, mai all'opera condotta con gioia, vi sono momenti di delicato umorismo, di poesia, di spiritità, tradotti su lo schermo con perfettamente da apparire compiute immagini d'arte. - 2) Sì/no? Non abbiamo un grande attore cinematografico, ma Besozzi potrà diventarlo. Donna? Marcella Albani, perchè è il tipo più perfetto della bellezza italiana, perchè è un'attrice, non un tentativo, non un'improvvisazione, non un esperimento, ma la figura più elegante ed armoniosa che si muova nei film italiani. - 3) La cinematografia nostra non dovrebbe prendere a modello le commedie francesi, nè le tedesche, ma aderire maggiormente alla vita, alla realtà del popolo italiano — non attraverso mentalità di registi stranieri — e soprattutto coordinarsi quale unità potentissima nel fascio di forze educatrici della nuova Italia.

IDA VANELLI - *Casalbuttano* (Cremona).

1) Mario Camerini. Questa sua popolarità non è una strombazzatura, ma è stata creata dal valore veramente pregevole della sua mente artistica. Camerini artisticamente crea, inoltrandosi in campi artistici inesplorati, attingendo a trame piene di semplicità e sobrietà, quasi insignificanti talvolta, ma la sua fantasia sa plasmare in esse un'umanità e un pathos che trascina. - 2) Vittorio De Sica: per l'umanità che sa infondere nelle sue interpretazioni. 3) Il nostro Risorgimento, che è stato un periodo storico il quale ha lasciato una vasta eco nella letteratura, perchè non dovrebbe essere rievocato dalla cinematografia al popolo italiano?

GIUSEPPE ROSINO - *Savona.*

1) Mario Camerini è il direttore che più è riuscito a darci una pellicola veramente italiana, interpretando, nel miglior modo finora, il tono della nostra vita e l'anima della nostra gente. - 2) Vittorio De Sica, per lo studio accurato a vivere il proprio ruolo contro ogni cerebro, il che nel film è fondamentale. - 3) Il cinema deve necessariamente assurgere tutte le tendenze corrispondenti ai varii aspetti di ciò che ha da essere: lo specchio riproducente i sentimenti, i bisogni e le aspirazioni del popolo italiano.

ANGELO FRESTA - *Salizzo.*

1) Addizionando il numero delle esperienze felicemente tradotteci in imagini d'arte, il regista più intelligente d'Italia è tuttora Mario Camerini; e non a qualche distanza concorre Alessandro Blasetti. Camerini è un «istintivo»: la luce gli colora le imagini come pensata con esse o da esse irradiata per aderire alle intenzioni della trama; il ritmo e l'adeguazione dei motivi luminosi a uno stile, spesso succoso e convincente, fanno delle sue imagini una successione logica senza quasi smarrimenti, troviamo in lui un vero e proprio narratore cinematografico, l'unico oggi da noi. - 2) Interpreti, nessuno. De Sica, il più sobrio, è ancor vago ed esteriore. Meglio gli attori vergini al cinema, o i grandi corali di folla. - 3) Occorre scavare in profondità. Occorre che i direttori scoprano di più in stessi e tutto loro rischio: che un sostrato umile o glorioso, ma genuino, «moralizzi» la creazione cinematica. Occorre ambientare il cinema in una sorta di «clima duro», quello che il Duce voleva per altre attività, in quanto anch'esso ha esigenze, richiede disciplina, limiti. Non più ricalco d'orma straniera, o di soggetti scelti a fortuna, con l'occhio costume americano, e neppure un rincorrersi tra noi, come montoni di Panurgo. Il nostro popolo ha oggi una sua fisionomia, una sua terra inconfondibile, in cui l'espressione della vita è molteplice e pur armoniosa. Investire questi problemi ma senza retorica, senza falsa pubblicità e rinuncia a se stessi mi pare il compito più immediato e glorioso di un regista moderno, veramente italiano.

GIAN FRANCO VIGLIANI - *Torino.*

1) Dal mio punto di vista, non posso dare preferenze a direttori, che alla stregua dei fatti, ancora non sono emersi colla opera da loro diretta. Stando al mio giudizio, su tutta la produzione cinematografica nazionale, apparsa nell'ultimo triennio, propriamente nessuna ha emerso. Sulla quantità maggiormente mediocre, qualcuna fu buona, ma nessuna davvero eccellente sotto ogni aspetto. Quindi, se un direttore scenico deve essere l'artefice maggiore della riuscita di un film, è perchè in Italia ancora non vi è un regista che abbia dimostrato d'imporsi con superiorità agli altri direttori del genere. - 2) Citare individualmente un attore è cosa azzardata, perciò mi astengo. L'elemento personale artistico è vario e di valore, dev'essere opportunamente guidato. - 3) La tendenza che deve seguire il film italiano, dovrebbe adattarsi possibilmente al carattere che si addice al nostro temperamento. Se in tutti i campi, ela dell'arte o della industrie, il nostro paese può vantare quasi in tutto un primato, è perchè l'intelligenza, la volontà e l'ingegno italiano è per nulla inferiore all'intelletto delle altre razze: abbiamo della nostra storia e civiltà, un patrimonio artistico di prim'ordine. Riprodurre fatti di storia antica e recente, conquiste di cui rifulse il sacrificio, l'eroismo della gente latina; creare drammi o commedie che svolgano in sintesi l'odierno travaglio del nostro secolo, nell'attuale stile e ambiente di vita, basandosi sul fondamentale concetto che più un film per rendere commerciale, si riduce di sostanza, cioè al vuoto d'arte, di conseguenza meno ha valore.

PIERO CASTELLANO, *Torino.*

1) Mario Camerini ha dato al suo film una nota di vita reale, una pittura quanto mai realistica della piccola vita cittadina, di vita particolarmente italiana, su sfruttare le possibilità del suoi attori, per fondere la loro arte nel quadro generale. - 2) Giachetti. Gesto misurato e misurato, espressione facile, senza sforzi e senza ostentazioni. - 3) Evidentemente la via battuta oggi dalla cinematografia italiana è ben lontana dal corrispondere all'aspettativa del pubblico. Mentre le altre nazioni sugli schermi vengono esaltati gli ideali, il lavoro di un popolo, in Italia ben pochi film parlano del nostro progresso, della nostra storia, della nostra vita, mentre si ripetono vuote commedie che trovano la loro ragione di divertimento in qualche canzonetta.

BRANCO GIOVANNI, *Alessandria.*

Mario Camerini. E' uno dei pochi che sa accoppiare il buon gusto con il senso della misura. Vittorio De Sica. Per la sua schietta naturalezza. L'arte cinematografica italiana ha già dato in questo triennio alcuni lavori degni di considerazione, però ci ripetiamo troppo; perchè non intercalare alla solita commedia, qualche soggetto coloniale o marinaro? La bellezza ed il fascino suggestivo dei nostri possedimenti d'oltremare è poco nota alla maggioranza del nostro pubblico.

TULLIO CROCCHI - *Parma.*

Se la ripresa cinematografica italiana non ha ancora mantenuto quello che prometteva, la colpa è sopratutto dell'oppressione in cui sono costretti i «quadri» direttivi. In tutte le manifestazioni d'arte asservite a uno sfruttamento commerciale, il fenomeno dell'affrettato prevale sovente su ogni ragione di superiore dignità. Basta nel più dei casi il mestierante, poichè non tutte le Nazioni possono elevare, per esempio, a forme d'arte anche la commedietta musicale, salvandola con il tempore ironico e satirico d'un Clair. Di film in film, veniamo appunto constatando che la produzione italiana non si delinea in aspetti nuovi e ogni tentativo nuovo all'infuori del teatro filmato non raggiunge ampiezza di vita a forza di persuasione. V'è, dall'apice alla base del meccanismo cinematografico nazionale, una gran paura di abbandonare l'ancora del vaudeville tutto fuori a serio e di sprecare qualche chilometro di pellicola vergine in omaggio a criteri non abusati, a criteri che diano anche al nostro film una fisionomia propria. Per ora abbiamo soltanto un Camerini e un Blasetti. Sono i soli che tentino di reagire con la loro personalità alla moda fascista dominante. Ma anche nel campo degli attori se le forze nuove continuano a uscire dal teatro, come potremo dare al cinematografo — che sopratutto non è teatro — un'indipendenza piena e assoluta? Il giorno in cui comprenderemo che l'attore deve venire dalla gavetta cinematografica o, elemento vergine e plasmabile, dalla vita stessa, sicuro di sè e non timoroso del «primo piano», semplice, veritiero, senza nessuna velleità di emergere, allora avremo riscattato tutta la bassezza che grava nel cerchio chiuso dei varii «Armando» e delle varie «Elsa» oggi imperanti. Guardarsi attorno, trovare negli «esterni» della nostra natura gli scorci freschi e sicuri dalla nuova scenografia. E se i nostri direttori vorranno sbizzarrirsi, dar loro mezzi e modo di fare. Per quanto il pubblico abbia gradito qualche fortunata commedia, non stancarlo a furia di commedie.

FRANCA MAGNO - *Casalmonferrato.*

Ritengo di non fare una scoperta affermando che il film italiano (proprio colla *I* maiuscola) non è ancor nato. Nessuno vorrà affermare che l'Italia manchi di «materia» e di «spirito» atti alla produzione di film, ma tutti saranno concordi nel dire che se vi è un Paese ed un Popolo ricchissimo l'uno di bellezze naturali, e l'altro di genio artistico, questi è l'Italia e l'Italiano. Cosa s'è fatto sino ad ora nel campo cinematografico? Di italiano niente o troppo poco. Si è solamente ridicolmente la produzione più povera ed insignificante che gli stranieri ci vendono da parecchio, da troppo tempo. Per queste ragioni non voto per alcun direttore italiano: ma, poichè ne esistono di meno «scerbi», come Camerini e Blasetti, mi pare saggia cosa vadano incoraggiati quelli perchè maturino e facciano gustare i buoni e sopratutto «sani» frutti italiani. Niente nomi di attori perchè, secondo me, non deve esistere il «divismo» da noi. Una volta maturati i direttori, oltrechè gli attori, ritengo che la strada da battere sia sufficientemente facile posto che l'Italia è tutta disseminata di fari luminosissimi, parecchi dei quali illuminano le vie di tutti i Paesi e di tutte le genti. Basta saper far brillare la luce di quest'alto faro (il cinematografo).

L. M. - *Torino.*

Non bisogna essere troppo pessimisti riguardo alla rinata cinematografia italiana. L'arte cinematografica mondiale è alla ricerca di nuovi orientamenti, non ancora stabilmente definitivi dopo l'avvento del sonoro. Il aspetta quindi la parola nuova, l'indirizzo sicuro, che dopo tanti tentenamenti porti a risultati positivi. Sarà all'avanguardia quella produzione cinematografica che giungerà prima a trovare questa nuova formula: il campo è quindi aperto. La giovane cinematografia d'Italia, Nazione che si sta ora affermando ovunque, non deve ritirarsi dalla gara, deve essere all'avanguardia, con formule nuove, esprimenti della sensibilità di nuovi registi, ispirantesi alla pura ed eterna poesia della nostra natura. Smarcisimi sono i nostri registi di valore: di questi preferisco Camerini, come il più personale. Degli attori il migliore è, secondo me, il Besozzi, di sicura efficacia comunicativa.

CARLO MARIA BARRA - *Alessandria.*

Questo desiderato: per non volere imitare gli Americani si ripiano materialmente i Tedeschi ed altrettanto materialmente si porta il teatro davanti al microfono ed alla macchina di presa. E, pezzo, ci si fossilizza in pochi soggetti. Una cosa è la vera cinematografia e ben altra il teatro; quella può, e quindi deve sfruttare un numero maggiore di possibilità, di tempo e di spazio. Intendere dunque il cinematografo come cinematografo, come Blasetti ed i suoi artisti hanno saputo.

A. P. - *Alessandria.*

Il Camerini. Egli solo ci dimostrò che i suoi film posseggono uno stile. - 2) De Sica. Sobrio, efficace. - 3) La tendenza a cui deve ispirarsi il film italiano è al potenziamento della Nazione, della razza, senza per questo cadere nel campo essenzialmente di propaganda. Bisogna rifare alle al nostro pubblico quella coscienza cinematografica troppo adusata a film stranieri.

DINO D'ANNA - *Alessandria.*

**Le risposte pervenuteci dopo la scadenza del 20 di aprile non sono state prese in considerazione.**

# GLI SPORT

Il campionato di calcio

## Nulla di mutato

Nulla di mutato nella classifica, se si eccettua l'aumentato distacco di punti fra l'Ambrosiana ed il Bologna. La Juventus ha sempre cinque punti di vantaggio sui «nero azzurri» milanesi e quindi è più che mai sicura di marciare verso la vittoria finale. La squadra campione ha corso, è vero, un grosso pericolo nel suo incontro con il Torino ma in definitiva il risultato le è stato favorevole e si sa che... tutto è bene quello che finisce bene.

La partita fra le due grandi rivali torinesi non ha tradito l'attesa neppure questa volta, sebbene il Torino apparisse, alla vigilia, nettamente inferiore alla Juventus. La squadra «granata», che nelle precedenti gare, con il Palermo, il Casale, l'Ambrosiana ed il Napoli, aveva giocato assai male, denunciando una crisi di rendimento la cui soluzione non appariva possibile nel giro di pochi giorni, ha compiuto il miracolo di risorgere in tutta la sua forza per contrapporsi quale avversario pericolosissimo ai «campioni». E la Juventus si è trovata di fronte una squadra non solo per nulla rassegnata alla sconfitta, ma anzi fermamente intenzionata a spuntarla. Il Torino ha giocato un'ammirevole partita e la sconfitta subita di misura, dopo che le vicende della gara avevano visto un notevole equilibrio di forze nei due campi, non ha per nulla segnato quella condanna che molti si attendevano nei suoi confronti. Anzi, proprio domenica si è visto che il Torino non è in rotta, ma ha invece ancora tanta forza da poter risorgere. Infatti una squadra che non possedesse volontà, forza, spirito agonistico, capacità costruttive rilevanti ed una salda difesa non avrebbe potuto, come appunto ha fatto il Torino, battersi da pari a pari con i «campioni» e conferire incertezza al risultato sino al fischio di chiusura.

### Una sconfitta onorevole

Ora si dice che il Torino, squadra notoriamente incostante, non deve essere giudicato in base a questa sua ultima, brillante prova. Si dice che l'undici, fattosi lecito per un sol giorno percorrere quell'affermazione che da anni gli sfugge, tornerà forse a cadere in basso dopo aver visto frustrati i suoi tentativi coraggiosi. Non lo crediamo. Il Torino ha giocato con tanta fierezza ed anche con così rimarchevole valore di fronte alla Juventus, che non è possibile, a meno di una completa rinuncia a battersi con impegno, debba di colpo ricadere in basso. Al Torino era mancata, nelle sue ultime gare, quella convinzione nelle proprie forze che è indispensabile per pervenire al successo o, quanto meno, per evitare scacchi gravi. S'era abbandonato su di una brutta china ed aveva bisogno di uno sostegno che lo distaccasse. Lo scossone è venuto in occasione dell'incontro con i «bianco neri». La squadra ha senz'altro prodotto lo sforzo massimo e, se anche, come si è detto, il risultato non è stato favorevole, ha certo capito che può tuttora essere in grado di giocare come ai suoi momenti migliori, quando riuscì a portarsi sin nelle prime posizioni del girone.

Nelle partite perse in male modo prima di misurarsi con la Juventus, il Torino aveva mostrato le sue pecche maggiori all'attacco e nella mediana. I due reparti non funzionavano più a dovere e di queste deficienza la squadra ne risentiva in modo netto i deleteri effetti. Domenica invece la mediana ha disputato una gara senza pecche, mettendo in risalto la non oscurata classe di un Janni in grandi condizioni di fiato, sicuro sulla palla e preciso nel servizio agli avanti; l'abilità di Martin III, al che l'assenza di Bertini non si è fatta sentire, e l'efficace combattività di Prato, che ha ben fronteggiato la coppia Orsi-Ferrari. Funzionando a ritmo pieno la seconda linea anche l'attacco ha fatto il dover suo. Non che di colpo si sia trovato l'accordo completo, ma certo il miglioramento è stato nettissimo. Il ritorno in linea di Libonatti ha ridato ordine al lavoro degli avanti. L'anziano giocatore, che quest'anno ha disputato, prima nel ruolo di centro e poi in quello per lui nuovo di mezz'ala, una serie di partite magistrali, ha brillato nella gara con la Juventus pure essendo l'insieme risultato particolarmente severo per le condizioni del terreno, reso pesante dalla pioggia.

### Ambrosiana e Bologna

Insomma il Torino ha disputato una partita per la quale non si possono muovergli appunti e non è generoso dire che ciò gli è stato possibile per il solo fatto che la Juventus non è stata quella delle grandi giornate. O non si potrebbe contrapporre che la Juventus ha signoreggiato proprio perchè si è trovata di fronte una squadra capace di neutralizzare il suo gioco?

Del resto non è il caso neppure di parlare di una diminuita efficienza della compagine campione. La Juventus ha infatti fatto molto anche domenica riuscendo a vincere quando il suo attacco era pressochè inconsistente, ridotto come era per l'espulsione di Munerati, la minorata efficienza di Varglien I, la retrocessione di Varglien II fra i mediani e la giornata nera di Borel. Ha mostrato di essere sempre forte e di sapersi trarre d'impaccio anche nei momenti più difficili. Niente declino, dunque.

Nei guai sono invece l'Ambrosiana ed il Bologna. I «nero-azzurri» erano domenica privi di Frione e dopo pochi minuti cedevano Mezzera relegato all'ala sinistra per il riacutizzarsi della ferita che già gli aveva impedito di prendere parte all'incontro di Bologna. L'Ambrosiana si è così trovata in difficoltà a piegare la strenua resistenza della Triestina, e vi riuscì solo sul chiudersi della partita, proprio quando la vittoria pareva ormai una méta irraggiungibile. Il Bologna ha perso a Napoli. La squadra petroniana non marcia, in questo finale di stagione, con l'abituale sicurezza, ed è difficile ormai riesca a tornare al secondo posto.

La Lazio ha fornito una delle poche sorprese della giornata, vincendo ad Alessandria, e la Fiorentina, per la quale la fuga di Petrone è stata veramente provvidenziale, ha battuto largamente il Milan. Assolutamente inattesa il pareggio della Pro Patria a Roma; forte lo scarto di punti con il quale il Palermo ha prevalso sul Padova; regolari i successi del Genova sul Bari e della Pro Vercelli sul Casale.

L. C.

Nella Serie B

## Cagliari-Novara 1-0

Cagliari, 1 notte.

La partita non è stata di quelle che appagano intieramente l'ansia e la passione degli spettatori che oggi sono accorsi in massa per vedere all'opera la compagine piemontese che una serie di successi annunziava come unità di prim'ordine. Difatti la squadra «azzurra» è apparsa omogenea e forte in tutte le linee, ma fin dai primi minuti di gioco si è capito che le sue mire non andavano oltre il risultato pari per il fatto che quasi tutta la compagine era preoccupata più della difesa che dell'offesa.

Il Cagliari, pur non potendo stravincere, è stato meritevole del successo riportato. Per brio, volontà, numero e qualità di azioni, i locali sono stati nettamente superiori e il goal segnato al ventesimo minuto del primo tempo da Zamblanchi è stato il giusto coronamento di una superiorità che si era manifestata fin dai primi minuti. Ottimo l'arbitraggio di Massa di Genova.

## Il «caso Banchero» risolto

Si ha ora un «caso Bernardini»?

Roma, 1 notte.

Il caso Banchero è stato risolto. Come è noto, l'A. S. Roma aveva inoltrato alla Federazione Italiana Giuoco Calcio un ricorso contro Banchero, nel quale il giocatore in parola era accusato di scarso rendimento e di scarso attaccamento ai colori sociali. In seguito a tale reclamo, Banchero è stato sottoposto innanzi tutto ad accertamenti medici, che hanno determinato un chiarimento. Possiamo intanto annunziare che oggi è scaduta la sospensione inflitta dalla Roma al giocatore e che questi è stato riammesso nelle file «giallo-rosse» dopo una specie di «professione di fede» da lui compiuta nei riguardi dell'A. S. Roma.

Per solo debito di cronaca riferiamo, intanto, che, secondo le voci che corrono, dopo la sfortunata partita giocata dalla Roma con la Pro Patria sarebbero sorti degli incidenti tra giocatori e dirigenti, incidenti che culminerebbero con l'allontanamento dalla squadra di Bernardini. La notizia non è confermata. I dirigenti della Roma, interrogati non si sono pronunziati al riguardo.

SCHIERAMENTO CALCISTICO ITALO-CECOSLOVACCO

# Preparazione e previsioni nei due campi

## per il duplice confronto di Firenze e di Praga

### La convocazione degli «azzurri»

Roma, 1 notte.

La Federazione italiana giuoco calcio comunica:

«*Squadra nazionale A* - I seguenti giocatori: Combi, Sclavi, Rosetta, Caligaris, Pizziolo, Monti, Bertolini, Costantino, Meazza, Schiavio, Ferrari e Orsi dovranno trovarsi a Ferrara, Hôtel Europa, nella mattinata di giovedì 4 corrente, per rimanere a disposizione del comm. Pozzo fino alla mattinata del 14 corrente.

«*Squadra nazionale B* - I seguenti giocatori: Cavanna, Amoretti, Manzoglio, Gaspori, Vincenzi, Montesanto, Pitto, Ferraris IV, Corsi, Buscaglia, Frione, Serantoni, Borel II, Piola, Levratto, ed il massaggiatore Bortolotti, dovranno trovarsi giovedì 4 corrente a Ferrara, Hôtel Europa, muniti di passaporto per la Cecoslovacchia».

Evidentemente la convocazione dei giocatori non è completa. Preoccupazioni tutt'altro che lievi esistono per le condizioni fisiche di qualche giocatore. Meazza mostrò ieri di non essere affatto guarito da una delle ferite recentemente riportate. Sarebbe invero un grave danno per la nazionale italiana se l'attaccante milanese non dovesse rimettersi in tempo. La prudenza giustifica come si attendano notizie sicure al riguardo prima di scegliere riserve che possono diventare titolari. Ciò anche in considerazione della necessità di inviare a Praga uomini agguerriti e validi.

Notevole, per quanto riguarda la squadra in partenza per Praga, la chiamata di Buscaglia del Napoli, come «bon a tout faire», come riserva ideale cioè.

### I boemi non hanno troppa fiducia

Praga, 1 notte.

(A. D. V.) - Dopo i tempestosi avvenimenti provocati dagli incontri Juventus-Slavia di Coppa Europa e dopo la freddezza con cui il pubblico di Praga ha accolto gli «azzurri» nella loro ultima partita di Coppa Internazionale, si può considerare finalmente terminata la burrasca che aveva levato gli uni contro gli altri gli sportivi d'Italia e di Boemia. A giudicare dalla accoglienza veramente cordiali con cui la folla praghese ha accolto la squadra italiana di pallavolo nel suo recente vittorioso incontro con quella cecoslovacca e dall'intonazione con cui i giornali di qui parlano della partita di domenica prossima tra «cadetti» italiani e boemi per la terza Coppa Internazionale, c'è da convincersi che il sereno è finalmente ritornato. Non poteva del resto accadere altrimenti, data la sportività e la lealtà delle masse dei due Paesi.

Per quanto riguarda la prossima calata dei calciatori azzurri in Cecoslovacchia, possiamo affermare che nei circoli sportivi di qui in generale gli spiriti sono attualmente piuttosto pessimisti, e che ben poche speranze vengono formulate per una vittoria dei cechi. Troppo note sono le grandi qualità tecniche dei nostri singoli giocatori e l'superiorità morale che ne è resi. Pozzo è riuscito ad ottenere, perchè si attenda con tranquillità l'incontro. Le grandi doti di velocità dei nostri e quelle che hanno sempre sgomentato e che sempre sgomentano i giuocatori ed i dirigenti cecoslovacchi. E' risaputo che i cechi giuocano con molta scuola, specie per quanto riguarda la tecnica dei passaggi, e come cerchino, specie avendo avversari gli italiani, di mantenere il più possibile il pallone a terra, essendo ben nota la stragrande superiorità dei nostri nel giuoco di testa. Mentre, perciò, si teme molto l'attacco italiano, appunto per la sua caratteristica di velocità fulminea, ci si fa qui qualche speranza sul sistema di gioco della nostra difesa.

L'incontro del 7 maggio a Praga avrà luogo nello stadio dell'«A.K. Slavia», uno stadio non certo all'altezza di quello dello Sparta, che attualmente ha una capacità di ben 56.000 spettatori. Allo Slavia, invece, la massima capacità di pubblico è di 28.000 persone, nè il pubblico è così bene separato dai giuocatori, come sarebbe desiderabile. Ma l'atmosfera è quest'anno molto cordiale, il pubblico cecoslovacco attende quest'incontro con molta simpatia e, ripeto, già preparato ad assistere anche ad una vittoria degli «azzurri».

Nella squadra cecoslovacca vi sono degli elementi nuovi e si ritiene, appunto anche per questa ragione, giustificato un maggiore pessimismo. Per ora la formazione cecoslovacca è stata stabilita come segue: Benda (Viktoria Zizkov); Zenisek e Fiala (S. K. Slavia); Vodicka (Slavia), Langhans (Bohemians) e Cerny (S. K. Kladno); Hruska (Viktoria Zizkov), Svoboda (Slavia), Bobotka (Slavia), Kocics (Bohemians) e Hromadka (S. K. Kladno).

Zenisek, Fiala, Vodicka e Svoboda sono nomi ben noti al pubblico italiano, il primo quale terzino e Svoboda quale ottimo, ma pesante centro attacco dello Slavia. Benda è un giuocatore di fondo, calmo e freddo; ha giuocato già 16 volte nella squadra nazionale e con ottimo successo. Langhans e Cerny sono due nuovi nomi, che entrano ora soltanto ora nella squadra nazionale, ma sui quali si ripongono molte speranze. Sobotka e Hromadka sono anche due giuocatori, i cui nomi entrano ora soltanto nelle file della nazionale boema. Kocics ha già giuocato una volta con successo e Hruska già quattro volte. Si sono voluti ringiovanire le file e con molto allenamento ed anche con molta teoria.

La partita che si svolgerà a Firenze dà molto da temere ed in questi circoli ci si mostra per ambedue gli incontri molto scettici. Però il pessimismo, dopo la vittoria contro l'Austria, non arriva al cento per cento e si fida molto nella disciplina di giuoco dei boemi ed in un poco di disorientamento nelle file degli «azzurri», se, sin dall'inizio, i boemi potessero riescire a sventare la posizione di attaccanti veloci dei nostri, per spingerli sulla difesa. Come ho detto, qui si segue molto quanto in Italia si fa in questi giorni per la formazione della squadra destinata a Praga. I cecoslovacchi, pertanto, portano quali riserve Simek, Skala, Perner, tre giuocatori dell'A. K. Bohemians. La formazione definitiva, però, verrà fissata dopo altre tre partite di allenamento, che verranno disputate in questi giorni a Nachod (Sparta di Praga contro S. K. Nachod), in Pilsen (Viktoria di Pilsen contro Slavia di Praga), in Kladno (S. K. Kladno contro Viktoria Zizkov).

### Dichiarazioni di Binda

sull'incidente di Mantova

Varese, 1 notte.

La mancata partecipazione di Binda alla corsa di Mantova e la poco chiare circostanze che hanno determinato tale assenza, hanno prodotto vasta e penosa impressione a Varese, dove era noto che il campione del mondo attraversa attualmente uno splendido periodo di forma e che erasi presentato al Criterium virgiliano ben deciso a difendere il suo prestigio e la sua posizione di capofila della classifica del campionato italiano.

Abbiamo dunque voluto chiedere personalmente a Binda informazioni in proposito, ed ecco quanto egli ci ha dichiarato:

«Anzitutto occorre sgomberare il terreno da una insussistenza. Parlo della «legalità» o meno della mia iscrizione. La verità inoppugnabile è la seguente: io ero stato iscritto in modo regolarissimo alla corsa di Mantova. Le prove? Parecchie. Eccone qualcuna:

«1) Venerdì notte, su richiesta degli organizzatori mantovani, la *Gazzetta dello Sport* telefonò alla Società ciclistica Alfredo Binda, in Varese, chiedendole la conferma o meno della mia iscrizione. Il direttore tecnico della società, Ambrosetti, previa richiesta telefonica effettuata a me, rispose confermando, e la *Gazzetta dello Sport* di sabato mattina 29 pubblicò l'elenco degli iscritti alla detta corsa coi mio nome al quindicesimo posto. E' ovvio, anche da quanto dirò in seguito, ritenere che la *Gazzetta* abbia a sua volta effettuato la medesima comunicazione agli organizzatori mantovani, dato che costoro ad essa ne avevano fatto richiesta.

«2) Giovedì 27, su richiesta telegrafica di un giornalista io avevo già risposto al medesimo con un telegramma di conferma.

«3) Nel programma ufficiale della corsa, edito a Mantova, dalla Società organizzatrice e messo in vendita la mattina della domenica e, quindi, stampato il sabato, io figuro regolarmente fra gl'iscritti e mi si è già assegnato il numero di corsa, quattordicesimo.

«4) Il comm. Sposti, commissario dell'U.V.I., interpellato domenica dagli organizzatori, dichiarò formalmente e pubblicamente di ritenere valida la mia iscrizione. Tutto ciò documenta in maniera inoppugnabile che la mia iscrizione era avvenuta ed era avvenuta regolarmente. Perchè, poi, io avrei dovuto accontentarmi di partire al primo posto invece che al quattordicesimo e perchè la mia partenza sarebbe dovuta avvenire sotto forma di «graziosa concessione», invece che sotto quella di mio sacrosanto diritto, questa è cosa che soltanto gli organizzatori potrebbero spiegare.

«Devo poi anche far notare come, malgrado che lo stesso Guerra avesse simpaticamente consentito ad una eventuale ripetizione pubblica del sorteggio, il Comitato organizzatore non accondiscese. Inoltre io proposi agli organizzatori che — fermo restando il già effettuato sorteggio degli altri concorrenti — mi fosse data la consentita l'estrazione a sorte del mio solo ordine di partenza, prontissimo a partire col numero uno se così avesse veramente deciso la sorte. Ma anche questa proposta (secondo me, più che onesta e leale e fatta per non turbare menomamente i diritti acquisiti dagli altri) venne bocciata.

### La VII Coppa Podestà ad Asti

Giovedì 4 corr., in occasione dei festeggiamenti astigiani, si ripeterà la tradizionale corsa che venne già vinta da Balla, due volte da Bertolazzi e tre da Graglia. Trattasi di una delle più importanti promiscue piemontesi, organizzata dal Pedale Astigiano i cui rappresentanti avranno fiera volontà e che non sarà priva di significato dopo il Giro di Piemonte e di Torino-Savona. Il percorso di 165 chilometri toccherà: Asti, Agliano, Nizza, Acqui, Gamalero, Alessandria, S. Salvatore, Casale, Moncalvo, Asti; i premi di classifica generale sono di L. 550, 300, 200, 150, 100, ecc. oltre a speciali per i dilettanti ed alle Coppe Podestà e capitano del pallo. Ritrovo ore 7,30 alla sede sociale; iscrizioni al Pedale Astigiano. L'arrivo avverrà in pista dove avrà pure luogo una riunione. Ad esse parteciperanno: Binda, Guerra, Grandi, Piemontesi, Negrini, Marchisio, Giacobbe.

*Per i Littoriali dell'anno XI*

## Il Guf di Genova

(*R. B.*) - Le cronache sportive d'Italia hanno ricordato, in questa stagione sportiva, i risultati della multiforme attività del G.U.F. genovese, certamente uno dei più ricchi di elementi e di entusiasmo, animato da dirigenti capaci di dare vita a moltissime iniziative. Il netto miglioramento di attività e di risultati tecnici permette all'ente goliardico cittadino di presentarsi come uno dei favoriti agli imminenti Littoriali di Torino, tanto più se si considera che nei lidi svoltisi a Bologna nello scorso anno il G.U.F. Genova si classificò terzo, con 293 punti, dietro al G.U.F. di Torino (p. 319,5) e Bologna (p. 314,5).

La preparazione è stata quest'anno intensissima in tutte e dieci le specialità maschili ed in buona parte delle prove femminili. Il 10 maggio p. v. la doppia centuria degli studenti e delle studentesse genovesi lascierà la Superba animata dal fermo desiderio di ben figurare e l'aspirazione è — ripetiamo — legittima, se si tien conto della continuità e della razionalità degli allenamenti seguiti. Gli studenti del G.U.F. Genova prenderanno parte ad ogni gara di ogni sport: anche al volo a vela, che, come si sa, non vedrà la disputa delle sue prove a Torino, ma bensì una specie di esame sull'apposito campo di Novi Ligure. I genovesi saranno una quindicina. Diamo pertanto, dati per sommi capi, alcuni dettagli riguardanti la partecipazione alle altre forme di sport ammesse ai Littoriali.

*Atletica leggera.* — Brignole, littore lo scorso anno dei 100 m. piani, correrà ancora in questa gara e nei 200 piani, insieme un valentissimo altro atleta, Francesconi, parteciperà nelle gare ostacoli, al lancio del disco, al getto del peso e ai salti. Nei lanci in genere dovrebbero imporsi, pol, Rolla Enrico, campione italiano, e Bagnasco Giuseppe. Nel salto in lungo ha ottenuto buone distanze Maré, mentre nel giavellotto Marcer ha raggiunto i metri 45,50.

*Pallavolo.* — Il G.U.F. di Genova ha ottenuto lo scorso anno il secondo posto e non ha intenzione di retrocedere. La preparazione è stata particolarmente intensa e gli incontri con altre squadre numerosissimi. Venticinque elementi saranno a Torino; fra essi i migliori possono considerarsi Aloisio, Cantirlone, Crosiglia e Semino.

*Nuoto.* — Il G.U.F. di Genova si allineerà quest'anno molto più forte che non a Bologna nel 1932. Infatti, gli elementi locali hanno già effettuata una lunga preparazione a Bologna, Roma e nuovamente a Bologna, ove si trovano attualmente. Fra una larga rosa di altri si stanno domenicalmente svolgendo delle prove di selezione. Venticinque saranno i partecipanti, fra i quali si possono distinguere: Bachmann, specialista sulle brevi distanze; Bianchi, che nuoterà pure i 100 metri; Bonadgione per il dorso e Peragallo per i 1500 metri. La rappresentanza nel tuffi sarà formidabile: Galelli, littore lo scorso anno, e Federici, secondo littore.

*Pallanuoto.* — Squadra abbastanza forte, che conta sul ritorno di Bonadeo a difesa della rete.

*Pugilato.* — L'allenatore Dario Della Valle ha preparato una squadra forte e ben preparata, che ha i suoi esponenti più promettenti nel peso massimo Chiola, nei medi Fossa e Giunio e nel leggero Ferrari.

*Tennis.* — Il passaggio di G. Bacigalupo alla prima categoria è un colpo certo molto duro per le probabilità di vittoria assoluta del G.U.F. genovese, ma la rappresentanza locale potrà contare lo stesso su ottimi elementi, e specialmente su una terna di riconosciuto valore: Traverso Mario, Profumo e Loewi. Buoni rincalzi appaiono Staider ed Heusch. In questo ambiente le speranze di affermazione sono nutritissime.

*Canottaggio.* — Un armo del G.U.F. genovese parteciperà ad ogni sorta di gare. L'equipaggio più forte è senza dubbio quello dell'«otto».

*Pallacanestro.* — E' questo uno degli sport nei quali il G.U.F. concittadino è meno forte; ma, certo, negli imminenti Giuochi di Torino migliorerà la sua classifica dello scorso anno, che lo aveva visto al decimo posto. Il miglior giuocatore genovese è Heusch.

*Tiro a volo.* — L'attività allo «stand» di San Bernardino continua da mesi e mesi e non è difficile prevedere una magnifica classifica, tanto nel tiro a volo che nel tiro al piccione. Il G.U.F. di Genova ha già ripartato una brillantissima affermazione nei campionati di tiro dei G.U.F. dell'Italia Settentrionale ed affida al quartetto composto da Galletto C., Sirianni, Allegri e Gavotti le sue migliori speranze di vittoria.

*Scherma.* — Anche qui larga partecipazione e, quel che più conta, ottima partecipazione. Visconti nella spada, Vallebona nel fioretto, Ferrero e Pino sono, infatti, ben validi rappresentanti.

Resta a considerare ora la partecipazione femminile, che avverrà nel tennis, nell'atletica, nella pallavolo, nella pallacanestro e nel nuoto. Nel tennis una campionessa di vaglia è la Bencovich; negli altri sport nulla di preciso si può dire, in quanto la preparazione è stata molta, ma i confronti con altre squadre pochi. Comunque, crediamo di segnalare come meritevole di particolare attenzione l'atletessa Pedemonte.

La breve rassegna indica sia la poderosità della rappresentanza genovese, che i suoi fermi propositi. La doppia centuria in maglia giallo-blu sarà una grande protagonista dell'imponente raduno torinese.

Italia-Jugoslavia di Coppa Davis

### La squadra italiana

Roma, 1 notte.

La squadra italiana di Coppa Davis per l'incontro con la Jugoslavia è stata così composta dalla F.I.L.T.: Uberto De Morpurgo, Giorgio De Stefani, Augusto Rado, Emanuele Sertorio; capitano: Clemente Sarventi. Giudice-arbitro dell'incontro, che avrà luogo il 4, 5 e 6 maggio sui nuovi campi del Tennis Club di Firenze, sarà il marchese Piero Antinori.

### Il torneo tennistico di Genova

Genova, 1 notte.

Ecco i risultati delle odierne partite alla Società L. T. C. Genova.

*Singolare uomini* (libera): Bitelli b. Gaslini 8-6, 6-4; O'Sea b. Balbis 6-2, 6-6, 6-1; Tasso b. Castori 6-1, 6-1.

*Singolare signore* (libera): Burche b. Lombardi 6-2, 6-2; Bellisd b. Chichizola 6-0, 6-1; Sandra b. Bozzo 6-4, 6-2.

*Doppio uomini* (libera): Stalder-Vergari b. Bonzi-Gaslini 3-6, 6-4, 6-4.

*Singolare uomini* (II cat.): Sertorio Giorgio b. Clivio 6-2, 6-1; Castori b. Traversi 6-3, 9-7; Costa b. Borasi 6-2, 6-2; Tasso b. Maffei 6-0, 6-3.

*Singolare signore* (II cat.): Maffei b. Andrus 6-0, 6-1; Parodi b. Bencovic 6-0, 6-2; Lombardi b. Quartara 6-2, 6-1; Navarro b. Kyel 6-3, 6-1.

*Doppio misto* (libero): Bellard-Bonzi b. Bozzo-De Vasconcellos 6-3, 10-8.

*Singolare uomini* (III cat.): Rossi b. Costa A. 6-2, 3-6, 6-0; Serrati b. De Ferrero 6-3, 6-4; Fera b. Giordano 6-3, 7-5, 8-1; Consolo b. Costa A. 12-10, 6-4; Consoli b. Clivio 11-9, 6-3; Mossa b. Pastore 6-0, 6-3; Romanengo b. Mossa 7-5, 3-6, 6-3; Traversi b. Alot 6-4, 6-1; Murialdi b. Maffei 6-2, 7-5; Carruti b. Rossi 6-1, 2-0.

*Coppa Decennale*: T. C. Milano b. Società L. T. 4-1.

La Coppa Carlesegno-G. P. «La Stampa»

## La seconda riunione

### si svolgerà domenica

Domenica prossima, organizzata dal G. S. Unica sul suo campo, avrà luogo la seconda delle nove riunioni della Coppa Carlesegno-G. P. *La Stampa*, manifestazione in tre serie di tre riunioni, organizzata dal nostro giornale e dalle principali Società torinesi, per favorire la propaganda e lo sviluppo dell'atletica leggera in Piemonte. L'ottimo successo ottenuto dalla riunione di domenica scorsa nonostante le avversità atmosferiche, assicura anche a quella di domenica prossima un sicuro brillante risultato. L'organizzazione migliorata permetterà certamente un perfetto svolgimento alla prossima prova, nonostante le inevitabili difficoltà provocate dalla novità del regolamento che impone le gare a vantaggi. Diamo per sommi capi le norme della manifestazione dell'Unica.

*Programma.* — Corse piane metri 100, 800 e 10.000 - Salto con l'asta - Staffetta 4 per 400 - Pentathlon (200 metri, 1500 m., giavellotto, disco, salto in lungo).

*Iscrizioni.* — Fissate in lire 4 per le gare individuali ed in lire 10 per la staffetta, esse dovranno pervenire alla sede del G. S. Unica entro le ore 18 di giovedì 4 maggio, o saranno ritenute valide se corredate dall'importo relativo, nonchè dall'indicazione del numero del tesserino F.I.D.A.L., nome e cognome del concorrente e designazione della gara.

*Ritrovo.* — Ore quattordici.

*Orario.* — Ore 14,30: salto in lungo (P); 14,40: batterie m. 800 (eventuali); 14,55: batterie m. 100; 15: lancio giavellotto (P); 15,15: m. 10.000; 15,20: salto con l'asta; 15,40: semifinali m. 100; 16: m. 200 (P); 16,20: lancio del disco (P); 16,25: finale m. 800; 16 e 40: getto del peso; 16,45: finale metri 100; 16,50: m. 1500 (P); 17,10: staffetta 4 per 400; 17,30: premiazione.

La verifica dei tesserini e la distribuzione dei numeri per i concorrenti residenti in Torino verrà fatta sabato, 6 maggio, alle ore 21, in via Sant'Agostino 3. Per i concorrenti provenienti da località fuori Torino tale operazione avrà luogo sul campo alle ore 14. Ogni concorrente non potrà partecipare a più di due gare comprese la staffetta; il pentathlon conta per due gare.

Bocce

### Il Torneo notturno degli «assi»

avrà inizio stasera

Alle ore 21 di stasera, nel nuovo bocciodromo dell'O.N.D. (via Frejus, 30), avrà inizio il IV Torneo notturno bocciofilo degli «assi» che, anche quest'anno, è organizzato dalla D.T.S. provinciale, sotto il patrocinio de *La Stampa*. Per l'occasione, il campo di gara è stato tracciato con otto giochi illuminati a giorno e contornati da posti a sedere e tribune per il pubblico.

La D. T. comunica, intanto, che, all'iscrizione di sedici terne, è addivenuta, allo scopo eminentemente sportivo, di ammettere tutte le società torinesi, le cui rappresentanze dessero serie garanzie di ottimo ed interessante gioco. Gli accoppiamenti per le prime partite sono avvenuti per sorteggio ed il girone sarà all'italiana, ma di semplice andata.

La S. S. Savoia (Pellegrini Otello, Nicco e Bonetto) giocherà contro l'U. S. La Piemonte (Bertero, Sineo, Martano) e la S.I.P. (Martini, Barengo e Francone) avrà di fronte la Corale Po e B. Po (Della, Scalenghe e Zeppegno. L'interesse maggiore lo destano, però, gli incontri: G. B. Moncalierese (Savio, Gho e Rocca) contro Dop. Ferroviario (Cania, Valpreda e Vergano); S. C. Michelin (Dalpero, Colombino, Bellocchio) contro S. Amatori Armonia (Corno, Valente e Testera); G. S. Unica (Albry, Musso e Chiusano) contro Snia Viscosa (Baravaglio, Chiappino e Azario). Pure importanti sono le tre ultime partite: Dop. Meroni e Caremi (Bertorello, Cagnotto e Persoino) contro G. S. Ferrina (Assum, Villa e Scotti); C. B. Edera (Gallina, Merlo, Sargiotto) contro Dop. Az. Tram. (Olivieri, Conti e Viotti) e Dop. Fiat (Bertone, Novarese e Mongero) contro G. S. Lancia (Aschiero, Trombetta e Borgo). In caso di maltempo questa prima serie di partite avrà luogo domani sera, sempre alle ore 21.

La Coppa 21 Aprile di pallavolo

### Guf Torino b. Guf Milano 12 a 6

Ieri pomeriggio si è svolta la partita di pallavolo tra i Guf di Torino e di Milano, seconda del torneo interguf per la Coppa 21 Aprile. I goliardi torinesi hanno ottenuto una nuova brillante vittoria, battendo gli avversari per 12 a 6. I primi a segnare sono stati i milanesi. Turino pareggiò, poi, con un «ensai» non trasformato di Fiala e ottenne la vittoria con un calcio franco e un «ensai» trasformato di Bergoglio e con un altro «ensai» non trasformato di Piana. Giovedì la squadra vincitrice dell'incontro di ieri si incontrerà con quella del Guf di Genova.

*Sport femminili*

### L'incontro Italia-Francia

si svolgerà a Torino in luglio

Roma, 1 notte.

La piena ripresa dell'attività atletica femminile italiana è imminente. Intanto si preavvisa un intenso programma internazionale. Con tutta probabilità l'incontro con la Francia avrà luogo a Torino il giorno 16 luglio. La Coppa Principessa di Piemonte, organizzata dallo S. C. Galvani, si disputerà il 29 giugno pure a Torino. Sono inoltre pervenute richieste d'incontri dall'Austria, dalla Bulgaria, dal Belgio e dall'Ungheria. Per le gare internazionali di Londra (agosto 1934) la Federazione italiana ha già assicurato l'intervento di una squadra.

### NOTIZIARIO

— *Una scuola di arrampicamento* sulla Grigna Meridionale, ad iniziativa dello *Sport Fascista*, funzionerà dal 15 al 30 maggio e sarà diretta dalla grande guida dolomitica Emilio Comici. Oltre a scalate quotidiane sulle guglie della popolare montagna lombarda, verranno impartite lezioni pratiche sull'uso della corda e dei chiodi secondo i più moderni requisiti della tecnica da roccia. Il programma dettagliato e le tariffe possono essere richieste allo *Sport Fascista*, via S. Antonio, 2, Milano.

— *I Presidenti delle società ciclistiche* torinesi, o loro rappresentanti muniti di ampi poteri, sono convocati dal C. R. P. per oggi 2 maggio, ore 21, a Casa Littoria, per accordi organizzativi (La tappa Giro d'Italia).

— L'Ufficio Sportivo del Guf comunica che, essendosi iniziati i regolari allenamenti pugilistici di preparazione ai Littoriali sotto la direzione dell'istruttore Edoardo Garzena, tutti gli studenti pugilatori devono partecipervi.

ACQUA DA TAVOLA IDROS
SINTETICA, FRIZZANTE, DIGESTIVA, OTTIMA

Amsterdam
To Soc. It. Prod. B. C. D. - Verona

"It is now one month that I am using your prominent shaving "Lampocrema" and I have been so surprised by its delightful effect. Besides saving in time, brush and, more important for me, as I am suffering from face spots, for years and now it nearly disappeared suddenly and I have a very smooth skin.. Faithfully yours
SZIMETH Ch
7 VESTEINDE AMSTERDAM

Traduzione
"E' ormai un mese dacchè mi rado con la vostra eccellente Lampocrema e sono davvero sorpreso dei suoi deliziosi effetti. Fa risparmiare tempo, elimina pennello e sapone, e cosa molto importante per me che soffrivo da anni di eczemi al viso, mi ha liberato da questo disturbo rendendomi la pelle morbida e riposata... Vostro SZIMETH Ch.

La Lampocrema, prodotto italiano che fa onore all'industria italiana, rende possibile una rasatura celere, igienica e piacevole. Si usa senza pennello e senza sapone.
Nelle Profumerie e Drogherie

13
LAMPOCREMA
Soc. It. Prodotti B. C. D. - Verona
O L'UCCIDE O L'UCCIDETE

PALIO ASTI
14 MAGGIO
RIDUZIONI FERROVIARIE

IL TELEFONO
È
UTILE....
PRATICO....
NECESSARIO....
etc....

TUTTI
lo sanno
MA
c'è ancora
chi ignora
che è anche
alla portata
di
TUTTI

mangiar meglio
spender meno
LA CUCINA ITALIANA
Giornale delle massaie
Direttori: DELIA e UMBERTO NOTARI
Pubblica in ogni numero centinaia di ricette e di consigli pratici di gastronomia, oltre ad articoli dei più celebri scrittori italiani.
ABBONAMENTO ANNUO L. 5,30
Inviare vaglia presso l'Amministrazione del «GIORNALE D'ITALIA» - Roma

# CRONACA CITTADINA

**Il VI elenco delle oblazioni per l'E.O.A.**

## Oltre 500.000 lire in 15 giorni

*La Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino ci trasmette per la pubblicazione il sesto elenco delle oblazioni in danaro pervenute all'Ente Opere Assistenziali, dal 1° al 14 aprile. Oltre mezzo milione di lire versate dalla consapevole bontà della cittadinanza torinese alla grande opera benefica del Fascismo. La cifra è imponente, se si pensa alla somma, colossale, già versata, e al ritmo continuo, incessante, con cui tale danaro giunge alla Federazione Fascista, che alla sua volta lo distribuisce là ove maggiormente il dolore e la miseria fanno sentire la loro presenza. E tutto ciò senza che dalle gerarchie partano particolari pressioni. Ancora una volta Torino, all'appello di Andrea Gastaldi, formulato in nome della bontà e della solidarietà umana, ha risposto degnamente, fascistamente.*

Ecco il sesto elenco dell'anno XI delle oblazioni in danaro pervenute all'Ente Opera Assistenziali della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino dal 1° al 14 aprile 1933-XI:

Cassa di Risparmio di Torino, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, a favore delle Colonie alpine e Marine, L. 200,000.

*Associazioni dipendenti dal P. N. F.:* Ostetriche municipali, L. 221,35; Scuola Primaria Michele Lessona, 70; Id. id. B. V. di Campagna, 37; Scuola Secondaria di Avviamento Professionale G. Pisa, 48; Scuola Primaria Margherita di Savoia, 111; Id. id. C. Battisti, 130; Scuola di Avviamento G. L. Giulio, 118; R. Scuola di Avviamento G. Sommeiller, 218; Scuola Primaria V. Monti e A. Parato, 138; Id. id. L. Fontana, 82; Id. id. O. Parini (Femm.), 82; Id. id. G. Parini (Masch.), 65; Funzionari Istituti prevenzione e pena, 172,10; Scuola Primaria Ferrante Aporti, 81; Gruppo Demanio e Tasse, 174,15; Intendenza di Finanza, 312; Gruppo Lavori Pubblici (quinta rata), 418,30; Scuola Primaria G. Carducci 62; Id. id. A. Gabelli (Femm.), 155; Id. id. Santorre Santarosa (Masch.) 96; Istituto Industriale, 235; Scuola Primaria A. Gabelli (Masch.), 124; Dipendenti della Provincia di Torino, 851; Sezione Opificio Militare, 1931,25; F. Scuola Commerciale Maria Laetitia, 44,25; Scuola Primaria G. E. Pestalozzi e succ. Fonte Sturn, 125; Scuola Primaria Rignon, 83; Scuola Primaria R. M. Mussolini, 14; Commessi Ufficiali Giudiziari Tribunale e Corte d'Appello, 245; Commessi Ufficiali Giudiziari R. Pretura, 158; Scuola Primaria Santorre Santarosa (Femminile), 100; Scuola Prim. G. Gozzi e B. V. del Pilone e Reaglie, 100; Impiegati e Salariati R. Manifattura Tabacchi e Chimine Stato, 6590; Avvocatura dello Stato, 310; Scuola Prim. P. Baricco, 80; Scuole Secondaria R. Liceo Ginnasio Cavour, 340,30; Aziende Industriali Stato - Genio Aeronautico, 92; Gruppo Funzionari Imposte Dirette, 443,95; Gruppo Catasto e Servizi Tecnici, 1141,40.

Banca Fratelli Cariana (cente. impiegati mese di marzo), L. 60; Credito Italiano - Sede di Torino (contributo della Direzione e del personale in memoria della signora Maria Pietscher), 500; Banca d'America e d'Italia - Sede di Torino, 2000; Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino (per conto delle ditte consociate e dipendenti), 250.139,70; Un. Prov. Sind. Fasc. Comm. (contributo personale dipendente mese di marzo), 68,70; Un. Interprov. Fasc. delle Imprese di Comunicazioni Interne (contributo delle ditte associate), 2803,85; Uff. Reg. Sind. Fasc. Trasporti Terrestri e Navigazione Interna (contributo dei lavoratori e dei rappresentanti), 2803,90; Ente Naz. Assist. Addetti ai Trasporti ENAT (importo trattenuto impiegati per il trimestre gennaio-marzo), 157; Conf. Naz. Sind. Fasc. Professionisti e Artisti (contributo del personale del Comitato Provinciale), 253; Sind. Fasc. Agricoltori (contr. funzionari per i mesi di febbraio e marzo, 230. *Feder. Interprov. Fasc. Cooperative e Mutue:* Latteria Cooperativa (trattenuta agli operai e commessi per sei mesi estivi), 158; Alleanza Cooperativa Torinese (impiegati e impiegate in luogo di fiori in memoria del signor Sartoria), 150; Funzionari Segreteria Interprov. (ritenute stipendio mese marzo), 48,95; Fed. Fasc. Auton. degli Artigiani d'Italia - Segreteria Prov. di Torino (2o. vers.), 2270,30; Cassa Mutua Interaz. Operai Metall. (contributo impiegati mese di marzo), 60; Conf. Naz. dei Sind. Fasc. del Credito e delle Assicurazioni (residuo spese viaggio in occasione gita a Roma concessa dalla Cassa di Risparmio di Torino, al suo personale), 30. *Gruppo Req. Impr. Elettriche Piemontesi:* contrib. mese di marzo del personale e Soc. Stipel, 7934,20; contrib. dei Dirigenti, personale e Soc. Idroelettrice Piemonte consociate, 16.739,20; contrib. dei dipendenti della Comp. Impr. Elettriche Liguri, addetti agli impianti siti nella circoscrizione della Federz. dei Fasci di Combattimento di Torino, 68,60; Associazione Fasc. della Proprietà Edilizia del Piemonte (3.o vers. proprietari case), 50.055.

Lorenzo Ferraris, L. 200; Prof. Pacchioni, 100; Soc. An. per la condotta di Acque Potabili (per onorare la memoria della Madre dell'amministratore delegato comm. dott. Mario Vanni), 1000; Prof. Allodi, 50; Cav. I. Levi (i comproprietari della casa di via Carlo Alberto, n. 24 ,in memoria del sig. cav. Amedeo Monticelli), 102; S. A. Magazzini Generali Piemontesi (contr. mese di marzo), 215; Pietro Berattini, 380; Assoc. Naz. Fasc. Ferrovieri di Stato (contrib. del personale ferroviario della Staz. di Torino-Dora per onorare la memoria del Capo Gestione Braglist Sargent Giovanni), 97; Rossi Giuseppe, 50; Assoc. Naz. Fasc. Ferrovieri Stato (contributo pervenuto dai componenti la Stazione di Torino P. N. per onorare la memoria del loro camerata Porsio Ercole), 150; Amici del Sabato, 1000; Ing. Carlo Buzzetti, 200; C. R., 1000; Consorzio Carlo Pia fra Esercenti Macelli, 200; Ditta Silmo Ines, 10; Ditta Garda e Colombo, 169; Consiglio della Federz. Fasc. del Commercio (sopravvanzo di somma raccolta per doni nuziali), 50; Comando Reparto Presidiario Aeronautico (ritenuta febbraio e marzo), 412,05; Banchio Giacomo - Autotrasporti (contributo mese di marzo), 8; Dr. G. Mongini (per definizione della vertenza col calzolaio Fuccio), 100; Dott. Laerte Azzoni, 30; Prof. Edoardo Catti, 1; Ditta Fratelli Chiarella (ricavo recita a favore dell'E. O. A., offerta dal comm. Zaccone, il 21-3), 800; Capitano ordinatore VIII Fiera Torinese dei Cielo e Motociclo, 500; Ing. cav. Cristoforo Pascuglio, tenente colonn. in congedo, 257; Ditta Angelo Corno, 200; Battista Bramardi (per definizione vertenza remunerazione arbitrario), 100; S. A. Grandi Magazzini Ercole Rinaldi (contr. mese marzo), 71,50. — TOTALE L. 859.186,60.

**OFFERTE IN NATURA:**

Ditta G. Arigdor e Figli, N. 500 arazzi lessuti in lana, raffiguranti il Duce.

### Nell'Ospizio Marino Piemontese

**La visita d'accertamento**

La direzione dell'Ospizio Marino Piemontese, aderente l'Ente Opere Assistenziali, informa che le visite d'accettazione per le cure marine 1933-XI avranno luogo presso l'Ospedale S. Giovanni, alle ore 10 del 21 e del 28 maggio per i maschi, alla stessa ora del 28 maggio e del 1.o giugno per le femmine. I richiedenti dovranno esibire i certificati: a) di nascita; b) di povertà; c) di recente vaccinazione jenneriana; d) di vaccinazione antidifterica; e) di buona condotta (questo solo per i maschi di età superiore ai 12 anni).

## I treni popolari

**Programma di gite per città, spiagge marine, laghi e monti di tutta la Penisola**

Con quanto favore i torinesi abbiano accolto i treni popolari, magnifica istituzione del Regime che al turismo aggiunge un più alto scopo culturale per le masse, lo dicono i 156.300 viaggiatori che ne approfittarono lo scorso anno per recarsi al mare o ai monti, e nelle magnifiche città che fioriscono in ogni parte della nostra penisola. Il bassissimo prezzo dei biglietti invogliava e decideva i più refrattari ai viaggi, a rompere gli indugi e permetteva, come era nello spirito dell'istituzione, agli operai di partecipare a gite che mai avrebbero potuto compiere con treni e con prezzi ordinari.

Come era prevedibile i primi nuovi treni popolari di quest'anno per Milano e per Genova sono stati presi d'assalto; ma quei treni erano fuori programma, non erano che un preludio alla vera stagione dei viaggi domenicali per il popolo, che si inizia col quattro giugno prossimo. Un rilievo era stato fatto dagli entusiasti di queste gite: e cioè di dover apprendere settimana per settimana le mète che si prefiggevano i nuovi treni. Molti, se avvertiti precedentemente, avrebbero potuto cercar di liberarsi da impegni di lavoro, per partecipare al viaggio lungamente desiderato. Bene spesso, invece, presi all'improvviso, avevano dovuto rinunciarvi. Quest'anno, invece, l'intero programma, per tutta la stagione è stato reso noto in precedenza; e così ciascuno *a priori* potrà stabilire l'elenco dei viaggi ai quali desidera partecipare. Providenza che si risolverà con una ancor maggiore affluenza di viaggiatori per ogni méta. Al treno precedentemente stabilito si aggiungeranno insomma treni successivi straordinari.

Il programma delle gite per la prossima stagione estiva non si diversifica da quello della scorsa stagione. Venezia, Verona, Firenze, Pisa, Siena, La Spezia, Roma, Livorno, Trieste, Fiume, Abbazia, Perugia, Assisi, Pieve di Cadore, Ferrara, Napoli (Pompei), Milano, Genova, sono le belle città che vedranno una ressa di torinesi; ed altri treni ne porteranno sui magnifici laghi e sulle suggestive montagne di tutte le nostre valli. Nel compilare i programmi è stato tenuto conto di tutti i desideri e di tutti i gusti.

Come abbiamo avuto occasione di rilevare anche lo scorso anno i torinesi hanno dato un efficace contributo alla bella iniziativa del Regime, ma mentre migliaia e migliaia di cittadini lasciavano la città, troppo pochi erano i treni popolari che portavano visitatori a Torino, che pure offre indubbie attrattive sia dal lato storico-artistico che dal punto di vista turistico. Specialmente i commercianti locali non mancavano di fare questo rilievo. Il nostro Compartimento ferroviario si è particolarmente interessato di ciò ed ecco che quest'anno nel nuovo programma, i treni per Torino sono considerevolmente aumentati. Naturalmente non si può pensare a portare nella nostra città viaggiatori nel periodo di maggior caldo, quando anche i torinesi desertano la città per cercare una temperatura più mite altrove; ma in giugno e in settembre il numero di treni stabilito per Torino è molto aumentato. Oltre a quelli si può dire settimanali da Genova e da Milano vi saranno dalla Spezia, da Savona, Novara, Ancona, Verona, Pavia e da città del compartimento ferroviario. Ne è a credersi che a questo programma non abbiano ad aggiungersi altri treni che potranno essere proposti in occasione di speciali festeggiamenti in questa o in quella città, a similitudine di quelli che il 25 giugno si celebreranno a Ferrara per l'Ariosto, e per i quali da Torino è stato stabilito un treno.

Inoltre il nostro Compartimento curerà un'altro importantissimo dettaglio: sono già stati dati ordini precisi perchè i possessori dei biglietti dei treni popolari abbiano assolutamente a trovar posto a sedere nelle vetture, e per ottenere ciò la vendita dei biglietti sarà rigorosamente limitata alla capacità di ogni treno. Non vi dovrà essere insomma nessuna persona in piedi. Chi desidera viaggiare lo deve fare con la massima comodità.

## Il Rettore del Real Collegio di Moncalieri consacrato vescovo di Alba

Nella vasta chiesa di San Francesco in Moncalieri, si è svolta ieri mattina con grande solennità, la funzione religiosa della consacrazione episcopale di mons. Luigi Grassi, rettore del Real Collegio Carlo Alberto, nominato Vescovo di Alba. A dare tanta solennità alla funzione ha cooperato non solamente il caratteristico rito liturgico, che si svolge in molteplici episodi ciascuno dei quali ha un suo particolare significato e valore, ma altresì la imponente folla dei fedeli, delle autorità e dei religiosi che vi hanno presenziato.

Il tempio, tutto riccamente pavesato di serici addobbi e sfarzosamente illuminato, per le 8,30, ora in cui ha avuto inizio la funzione, era letteralmente stipato. Più prossimi al presbiterio, allineati dietro le marmoree balaustre, erano i canonici della Collegiata e i parroci di Moncalieri e di molti comuni del dintorni. Dietro essi, su appositi banchi, avevano preso posto le autorità in grande numero. Si notavano fra essi il sen. Rebaudengo, l'on. Di Mirafiori, l'ex-on. Bubbio, il conte Incisa di Santo Stefano, il Podestà, il Segretario politico del Fascio con tutti i maggiori esponenti civili del luogo, il colonnello Priore, comandante della locale Scuola con altre rappresentanze militari, il Podestà di Alba ing. Molineri con numerose notabilità della città, cui il nuovo Vescovo è destinato, nonchè personalità di Mondovì, che a Mons. Grassi ha dato i natali, e di Asti, ove egli ha soggiornato durante alcuni anni di sacerdozio. Di sacerdoti vi n'era una piccola folla, fra cui il vice-rettore del Collegio Carlo Alberto, don Cambiaghi, il parroco di Santa Maria, can. Gribaudo, il rettore di San Francesco don Allais, superiori dell'Ordine Barnabita, al quale Mons. Grassi appartiene, ecc.

La folla dei fedeli era completata dagli allievi del Collegio, che occupavano il centro della grande navata, e dagli abitanti di Moncalieri, che si assiepavano in gran numero verso le porte, gremendo anche le minori navate laterali. Da ogni parte del Piemonte sono pure intervenuti gli ex-allievi del Collegio.

Ha officiato da consacrante il Cardinale Arcivescovo Fossati, che aveva accanto il Vescovo di Ancona, il barnabita mons. Giardini, e il Vescovo di Mondovì, mons. Briaca. Assistenti al trono erano i canonici del Torino Buea e Quaretta; assistenti alla Messa i canonici di Alba Benso e Negro; mons. Benna di Torino assistevano direttamente il Cardinale. Alla cantoria erano i seminaristi di Alba, diretti da don Taliano, e all'organo sedeva il can. Varaldi.

Lunga e complessa, come si è detto, la funzione della consacrazione, cui la Chiesa attribuisce particolare importanza, e che il suggestivo rito circonda come di un'atmosfera di sacrale profondo e gentile. L'altare maggiore è il centro di tale rito, e ad esso vanno, oltre gli occhi della devozione, quelli di una incontata curiosità, attratti dai singolari avvolgimenti e dalla pompa sfarzosa dei paramenti indossati dai celebranti.

Il Cardinale, seduto sul faldistorio, fa l'esame del consacrato, inginocchiato davanti a lui, interrogandolo sulla verità della fede. Dopo il dialogo, che si svolge in latino, mons. Grassi pronuncia la formula del giuramento alla costituzione gerarchica della Chiesa, e il Cardinale a sua volta pronuncia quella dell'ammissione del neo-Vescovo nell'Episcopato, rammentando i doveri del suo nuovo stato e della sua nuova missione fra i fedeli.

Viene poi celebrata la Messa cantata. Il Cardinale officia all'altare maggiore, e contemporaneamente mons. Grassi officia ad un provvisorio altare innalzato a destra dell'altare maggiore. Negli intervalli il Cardinale procede all'unzione del capo e delle mani del nuovo Vescovo, a significare la facoltà che esso acquista di consacrare a sua volta i sacerdoti della sua Diocesi. Dal «Sanctus» in poi Cardinale e Vescovo celebrano insieme la Messa, uno accanto all'altro, all'altare maggiore. Quindi il Cardinale impone al consacrato le insegne episcopali, cioè la mitra e il bastone pastorale, e lo «intronizza» sul faldistorio.

A Messa finita viene cantato il «Te Deum», le cui note echeggiano nella chiesa nel loro solenne ritmo di esultanza. Mons. Grassi scende dall'altare e percorre la chiesa, fra le due ali dei fedeli. Lo accompagnano i due Vescovi, ed egli benedice i presenti. È la sua prima benedizione episcopale, che i fedeli ricevono con senso di fierezza e devota riverenza, mentre dalla cantoria e dall'organo scende una musica di austero tripudio.

Risalito all'altare, il nuovo Vescovo riceve il bacio e l'abbraccio tanto del Cardinale come dei due Vescovi, e quindi siede sul faldistorio e di qui ascolta la parola del Cardinale che, salito sul pulpito, spiega al popolo con semplice parola, in cui, accanto al fervore della fede, è il tremito della commozione, il significato della funzione, concludendo con alti insegnamento e paterno incitamento a proseguire sui sentieri tracciati da Dio nella vita terrena per condurre gli uomini alla vita celeste ed alla immortale, unica felicità.

Poco dopo, fuori della chiesa, ove si è riversata tutta la folla dei fedeli e gran numero di cittadini accorsi da ogni dove, mons. Grassi, che si reca al vicino Collegio Carlo Alberto accompagnato da preziati e sacerdoti, viene calorosamente applaudito. È l'omaggio popolare che attesta tutta la simpatia e tutto l'affetto di cui egli è circondato, e che costituisce, dopo il viatico celeste, il secondo e non meno incoraggiante viatico per la nuova missione di pastore verso la quale si incammina.

### Maggiolata benefica al giardino «Pietro Micca»

Nel giardino «Pietro Micca», in via Cernaia angolo corso Galileo Ferraris, avrà luogo giovedì 4 corrente, dalle ore 10 alle 20, una «Maggiolata» per bimbi a favore dell'Istituto delle Povere Cieche di corso Napoli.

Verrà allestita una mostra di svariati oggetti utili e gradevoli, con molti giocattoli, nè mancheranno regali e sorprese per i bambini, giochi e divertimenti vari, fra cui il teatro dei burattini. Un elegante e ben fornito buffet sarà a disposizione dei visitatori, e pianine e fieri abbelliranno l'esposizione. In caso di cattivo tempo, la benefica manifestazione avrà luogo nei saloni della vicina Scuola «Maria Laetitia».

Monsignor Grassi fra i Vescovi di Ancona e di Mondovì.

**L'omaggio di Vicenza a De Vecchi**

### L'esultanza dei fascisti torinesi per le onoranze rese al Quadrumviro

In occasione delle onoranze che la terra vicentina ha reso a S. E. il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, il Segretario federale Andrea Gastaldi ha così telegrafato al Segretario federale di Vicenza:

«DOLFIN - Segretario federale, Vicenza. — *Fascismo torinese, nell'orgoglio delle feconde audacie di ieri e nella esultanza della gloria di oggi, è presente con le Camicie Nere vicentine nell'onorare l'eroe di guerra e di pace, il glorioso Quadrumviro che ci fu maestro di fedeltà, di disciplina e di amore al Duce. Ti ringrazio e ti saluto cordialmente.* — ANDREA GASTALDI».

### Federazione Fasci di combattimento

«RIUNIONE ALLA CASA LITTORIA. — *Oggi, per le ore sedici, sono convocati alla Casa Littoria i camerati membri del Direttorio federale, del Direttorio del Fascio di Combattimento di Torino, gli ispettori federali di Zona e i fiduciari dei Gruppi* rionali *fascisti.*

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI».

### Problemi del lavoro

**Adunata operaia di zona - Convocazione di artigiani**

*Il rapporto di Rivarolo.* — Nel salone del Dopolavoro di Rivarolo, con l'intervento del vice-segretario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria avv. Balletti, dei capi sezione dott. Bersi, Carmine, De Stefanis e del delegato di zona Zeno Ricci, ha avuto luogo l'assemblea generale delle maestranze dell'industria. Dopo il saluto del camerata Ricci ai dirigenti sindacali e dopo che questi ebbe illustrata la situazione corrente, ha preso la parola l'avv. Balletti, il quale ha portato il saluto di Tullio Cianetti ed ha illustrato le vertenze in corso, invitando i convenuti ad esporre le loro questioni. E' seguita un'ampia elevata discussione, durante la quale si è rivelata la maturità sindacale di quelle maestranze nella trattazione di particolari problemi di carattere tecnico, in rapporto al rendimento degli operai. L'avv. Balletti, riassumendo la discussione, ha dato a tutti ampi chiarimenti ed ha illustrato efficacemente il funzionamento delle Mutue. Quindi i dirigenti sindacali si sono recati a Balangero dove hanno preso contatto con i rappresentanti locali dei Sindacati, interessandosi di particolari questioni.

*L'assemblea degli scultori in legno.* — La Federazione degli artigiani comunica che per giovedì 4, alle ore 21, presso la sede dell'Artigianato provinciale (via G. Verdi, 11) è convocata l'assemblea degli scultori e dei mestieri varii della Comunità del Legno.

### La rinnovata sala d'aspetto della stazione di Porta Nuova

Ieri, senza nessun preavviso e quindi senza nessuna cerimonia, è stata inaugurata la sala d'aspetto di prima classe della nostra stazione di Porta Nuova. Ad inaugurarla sono stati i viaggiatori, i quali si sono fermati ad ammirare il lussuoso salone il cui restauro ed arredo è costato circa 100 mila lire. In armonia con gli affreschi e la decorazione della volta, alta 13 metri, il mobilio è stato costruito in stile barocco. L'alto zoccolo è in legno ad intarsio, i divani e le poltrone sono disposti attorno alla sala nel cui centro sta una grandissima tavola in marmo di Portovenere. Anche i marmi delle grandi mensole situate ai quattro angoli del salone e sulle quali si elevano alle ed eleganti specchiere, sono dello stesso tipo. Dalla volta un magnifico lampadario di Murano scende ad illuminare sfarzosamente il locale. Poco prima il Capo-compartimento delle Ferrovie, comm. Carmina, accompagnato da funzionari, aveva preso in consegna dagli imprenditori la nuova sala d'aspetto. Sono in corso i lavori per rimodernare anche la sala di terza classe.

### La battaglia di Ponte Nuovo sarà commemorata al Gul

L'Ufficio Stampa del Gruppo Universitario Fascista comunica: «Si invitano tutti i goliardi a trovarsi sabato, 6 corr., alle ore 16, al Circolo del Goliardo, dove il camerata Ferdinando Bonazzi commemorerà la Battaglia di Ponte Nuovo».

### L'Esposizione internazionale canina al Parco del Valentino

Nei giorni 24 e 25 del prossimo giugno, avrà luogo a Torino, nel parco del Valentino, una esposizione internazionale canina. La manifestazione, posta sotto l'alto patronato di S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo e riconosciuta dall'Ente Nazionale Cinofilia Italiana (E.N.C.I.) è presieduta dal console generale ing. gr. uff. F. Oddone-Mazza. Fanno parte del comitato organizzatore, che ha sede in via Carlo Alberto 10, l'avv. Renato Crespi, il cav. Gian Luigi Bellisani, il comm. Giovanni De Vecchi, il C. M. cav. Fiorenzo Fiorone, l'ing. Luigi Mussino, il comm. Giovanni Pastrone, il sig. Henry Nasi, il conte Napoleone Rossi di Montelera, il comm. Giuseppe Solaro, il cav. Mario Vacchina, l'avv. Alessandro Talucchi, il conte Giulio Toesca, ed il sig. Giacomo Verda. La chiusura delle iscrizioni è fissata al 15 giugno p. v.

### Il quarto Salone fotografico

Fra le interessanti manifestazioni che si svolgeranno nel prossimo maggio va ricordato il «IV Salon Internazionale di Fotografia Artistica fra Dilettanti» che si svolgerà nelle lussuose sale del Cine Palazzo, che per l'occasione saranno opportunamente sistemate. Ricordiamo che Torino detiene un ambito primato nel campo fotografico e siamo certi che la nuova manifestazione consoliderà la fama già acquistata.

A tutt'oggi sono oltre 225 le iscrizioni pervenute da ogni paese, con oltre 1300 opere, che il Comitato sta in questi giorni esaminando. L'inaugurazione fissata per il 20 maggio, si effettuerà alla presenza delle Autorità cittadine, che alla manifestazione hanno dato il pieno consenso ed il loro appoggio.

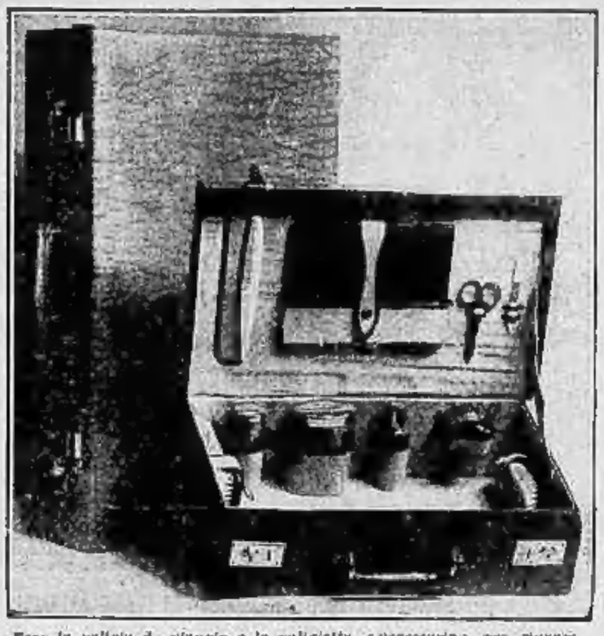
### Ferrovieri svizzeri in visita a Torino

Ieri sera alle ore 20 sono giunti circa ottanta ferrovieri svizzeri, provenienti da Nizza, per visitare la nostra città. La comitiva ripartirà stasera per la Svizzera.

### Un lutto alla scuola L. Fontana

Si è spenta questa mattina la signora Camilla Strapoticari, da 31 anni maestra nella scuola «Leone Fontana». La scomparsa della benemerita insegnante ha causato vivo dolore non solo nell'ambiente magistrale, del quale era conosciutissima, ma in tutto il popoloso rione di Vanchiglia, ove le sue doti di bontà e di cuore erano giustamente apprezzate.

## I doni nuziali de "La Stampa"



*Ecco la valigia da viaggio e la valigietta «necessario» per signora, della Ditta* C. Altavilla e Figli, *che fanno parte dei doni nuziali offerti da «LA STAMPA». Come si ricorda i doni sono: un abito della Ditta Romagna Calcagni, un cappellino ed un taglio d'abito Rayon, della Ditta Durando, unitamente alla valigia da viaggio e alla valigietta «necessario». Quest'ultima misura 25 × 40, è di cuoio, e reca: forbici sopra, porta cipria, porta spazzolino in cristallo, spazzola da capelli, spazzola per abiti, pettine, forbici, specchio e lima per unirsi le unghie. A tutta la graziosa spesina sarà inoltre offerto un profumo della Ditta Zanibon.*

**Il misterioso dramma di Avigliana**

### La piccola causa che avrebbe provocato il fatale litigio fra i coniugi

L'autorità giudiziaria prosegue attivamente nelle indagini per fare un po' di luce sulla misteriosa morte della signora Erminia Talamucci. Finora, però, i risultati ottenuti non sono tali da far emettere, con piena sicurezza, una ipotesi precisa. Sono stati messi in evidenza molti elementi che suffragano l'ipotesi di un delitto, ma non si è raggiunta la prova certa, irrefutabile. I testi fin qui interrogati si sono limitati a fornire particolari sui disaidi esistenti tra i coniugi, e quanto essi hanno affermato è stato comprovato in modo luminoso da una serie di lettere sequestrate dall'Autorità alla quale risulta che il marito, V. Luzio, voleva troncare ogni relazione con la maglie giacchè egli — come scriveva — «voleva godersi per suo conto la vita». Si è potuto apprendere il motivo delle acerate avvenute la tragica mattina: il Luzio, poichè la moglie aveva i capelli in disordine, si offrì di acconciarglieli in modo conveniente; sembra che egli compisse questa operazione con tanta disinvoltura ed abilità che la donna, meravigliata, esclamò: «Sì, vede che frequenti molte donne!». Il Luzio avrebbe risposto arrogantemente. Tra i due sarebbe allora sorto un violento litigio che avrebbe avuto per epilogo il salto nel vuoto della donna.

### Schiacciato da un autocarro

Alle ore 10,30 di ieri mattina il fattorino Francesco De Stefani, di 14 anni, abitante in via Brandizzo, 10, percorreva in bicicletta la via Po, diretto verso la piazza Vittorio Veneto. Giunto davanti alla chiesa di San Francesco da Paola, il ciclista volle sorpassare un autocarro procedente nella medesima direzione, condotto dall'autista Mario Zucca, e appartenente al Cotonificio Valli di Lanzo. Nell'eseguire la manovra il giovanetto scivolò sul lastricato bagnato e disgraziatamente andò a cadere proprio davanti alla ruota anteriore sinistra del camion. Una sciagura era inevitabile. Malgrado il conducente del pesante veicolo frenasse prontamente, il malcapitato fu travolto sotto la ruota, riportando lo schiacciamento del torace e la frattura della base cranica.

Sopraggiunta la guardia civica Carlo Flora, il De Stefani fu fatto caricare sul medesimo autocarro e quindi trasportato al vicino Ospedale San Giovanni: ma quei sanitari non poterono far altro che constatarne la morte, sopravvenuta durante il tragitto per le suddette gravissime lesioni.

La stessa guardia civica accompagnò poi l'autista Zucca al Commissariato di P. S. di Borgo Dora, ma dopo gli accertamenti del caso costui venne rilasciato. Tanto il velocipede che l'autocarro vennero sequestrati e messi a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

### Colpito alla testa da una boccia

Alle 17,40 di ieri una grave disgrazia è accaduta in corso Moncalieri n. 256, in un cortile adibito a gioco di bocce. Alcuni amici stavano giocando una partita quando certo Federico Risso lanciando una boccia colpiva per errore il compagno di gioco Carlo Calvo di Luigi, di 39 anni, abitante in via Bernardino Galliari 19, calzolaio, che in quel momento si era messo portandosi sulla traiettoria della boccia.

Il disgraziato, senza un gemito, per il fortissimo colpo cadeva a terra privo di sensi. Prontamente soccorso dai compagni veniva trasportato, a mezzo di un'auto pubblica, al Mauriziano ove i sanitari di guardia lo facevano ricoverare riservando la prognosi, avendogli riscontrata la commozione cerebrale.

### Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 2 calzolai lavorazione stile Luigi XV — lavoranti sarte da uomo — una lavorante pantalonista — assistente indumenti militari — lavorante confezionista in tu cotoncia — lavoranti meccanici — macchinista berrettaio — apprendista berrettaio — lavoranti tintoria — 3 fattorini cassiere — stiratrice a nuova ramiglia — abilitazione femminile da uomo — una ragazza pratica macchina stenografia — uno macchinista pellitteria giovane — una smaltatrice lavoro provvisorio — una incassatrice — una cucitrice capaci lavoro a cottimo — 6 apprendisti anni 14-15 meccanici — Per fuori Torino: 1 meccanico lavorante sarto.

Per gli addetti al Commercio cercansi: una pettinatrice forte abile — assistenti anche 2 sessi pratici cuoio vita — una pettinatrice abilissima per fuori Provincia — rappresentante stoffe lane per mezzostagioni e prima stagione — una ragazza tutto fare pratica cucina — una cameriera ai piani media età — una cameriera ai piani, requisiti di primissimo, conoscenza francese (inglese) — un fil (18-25 anni), conoscenza lingue — un fattorino con bicicletta (16-18 anni).

### Onorificenza

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, S. M. il Re nella seduta Reale del 20 aprile, nominava Cavaliere della Corona d'Italia il sig. *Carlo Pontillo*, Amministratore Unione Importatori Cereali, Milano, e Amministratore Site, Società Impianti Tecnologici Enti, Roma.

### Bollettino demografico di Torino

1.o Maggio 1933 - Anno XI

| | |
|---|---|
| NASCITE | 18 |
| MORTI | 29 |

### Scontro fra due automobili

Alle ore 9,30 di ieri mattina il commerciante Secondo Nigra di Angelo, di 33 anni, abitante in strada di Lanzo, n. 103, percorrendo il corso Parigi verso la ferrovia di Milano sulla propria automobile 26791-TO, all'incrocio con la via Casalis si scontrava con la macchina 28162-TO, condotta dall'industriale Carmelo Accolla, di 46 anni, abitante in via Toselli 1 bis. L'Accolla percorreva la via Casalis diretta verso l'esterno della città.

Nell'urto la vettura del Nigra sbandava ed andava ad urtare violentemente contro un paracarro, abbattendolo e riducendosi inservibile.

Anche l'altra macchina subiva gravi avarie, e l'Accolla riportava una ferita da taglio alla mano sinistra con la frattura del metacarpo. All'Ospedale Mauriziano, dove l'infortunato si recò con un'auto privata, tali ferite furono giudicate guaribili in 25 giorni salvo complicazioni.

### Il viaggio di andata e ritorno di un blocco di pelli

Alcuni giorni or sono al Commissariato di Borgo Dora si presentava la signora Luigia Manno ved. Angora, proprietaria di un negozio di pellicceria in corso Giulio Cesare 51, per sporgere denuncia di un furto di cui era stata vittima. Nella notte dal 23 al 24 del mese scorso, ignoti ladri penetrati a mezzo di scasso nel suo negozio, erano riusciti ad impadronirsi di un blocco di pelli del valore di qualche migliaio di lire. Il commissario capo della sezione, cav. Lombardi, disponeva perchè le indagini fossero subito iniziate. I sospetti cadevano su di un pregiudicato, il calzolaio Clemente Rapetti fu Luigi, di 43 anni, ben noto agli agenti di P. S. per delitti consimili. Il Rapetti, infatti, era stato arrestato il mattino, e cioè solo due giorni dopo la denuncia del furto, l'operazione di polizia era ottimamente terminata. Arrestato il sospettato, dopo uno stringente interrogatorio, questi si decideva a confessare la sua colpa. Gli agenti, continuando le loro indagini, riuscivano anche a rintracciare la refurtiva che era stata depositata nella casa del calzolaio Giuseppe Parro fu Candido, abitante in via Bra 7. Eseguita una perquisizione nella casa del Parro, veniva rinvenuta tutta la refurtiva ed inoltre delle bottiglie di liquori e delle palle da biliardo che erano state rubate alcune notti prima nel caffè Vigevano in corso Mendovì 47.

### E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8,15-12,45-18,50-19,55-20,25: Giornale radio — 11,10-12,45: Dischi — 13: Voci del mondo: trasmissione dalla Scuola di avviamento professionale dell'Umanitaria di Milano: «Mediterraneo e stazioni minori» — 13,30-15,45: Borsa e dischi — 15,45-14,15: Musica varia — 16,45: Quarto d'ora dei bambini — 17: Circolo popolare di meteorologia: Ing. F. Barbavara «Ripartizione e frequenza della pioggia» — 17,15-18: Musica da ballo.

Ore 18,45: Comunicazioni dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Comunicazioni della Società Geografica — 19,10-20,15: Dischi — 21: G. M. Ciampelli: «Dalla vita musicale di G. Gallimberti (conversazione) — 21,15: Varietà — 22: Proiezione scientifica di Ernesto Bertarelli — 22,15-23: Musica da ballo (Quartetto ritmico).

**Roma-Napoli:** Ore 20,45: Concerto variato col concorso del violinista Mario Corti; 21,45: «Quello che vuoi tu», commedia in un atto del V.M. Quintero. — **Bolzano:** Ore 20,10: concerto strumentale. — **Palermo:** ore 20,45: «L'elisir d'amore», opera in tre atti di G. Donizetti. — **Bari:** Ore 20,40: Il dono del mattino, commedia in tre atti di G. Forzano. — **Vienna-Graz:** Ore 20,45: Concerto sinfonico con soli di cello. — **Bruxelles II:** Ore 21: Concerto orchestrale con soli di piano. — **Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska - Ostrava:** Ore 19,30: «Il cavaliere smaliziato», opera in due atti di Dvorak. — **Parigi P.:** Ore 20,20: Concerto dedicato a C. Charpentier. — **Koenigswusterhausen:** Ore 20: Concerto per flauti da Kiel. — **Langenberg:** Ore 20: «Il lato comico dell'amore», serata di varietà. — **Lipsia:** Ore 21,45: Concerto pianistico. — **Monaco di Baviera:** Ore 21,15: Concerto con soli di violino. — **Munchaberi:** Ore 22,45: Concerto per piano e violino. — **Londra R.:** Ore 20: Concerto d'organo da una Chiesa. — **Daventry N.:** Ore 20: Ordi Londrai. — **Rivoli:** Ore 21,40: Concerto forchestra corsa). — **Varsavia:** Ore 21,30: Musica brillante. — **Radio-Suisse Rom:** Ore 20: Musica antica. — **Budapest:** Ore 19,30: «Attila», opera in quattro atti di G. Verdi.


**Seguendo la Cronaca**

GLI ARTICOLI CASALINGHI NEL PIU' VASTO ASSORTIMENTO E AI PREZZI MINORI

li trovate ai *Grandi Magazzini Bianchi*, via Vittorio quasi angolo piazza Castello. Continui arrivi di novità.



**GALLERIA CODEBO'**
Via Po 4 - piano primo - tel. 43-116
**«RACCOLTA ZANI»**

Con una gara quanto mai animata e brillante per contendersi i superbi dipinti, si è iniziata ieri la dispersione di questa eccezionale Raccolta. La

**VENDITA ALL'ASTA**

che continuerà oggi, domani e giovedì, sempre alle ore 16,30, sarà certamente, come si è verificato ieri, seguita e combattuta dagli amatori con la più viva passione e col più ardente interessamento. In mattinata, dalle ore 10 alle 12,30, esposizione dei dipinti che andranno in vendita nel pomeriggio.

# ULTIME NOTIZIE

## I preparativi di Londra per la Conferenza economica

Londra, 1 notte.

L'annuncio che il Governo americano si appresta a proporre una tregua doganale non suscita entusiasmo nella stampa inglese che discute e polemizza animatamente sull'argomento.

Queste discussioni giornalistiche possono apparire forse inopportune, ma esse sono l'espressione spontanea di tutto un insieme di incertezze di inquietudini e di delusioni causate dall'estrema scarsità di informazioni concrete circa le discussioni di Washington. L'arrivo di MacDonald, atteso per mercoledì prossimo, porrà un termine a questo stato di incertezza perchè coinciderà coll'inizio dei preparativi concreti e accelerati del convegno internazionale. La situazione dell'Europa di fronte all'America risulterà inoltre chiarita dalla reazione del Congresso di fronte al messaggio del Presidente Roosevelt nel quale egli chiederà i necessari poteri per far fronte alla crisi economica interna e per sistemare la questione dei debiti di guerra. L'opinione americana più di quella europea sembra delusa dai risultati dei colloqui di Washington e scettica nei riguardi della Conferenza economica.

Si prevede qui tuttavia che le prossime settimane saranno impiegate alla preparazione morale del convegno tanto a Londra quanto a Washington. A Londra essa è già cominciata. Alla Conferenza, al suo ordinamento, al gigantesco numero di delegati e di membri delle delegazioni i giornali incominciano a dedicare spazio e impressionanti statistiche. Si parla di circa duemila persone fra delegati e segretari e si prevede che la Conferenza durerà al minimo tre mesi, eccettuato il caso in cui si riscontri una radicale impossibilità di addivenire ad accordi poichè allora si ricorrerebbe all'espediente dell'aggiornamento. C'è poi qualche scettico che avanza il pronostico di una Conferenza del genere di quella ginevrina del disarmo, cioè di durata indeterminata e indeterminabile e condannata a morire della lenta morte di esaurimento. Si consola il pubblico, poi, ricordandogli che questa Conferenza sarà il più vasto e impressionante consesso internazionale che sia stato mai radunato in territorio britannico, in confronto dinanzi al quale la stessa Conferenza della pace di Parigi si ridurrà a poca cosa.

Sessanta nazioni saranno rappresentate a Londra da delegazioni di politici, di tecnici, segretari e dattilografi creando problemi di alloggio, di collegamenti telefonici e telegrafici, senza contare quelli complicatissimi di etichetta e protocollo che dovranno essere affrontati e risolti nelle prossime settimane dal Governo e dalle varie rappresentanze diplomatiche nella capitale.

Nel nuovo museo di geologia a Kensington, destinato ad essere la sede della Conferenza, lavorano indefessamente squadre di operai. La costruzione dell'enorme edificio che doveva accogliere le collezioni dell'attuale augusto museo di Piccadilly è ancora assai lungi dall'essere completata, ma l'intensivo lavoro delle prossime settimane permetterà di trasformare il museo in un adeguato e anzi impressionante centro di discussioni e di ritrovo di rappresentanze di tutti i Paesi del mondo. Dato che la collezioni geologiche non vi saranno trasferite che a Conferenza terminata, in luogo di preparare vetrine e librerie si procederà subito alla preparazione di tavoli di ogni forma e dimensione, di sale di riunione per commissioni e sottocommissioni, di ristoranti per delegati e segretari, e nel sottosuolo, al posto riservato ai resti di tempi preistorici, saranno impiantate cabine telefoniche e servizi telegrafici per i giornalisti del mondo intero.

Così l'enorme carrozzone conferenziale sarà messo in moto alla data convenuta senza scosse e salutato alla partenza dalle dichiarazioni dei capi delegati i quali tutti esprimeranno la speranza che il viaggio si compia senza deragliamenti e senza troppi disturbi per i viaggiatori.

R. P.

## Cinque bombe esplose a Chicago

Chicago, 1 notte.

*Cinque bombe sono state fatte esplodere simultaneamente in diversi quartieri cittadini. Esse hanno danneggiato numerosi edifici pubblici e altri fabbricati. Non sono segnalate vittime umane.*

## La battaglia della birra fra Stati Uniti e Giappone

Tokio, 1 notte.

E' cominciata la battaglia della birra fra gli Stati Uniti e il Giappone. Cento bottiglie di birra americana sono state importate nel Giappone come campione a bordo del piroscafo *Asama Maru*, arrivato il 21 aprile. D'altra parte si segnala che 500 mila bottiglie di birra giapponese sono state spedite il 27 aprile col vapore *Chichibu Maru* con destinazione a Honolulu, e, secondo le ultime notizie pervenute alla direzione della Compagnia di navigazione, tutte le bottiglie sono state vendute nonostante che il carico abbia dovuto pagare un dazio doganale di 80 mila dollari. Il Ministro del Commercio si interessa presso le fabbriche di birra per organizzare un sindacato per l'esportazione.

## Lo sviluppo dei rapporti commerciali fra l'Italia e i Soviet

Mosca, 1 notte.

I giornali pubblicano il discorso che Rosengoltz, Commissario del popolo pel Commercio Estero, ha tenuto davanti alla solenne assemblea commemorativa del quindicesimo anniversario del monopolio del commercio estero.

Fra l'altro, egli ha dichiarato:

«I rapporti commerciali con l'Italia si sviluppano con reciproco vantaggio dai due Paesi. Attualmente siamo entrati in trattative con il Governo italiano per la conclusione di accordi complementari circa questioni di commercio estero che debbono contribuire a rinsaldare ulteriormente i nostri accordi commerciali».

## Deputato inglese ucciso in una sciagura aerea

Londra, 1 notte.

Un aeroplano militare è precipitato al suolo a Hendon, al nord-ovest di Londra. Le due persone che l'occupavano sono rimaste uccise. Una di esse era l'ufficiale pilota visconte Knebworth, deputato conservatore alla Camera dei Comuni.

## I funerali di Hinkler a Firenze

Firenze, 1 notte.

Nel pomeriggio di oggi sono state rese imponenti onoranze funebri alla salma di Herbert John Hinkler. Per tutta la giornata, nella camera ardente preparata nella sede dell'Aero Club, è stato un continuo susseguirsi di cittadini e di personalità, che sono sfilate dinanzi al feretro in commosso raccoglimento.

Nella camera ardente, ad ogni parete, erano appoggiate innumerevoli corone, fra le quali erano quella della vedova, quella di S. E. Balbo e quella dell'Arma Aerea.

Alle ore 17,30, eseguiato dal presente, è giunto alla sede dell'Aero Club il generale Aurelio Liotta, in rappresentanza di S. E. Balbo, accompagnato dal colonnello Stevens, Addetto militare aeronautico presso l'Ambasciata d'Inghilterra a Roma; dal Console britannico a Firenze e dal signor Pearkes, parente del compianto aviatore, giunto da Londra ieri notte. Il generale Liotta si è soffermato a lungo sulla camera ardente, sostando dinanzi al feretro nella posizione di *attenti*.

Poco dopo, fra due fitte ali di popolo, il corteo si è messo in moto, preceduto dalla Musica presidiaria e seguito dalla squadra d'onore della Federazione fascista, con il gagliardetto. Venivano, poi, le rappresentanze militari e tutte le autorità.

L'imponente silenzio ha attraversato le vie del centro fra il commosso raccoglimento di una enorme folla, che si è accalcata sui marciapiedi, e si è fermata alla piazza Santa Felicita. Le truppe, schieratesi ai lati della piazza, hanno presentato le armi; gli ufficiali dell'Aeronautica, dell'Esercito e della Milizia hanno formato quadrato attorno al carro. L'addetto aeronautico Stevens ha chiamato ad alta voce, per nome, il trasvolatore caduto; a lui ha fatto eco un altissimo «presente» che si è levato dalla folla, mentre la musica intonava l'inno nazionale inglese. Il carro funebre si è messo di nuovo in movimento, mentre su di esso passava in volo, a più riprese, l'aeroplano di Vasco Magrini per rendere l'estremo omaggio dell'Aviazione italiana al camerata scomparso. La salma è stata quindi trasportata al cimitero protestante degli Allori, ove domani verrà tumulata.

## Le condoglianze del Duce

Roma, 1 notte.

S. E. il Capo del Governo ha espresso all'Ambasciatore di Gran Brettagna sir Ronald Graham il suo vivo cordoglio per la dolorosa perdita subita dall'aviazione britannica con la morte dell'aviatore Hinkler e gli ha fatto rimettere il passaporto trovato sulla salma del valoroso pilota.

## La salma dell'aviatore verrà sepolta in Australia

Camberra, 1 notte.

Il Primo Ministro australiano Lyons ha annunciato oggi che la salma dell'aviatore Bert Hinkler sarà sepolta a Brisbane conformemente al desiderio espresso dalla signora Hinkler. Il Governo della Confederazione australiana sopporterà le spese per il trasporto della salma in Australia e provvederà ai funerali di Stato.

# Mosca rivendica di fronte a Tokio gli accordi per la ferrovia orientale

Sciangai, 1 notte.

*Il giornale* Harbin Times, *considerato come un organo ufficiale di Tokio, sosteneva la settimana scorsa che il tempo delle discussioni con Mosca era ormai trascorso e che per risolvere il problema del possesso e del controllo della linea ferroviaria della Cina orientale si dovesse passare a misura concrete e magari all'uso della forza. Il consiglio sembra essere stato seguito a puntino dal Governo del Manciukuò, se si deve prestare fede ai telegrammi di stasera da Pechino e da Nanchino, nei quali è detto che gli aeroplani nipponici hanno oggi abbondantemente annaffiato di bombe e danneggiato il tratto di linea ferroviaria presso Pogranichnaia alla frontiera russo-mancese.*

### L'aggravarsi della situazione

*La notizia è confermata da altri telegrammi da Harbin che riferiscono essere stato il bombardamento deciso allo scopo di rendere impossibile il trasporto di altro materiale rotabile della linea dalla Manciuria nel territorio sovietico. Sembra inoltre, in base a questi stessi dispacci, che gli aeroplani nipponici si siano rapidamente allontanati non appena sul luogo del bombardamento sono comparse squadriglie di velivoli sovietici.*

*L'impressione generale in Manciuria e in Cina è che la situazione viene aggravandosi con rapidità allarmante. Rinforzi nipponici continuano ad essere inviati d'urgenza verso la Manciuria settentrionale, e da vari altri centri del nuovo Stato giungono referti di convogli ferroviari carichi di truppe giapponesi e mancesi, e di materiale bellico diretto verso il nord. Inoltre il Governo del Manciukuò avrebbe ridotto al minimo indispensabile le guarnigioni al sud della Manciuria, e procederebbe alla mobilitazione di riserve in tutte le regioni settentrionali del nuovo Stato. Confermano le notizie di preparativi militari su vasta scala e di concentramenti di truppe lungo la frontiera, le notizie da fonte cinese della evacuazione effettuata per la seconda volta del triangolo di territorio a sud della Grande Muraglia limitato dal fiume Luan.*

*Le truppe cinesi stanno avanzando in questa regione senza incontrare alcuna resistenza al punto che Nanchino può oggi annunziare il prossimo riattivamento delle comunicazioni ferroviarie fra Tien-Tsin e Cing-Uan-Tan. Al tempo stesso però si dice che le operazioni militari sono state iniziate oggi stesso dalle truppe nipponiche al nord di Kalgan e lo scontro con gli avamposti cinesi che non si attendevano l'attacco è terminato con l'occupazione nipponica della città di Dolonor alla frontiera fra la provincia di Jehol e la Mongolia.*

*Si attribuisce questa ripresa di ostilità su un fronte dove finora regnava la calma completa alla decisione dell'alto comando nipponico di impedire un movimento avvolgente nella provincia di Jehol lungo la frontiera occidentale della provincia. Non si esclude però che il Giappone si proponga di occupare fino da ora tutti i punti strategici della frontiera allo scopo di impedire una azione concertata russo-cinese nel caso di ostilità con la Russia.*

### Trattative abbandonate

*Le trattative iniziate a Mosca per la cessione della rete ferroviaria della Cina settentrionale sono state definitivamente abbandonate ed ora Tokio, in luogo di discutere attorno alle condizioni di acquisto della rete, avanza la tesi che quest'ultima non appartiene alla Russia la quale quindi non ha diritto ad alcun compenso per l'eventuale confisca della rete da parte del Governo del Manciukuò.*

*Il vice-presidente della compagnia ferroviaria Kunmezow, in una lunga nota a questo Governo, ha protestato vivamente ieri sera contro il sabotaggio della linea e le manovre mancesi e giapponesi per impadronirsi di esse, dicendo tra l'altro che il possesso sovietico della rete è un fatto incontestabile e dimostrato da tutti i documenti». Gli stessi trattati conclusi dal governo di Mosca con Pechino e Mukden, diceva Kusnezow, confermavano il diritto di proprietà russo e al tempo stesso il regime di amministrazione mista russo-cinese, e così pure il diritto della Cina di acquistare la rete.*

### Le note sovietiche

*A Mosca poi si continua a dichiarare sia in note inviate al governo di Tokio, sia in articoli editoriali dei giornali sovietici che la confisca della rete sarebbe un atto di tale gravità da turbare la pace mondiale ben più di quanto abbia fatto l'invasione nipponica della Manciuria.*

*In una seconda nota inviata al presidente della linea Kusnezow dice: «Debbo dichiarare in modo categorico che non è dato nè a me nè a voi violare gli accordi esistenti che possono essere alterati soltanto mediante trattative. Sono quindi obbligato a richiamare la vostra attenzione su questo tentativo di violare i trattati conclusi con Pechino e Mukden mediante delle dichiarazioni che vorrebbero confiscare il diritto di proprietà dell'Unione sovietica sulla linea ferroviaria della Cina orientale. Distruggendo la concessione normale tra questa rete e la rete ferroviaria sovietica distruggete lo statuto internazionale sul quale è basata l'esistente amministrazione mista della linea stessa».*

C.

## Una grande rassegna delle forze militari sovietiche

Londra, 1 notte.

L'inviato speciale del *Daily Telegraph* a Mosca telegrafa che la giornata moscovita è stata essenzialmente uno spiegamento impressionante di forze militari. Trecentocinquanta aeroplani, gran numero dei quali da bombardamento di nuovissimo tipo, hanno sorvolato la piazza centrale della capitale in formazione così perfetta da destare una impressione indimenticabile.

«Circa 300 autocarri blindati — segnala il corrispondente — hanno percorso la Piazza Rossa e sono passati dinanzi alla muraglia del Kremlino ove erano radunati gli addetti militari di tutte le Potenze, lo Stato Maggiore russo ed il Corpo diplomatico. Erano seguiti assenti l'incaricato di affari britannico, Strang, ed il personale dell'Ambasciata d'Inghilterra. Centinaia di migliaia sono state le persone che hanno assistito nelle tribune degli invitati. Fra gli autocarri blindati che sono stati mostrati ai tecnici ed alla folla ve ne erano molti che ricordavano in modo impressionante quelli costruiti dalla Ditta Vickers. Molti autocarri pesanti erano di dimensioni realmente impressionanti: 11 di essi erano armati di grossi cannoni e muniti di 20 ruote. Dodici di questi autocarri di tipo nuovissimo portavano un armamento di cinque cannoni.

«Dopo che i coscritti hanno prestato giuramento alla Unione Sovietica, da palazzo del Kremlino si sono sparati centoun colpi di cannone a salve e il fracasso e le vibrazioni erano tali che hanno obbligato gli abitanti lungo il piazzale e le strade vicine ad incollare striscie di carta sui vetri per impedire che questi andassero infranti.

«Il Commissario alla Guerra Voroscilloff ha pronunciato un discorso ma, a differenza di quelli che hanno caratterizzato negli anni scorsi questa manifestazione, questa volta il Commissario ha adottato un tono prudente e riservato. Il discorso non ha prodotto molto entusiasmo; molti applausi hanno soltanto salutato l'arrivo di Stalin e dello Stato Maggiore sovietico. La sfilata è durata circa tre ore e le truppe sono passate dinanzi alla tomba di Lenin ove avevano preso posto il Presidente Kalinin e Yenikidze, il segretario del Comitato centrale esecutivo il quale, a causa delle sue enormi dimensioni, è chiamato ironicamente in Russia «il grosso turco».

«Uno degli aspetti caratteristici di questa sfilata è stata l'assenza quasi completa di stendardi e di manifesti contenenti allusioni dirette e ingiuriose al Governo britannico e agli ingegneri della Ditta Vickers. Si ha la sensazione che tale assenza è dovuta ad ordini impartiti dal Governo sovietico».

## La vendita di una preziosa statuetta appartenente al tesoro del Duomo goriziano

Gorizia, 1 notte.

Stamane presso il Tribunale penale di Gorizia ha avuto inizio il processo a carico di mons. Ignazio Valentinich, di 65 anni, amministratore del Duomo e consegnatario del Tesoro; Giuseppe Leban, argentiere, di 37 anni, da Gorizia e Giacomo Zeni, di 50 anni, antiquario da Venezia. Il Valentinich è imputato di essersi indebitamente appropriato, nell'ottobre del 1926, di una grande quantità di paramenti sacri e, nel dicembre del 1932, di una statuetta della Madonna di interesse storico ed artistico e del valore di circa 180 mila lire, in danno della Chiesa metropolitana di Gorizia e dello Stato, con abuso delle relazioni d'ufficio e violazione dei doveri inerenti alla sua qualità di ministro di culto. Il Leban e lo Zeni sono a loro volta imputati di concorso nel suddetto reato e, precisamente, il primo di truffico e vendita dei sacri paludamenti e di avere eseguito la copia apocrifa della statuetta; ed il secondo, di aver proceduto alla vendita dei suddetti paludamenti sacri e della statuetta della Madonna, soggetti al vincolo della inalienabilità, e inoltre, di aver contrabbandato in Svizzera la detta statuetta, vendendola per 80 mila lire, delle quali 10 mila andarono a favore dell'amministrazione del Duomo e tremila a favore del Leban.

In mattinata il primo ad essere interrogato è stato mons. Valentinich, il quale si è protestato innocente: in sostanza il Valentinich ha affermato di avere ceduto alcuni paramenti che la stratnetta antica unicamente nell'interesse della Chiesa metropolitana, perchè la stessa, all'epoca della cessione, si trovava in angustie finanziarie, mentre fervevano le opere di ricostruzione del Duomo di Gorizia.

Nel pomeriggio sono seguiti gli interrogatori degli imputati Leban e Zeni, i quali hanno affermato di aver ceduto gli oggetti in parola perchè essi li credevano falsi. Anche S. E. il Prefetto di Imporia si è recato, in mattinata, a rendere omaggio al vegliardo.

## Cade dal tetto di una chiesa mentre coglie nidi di rondine

Varallo, 3 notte.

Una mortale sciagura ha colpito due poveri montanari della frazione Balmello di Locarno Sesia, recatisi pascolo dei dintorni di Varallo. L'unico loro figlio, Silvio Vittone, di 17 anni, lattoniere, nel pomeriggio di ieri, di ritorno dalle funzioni religiose celebratesi nella chiesa di Crevola per la solenne sagra annuale, ha avuto la malaugurata idea di portarsi al Santuario in costruzione di Roncaglio, località poco distante da Locarno, e di salire sul tetto in riparazione con lo scopo di cogliere nidi di rondine. Disgraziatamente un asse dell'impalcatura ha ceduto sotto il peso del giovane, che è precipitato da un'altezza di oltre venti metri, morendo all'istante.

## Il sen. Novaro festeggiato a Diano nel suo novantesimo compleanno

Diano Marina, 1 notte.

La nostra città ha festeggiato ieri il novantesimo compleanno del senatore prof. Giacomo Filippo Novaro, apprezzato chirurgo. Molto popolo si è riunito, nel tardo mattino, sotto le finestre della casa dove il vegliardo trascorre la sua tranquilla esistenza, e lo ha acclamato.

Nella ricorrenza il sen. Novaro ha poi ricevuto anche l'omaggio delle autorità e gli sono giunti, da ogni parte d'Italia, telegrammi augurali. Numerosi chirurghi e medici della Liguria, con a capo il prof. Mosso, presidente degli Ospedali di Genova, gli hanno fatto visita e gli hanno espresso i loro auguri.

Il prof. Durante, di Genova, dopo aver salutato l'insigne vegliardo a nome di tutta la schiera dei discepoli ed ammiratori, presenti ed assenti, ha letto l'ordine del giorno che nell'ultima seduta del Congresso Sanitario, tutti i medici avevano votato in omaggio al sen. Novaro.

Oggi poi dai vari centri della penisola sono giunti molti altri chirurghi e medici, venuti a porgere al festeggiato gli auguri più vivi. Anche S. E. il Prefetto di Imporia si è recato, in mattinata, a rendere omaggio al vegliardo.

## Un idro francese scende in mare per avarie al motore

Sassari, 1 notte.

Ieri sono transitati al largo del porto di Alghero, tre idrovolanti francesi, provenienti da Marsiglia e diretti a Biserta. Uno degli apparecchi, per avarie al motore dovute alla fusione dello bronzine, era però costretto ad ammarare a circa due miglia da Alghero, mentre gli altri due hanno proseguito regolarmente il volo.

Prontamente avvisato, l'idrovolante francese veniva preso a rimorchio da una barca del Genio civile, subito accorsa, e condotto nel porto di Alghero. Il comandante dell'idro prendeva immediatamente contatto con le autorità locali e provvedeva ad avvertire la base navale di Ajaccio ed il console di Francia a Sassari, che si recava subito ad Alghero. Da Ajaccio è giunta in serata la nave-avviso francese «Sedlgrenes», sulla quale si è imbarcato l'equipaggio dell'idrovolante avariato. La nave è immediatamente partita per la Corsica, rimorchiando l'apparecchio.

## Getta in un pozzo la nipotina per prendersi vendetta della sorella

Trani, 1 notte.

Si è svolto, alla Corte d'Assise, il processo a carico di tale Vito D'Addato, di 44 anni, da Bisceglie, che il 22 scorso dicembre gettava in un pozzo, posto fuori dal paese, la piccola Chiara Lo Russo, di 9 anni, figlia d'una sua sorella, per bestiale rancore contro la sua congiunta, rea, agli occhi di lui, di avere accolto in casa il padre vecchio e solo, da lui abbandonato. Egli aveva temuto che questo atto di pietà filiale avesse potuto portare alla sua esclusione da ogni eredità paterna, ed aveva architettato il piano criminale della soppressione dell'innocente creatura, che, per altro, fu potuta salvare per puro caso.

La Corte ha condannato il D'Addato a 22 anni di reclusione ed a tre anni di libertà vigilata.

## Due mortali disgrazie nel Bresciano

Brescia, 1 notte.

Il settantenne Angelo Duina, per abbreviare la strada e raggiungere più celermente la sua abitazione, attraversava ieri notte il ponte metallico della linea ferroviaria Brescia-Iseo, gettato sul fiume Mella. Pioveva a dirotto e il vecchio non intese il rumore di un treno che sopraggiungeva, che lo ha travolto facendo scempio del suo corpo. Il cadavere del poveretto è stato rinvenuto da un operaio qualche ora dopo.

Un'altra disgrazia mortale è avvenuta presso Concesio, in valle Trompia: il falegname quarantaseienne Giuseppe Uggeri, pedalando in bicicletta tenendo la testa bassa a causa della pioggia dirotta, andava a cozzare, a una svolta, contro un grosso autocarro fracassandosi il cranio. Il disgraziato è deceduto quasi subito.

## Il Duca di Bergamo visita a Monza la Mostra del pittore Raimondi

Monza, 1 notte.

S. A. R. il Duca di Bergamo è qui giunto oggi, accompagnato dal suo Aiutante di Campo, per visitarvi la mostra personale del pittore Aldo Raimondi. Erano a ricevere l'augusto visitatore il pittore Raimondi stesso, il Podestà e molte altre Autorità e personalità cittadine.

Il Duca di Bergamo si è lungamente soffermato ad ammirare i quadri che figurano nella mostra del noto acquarellista premiato in questi giorni dall'Accademia d'Italia, compiacendosi vivamente col Raimondi, al termine della sua visita. Il Duca di Bergamo ha lasciato, quindi, la sede della mostra, fatto segno a vibranti manifestazioni di deferente simpatia da parte della numerosa folla presente.

## S. E. De Vecchi sul Pasubio

Vicenza, 1 notte.

Accompagnato dal Segretario federale Dolfin e dal consigliere d'Ambasciata marchese Talamo di Castelnuovo, S. E. Cesare Maria De Vecchi si è recato, questa mattina, sulla cima del Grappa, ove ha visitato l'Ossario percorrendo tutta la galleria e sostando davanti alla Madonnina. Sceso dal Monte Sacro, dopo una breve sosta a Breganze, il Conte di Val Cismon si è recato a Schio, ove ha visitato quel tempio ossario. Alla Casa del Fascio ha ricevuto l'omaggio delle Camicie nere e delle organizzazioni locali.

Da Schio il Conte di Val Cismon ha proseguito per il Pasubio, visitando minutamente il monumentale ossario, ove ha deposto un omaggio di fiori. Sceso dal Pasubio, si è recato a Valdagno, ove ha visitato gli stabilimenti industriali Marzotto ed ha ricevuto, alla Casa del Fascio, le accoglienze delle Camicie nere e della popolazione. Ritornato a Vicenza, in serata è ripartito per Roma, salutato, alla stazione, dalle autorità locali.

## L'arrivo a Genova della comitiva di ufficiali del generale Ma

Genova, 1 notte.

E' giunta da Milano, proveniente dalla frontiera del Gottardo, una carovana di circa 40 cinesi, ufficiali dell'esercito del generale Ma.

I profughi, che sono guidati dal generale Cieng Ti Kin e che vestono l'alta uniforme, furono costretti a cercare scampo in territorio russo e di qui proseguirono per la Germania, facendo capo a Berlino. Gli ospiti, giunti qui, hanno preso alloggio nei principali alberghi, iniziando subito una visita della città e dintorni. La comitiva si è poi imbarcata sul piroscafo germanico «Saarbrucken», che è partito per l'Oriente, per far ritorno in patria e mettersi a disposizione del Governo.

## Un'automobile in una stagno

Schiavo, 1 notte.

Nel pomeriggio di oggi un'automobile di turisti stranieri, guidata dal signor Giovanni Ortler, scendendo da Castelterra di Merano, a causa dell'improvvisa rottura dello sterzo, dopo aver fatto un volo di parecchi metri, andava a finire in uno stagno che costeggia la strada. Nell'incidente, tre passeggeri sono rimasti gravemente feriti. Uno di essi, la signora Marta Stehlich, per poco non è annegata.

## I numeri buoni degli spiriti mangiatori

Terni, 1 notte.

Un gustoso scherzo è stato ordito da tre giovani, certi Ezio Agostini, Mario Bruni e Raniero Randi ai danni dell'imbianchino settantatreenne Generoso Ciaccasassi. Quest'ultimo è conosciuto a Terni, come un accanito giuocatore al Lotto; egli trascorre infatti le ore d'ozio a tirare cabale, e giuoca ogni settimana un bel numero di terni e quaterne. I tre giovani, fidando nella credulità del Ciaccasassi, gli hanno comunicato un giorno, in tono misterioso, che una combriccola di spiriti aveva scelto a propria dimora la cantina di un negozio di calzoleria, nel quale essi lavoravano. L'imbianchino pensò immediatamente di sfruttare l'accaduto... mettendosi in diretto contatto con l'al di là. Una gratiola mobile esistente nel negozio e comunicante con la cantina servì agevolmente alla bisogna. Alle prime domande del vecchio Ciaccasassi, risposero dalla cantina un fragoroso rumore di ferraglie. Il credulo vecchio più che mai convinto di aver trovato un filone d'oro, domandò chi fosse l'ignoto spirito. «Sono l'ombra terribile della vendetta e della morte», questa fu la risposta. La faccenda era veramente un tantino inquietante; ma ero proprio quello che ci voleva per il Ciaccasassi il quale non cercava altro che tre o quattro numeri sicuri. Fattosi dunque animo, il vecchio domandò i numeri, che dallo spettro della vendetta e della morte gli furono promessi dietro un ragionevole compenso per il disturbo. In ogni modo se ne sarebbe parlato un'altra volta. Le sedute spiritiche furono così una quindicina; e a ogni seduta, il Ciaccasassi, sfasciando la graticcia, donava agli spiriti ciburie e vino, tutta roba sempre richiesta in abbondanza.

Al Ciaccasassi giungeva misteriosamente dopo ogni seduta una ricevuta a firma Enrico Ballanti. I numeri... buoni per il lotto, vennero alfine sussurrati dagli spiriti durante le ultime sedute; ma naturalmente non uscirono mai. Tuttavia la scena si è andata facendo sempre più suggestiva, a causa di certi fuochi fatui, che il Ciaccasassi scorgeva terrorizzato dal suo posto di osservazione. Inutile aggiungere che gli spiriti erano i tre giovanotti, che si prestavano a turno alle sedute, mangiando poi allegramente, tutti e tre insieme, la provviste offerte dal vecchio.

## TEATRI

**ALL'ALFIERI** iersera Gilberto Govi ha ottenuto un cordiale successo nella commedia di Domenico Varagnolo: *Tanto per la regola*. Tratteggiando con bravura, e non senza qualche sfumatura sentimentale, una lepida macchietta di vecchio impiegato, egli ha suscitato viva ilarità e consensi: gli applausi si sono rinnovati ad ogni atto.

**AL CHIARELLA** ha debuttato ieri sera felicemente la Compagnia veneta di Gino Cavalieri con *Il palazzo delle chiacchiere* di Alfredo Testoni. Il pubblico ha riascoltato e rivisto volentieri questo piacevole assieme di attori affiatati, dotati tutti di buone doti di comicità, dalla recitazione fluida e colorita; e gli applausi hanno risuonato ripetutamente e cordialmente nella sala affollata. In particolar modo festeggiati sono stati il Cavalieri, la Soglia, la Pasquali e il Micheluzzi, che danno come il «la» al brio e alla vivacità del complesso. Questa sera un altro divertente lavoro del Testoni, *I balconi sul Canal Grande*.

**AL BALBO** la Compagnia di Mario Casaleggio sta allestendo un nuovo «vaudeville» di Testa e Chiappo, *Lascia che dicano...* Continuano intanto, nella scapigliata interpretazione della Compagnia, i successi di *Senso proibito*, la gustosa rivista di Fraccini e Biscaretti.

# ULTIME FINANZIARIE

## Attività intensa a Wall Street

New York, 1 notte.

Una attività quasi spettacolosa si è avuta oggi in Borsa e le azioni hanno subito fluttuazioni continue durante la intera giornata. Nella seconda parte di essa quasi tutti i titoli industriali subivano rialzi in media di tre punti. Le azioni vendute sono state di oltre sei milioni. I più forti rialzi si sono avuti nelle quotazioni dei titoli ferroviari che hanno guadagnato tre punti. Rialzi sono stati subiti dai titoli metallurgici.

### Borsa di New York

Chiusura del giorno 1-5-1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

| | | |
|---|---|---|
| Prestito Italiano 7 % | | 99 3/8 |
| Lav. Pubbl. 7 % 1947 | | L. 89 |
| id. id. 1937 | | L. 99 3/4 |
| Pr. Milano 6.50 % 1952 | d. 85 3/4 | L. 86 |
| id. Roma id. | d. 88 3/8 | L. 88 3/4 |
| Vial 7 % 1946 (o. w.) | d. 99 | L. 100 |
| Sip | d. 66 1/2 | L. 67 1/2 |

AZIONI

| | 29 | 1° |
|---|---|---|
| Italian Superpower | 1 5/8 | 1 7/8 |
| American Can | 80 | 81 1/2 |
| American Rad. Stand. S. | 9 1/2 | 9 1/2 |
| American Tel. Tel. | 99 7/8 | 100 1/4 |
| Consolidated Gas | 48 | 49 5/8 |
| Eastman Kodak C. of. N.J. | 65 | 65 1/4 |
| General Electric | 19 1/2 | 19 1/4 |
| Intern. Harvester Co. | 31 3/4 | 33 |
| Johns Manville Corp. | 26 5/8 | 27 3/4 |
| General Motors | 20 7/8 | 21 5/8 |
| Kennecott Copper | 16 1/2 | 16 5/8 |
| Montgomery Ward | 21 7/8 | 22 |
| National Biscuit | 47 3/4 | 48 1/8 |
| New York Central Ry | 34 3/8 | 35 1/8 |
| North American Co. | 23 1/4 | 23 |
| Procter Gamble Camp. | 37 1/2 | 37 1/2 |
| Radio Corporation | 6 1/4 | 7 |
| Standard Brands Inc. | 19 | 19 7/8 |
| Standard Oil of. N. Jersey | 34 3/4 | 34 1/4 |
| Texas Gulf Sulphur | 24 5/8 | 25 7/8 |
| United Corporation | 7 0/8 | 7 7/8 |
| United States Steel | 46 1/2 | 47 3/8 |
| Union Carbide Co. | 33 3/4 | 33 3/4 |

**New York**, 1. — Chiusura cambi: Roma 5,13.80; Londra 3,89,75; Berlino 27,70; Madrid 10,13; Amsterdam 67,70; Parigi 4,67,12 Bruxelles 16,68; Berna 22,97,50; Stoccolma 30,20; Oslo 20,00,60; Copenaghen 17,60; Buenos Aires carta 30; Rio Janeiro 7,83; Montreal su Londra 4,43,50; Buenos Aires su New York ore 145.

**Parigi**, 1. — La Borsa ha dato oggi prova di fermezza notevole. In tutti i comparti di valori francesi e stranieri, sul recentissimo rialzato dei fondi pubblici nazionali, che hanno mostrato una certa possanza, sono stati realizzati progressi apprezzabili accompagnati anche a contanti da un accrescimento sensibile dell'attività degli scambi. Questo orientamento favorevole si è mantenuto durante tutta la seduta e la chiusura si è generalmente effettuata ai migliori corsi della giornata. Sul mercato dei cambi le divise anglo-sassoni sono state molto deboli. Il dollaro continuando ad un ritmo accelerato il suo movimento di regresso ha terminato a 25,45, ultimo corso ufficiale di sabato, a 25,50, ciò che rappresenta in confronto alla pari un deprezzamento del 17 per cento. La sterlina ha perduto da parte sua lr. 1,20 a 84,60 contro 85,80 di sabato. La lira italiana da 131,50 ha chiuso a 133,10.

**Parigi**, 1. — Chiusura cambi: Italia 133,10; Londra 84,60; New York 21,30; Belgio 356,75; Spagna 217; Svizzera 490,50; Danimarca 379; Olanda 1080,75; Svezia 454.

**Londra**, 1. — Chiusura cambi: Italia 84,53; New York 3,9225; Francia 84,54; Germania 16,2750; Belgio 23,81; Amsterdam 8,3500; Belgio 23,7650; Svizzera 17,2750; Copenaghen 22,45; Stoccolma 19,40; Oslo 19,5750; Helsingfors 227; Praga 111,50; Budapest 27,50; Belgrado 200; Sofia 487,50; Bucarest 570; Costantinopoli 710; Atene 680; Austria 32,00; Varsavia 25,75; Buenos Aires, prov. ora. uff. 41,75; non uff. 30,50; Rio Janeiro 9; Yokohama 14,87.

**Zurigo**, 1. — Chiusura cambi: Italia 25,80; Francia 20,38; Inghilterra 17,185; New York 4,545; Belgio 78,50; Spagna 44,25; Olanda 208,075; Germania 119,40.

### Mercato dei cotoni

**New York**, 1. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza ferma; Middling 8,25.

| | 29 | 1 | | 29 | 1 |
|---|---|---|---|---|---|
| Maggio | 7,75 | 8,09 | Id. | 8,13 | 8,45 |
| Giugno | 7,82 | 8,14 | Novemb. | 8,20 | 8,49 |
| Luglio | 7,87 | 8,20 | Dicemb. | 8,26 | 8,57 |
| id. | 7,90 | 8,23 | Gen. '34 | 8,31 | 8,64 |
| Agosto | 7,93 | 8,27 | Id. | — | 8,68 |
| Settemb. | 8,02 | 8,34 | Febbraio | 8,46 | 8,78 |
| Ottobre | 8,11 | 8,41 | Marzo | 8,48 | 8,82 |

**New Orleans**, 1. — Disponibili: Middling; Futuri:

| | 29 | 1 | | 29 | 1 |
|---|---|---|---|---|---|
| Maggio | 7,71 | 7,98 | Id. | 8,08 | 8,40 |
| Id. | — | 7,96 | Dicemb. | 8,24 | 8,53 |
| Luglio | 7,83 | 8,16 | Gen. '34 | 8,29 | 8,58 |
| Id. | 7,85 | 8,17 | Marzo | 8,29 | 8,73 |
| Ottobre | 8,08 | 8,38 | | | |

**Liverpool**, 1. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling 6,73; Egyptian sakellaridis F.G.F. 7,56; Id. Sperber 6,82; N. O. fairlee F.G. 5,37; Id. Broach 4,95; American Sind Punjab 4,64; M. G. Bengal 4,92; Id. id. superiore 4,42; Id. Scinde 4,22; Id. id. superiore 4,42. Importazioni della giornata balle 100.

**Liverpool**, 1. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta.

| | 29 | 1 | | 29 | 1 |
|---|---|---|---|---|---|
| Maggio | 5,36 | 5,47 | Febbraio | 5,58 | 5,66 |
| Giugno | 5,35 | 5,45 | Marzo | 5,30 | 5,48 |
| Luglio | 5,35 | 5,45 | Aprile | 5,31 | 5,49 |
| Agosto | 5,33 | 5,45 | Maggio | 5,35 | 5,51 |
| Settemb. | 5,35 | 5,44 | Luglio | 5,35 | 5,53 |
| Ottobre | 5,35 | 5,44 | Ottobre | 5,39 | 5,58 |
| Novemb. | 5,36 | 5,44 | Gen. '33 | 5,45 | 5,60 |
| Dicemb. | 5,36 | 5,45 | Marzo | 5,49 | 5,64 |
| Gen. '34 | 5,37 | 5,45 | | | |

Futuri egiziani: tendenza sostenuta. — Sakels Fully Good Fair.

| | 29 | 1 | | 29 | 1 |
|---|---|---|---|---|---|
| Maggio | 7,07 | 7,33 | Gen. '34 | 7,39 | 7,59 |
| Luglio | 7,16 | 7,37 |

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## Il latte "crudo,,

Il problema della fornitura del latte nei grandi centri è sempre stato un problema che giustamente ha preoccupato le autorità preposte alla vigilanza igienica delle popolazioni.

Si sa che il latte è un alimento completo, ricco di tutti quegli elementi necessari all'organismo degli animali superiori, e anche dell'uomo: anzi nei primi mesi di vita esso costituisce l'unico alimento dove tali elementi (idrati di carbonio, grassi, proteine, vitamine e sostanze minerali) sono contenute in quelle giuste proporzioni richieste per un'alimentazione, che soddisfi alla necessità del mantenimento e dell'accrescimento. Per la facilità con cui vengono assimilati, i principii costituenti il latte fanno di questo l'alimento più indicato per gli organismi deboli, come vecchi, bambini e ammalati.

### Batteri e valore nutritivo

Si sa però anche che il latte rappresenta, per la sua stessa natura, un materiale grandemente alterabile e inoltre pronto ad essere sede di microrganismi diversi, fra i quali alcuni nocivi alla salute dell'uomo (germi della tubercolosi, del tifo, del paratifo, ecc.). Perciò nella grande generalità il latte viene consumato bollito, poichè in tale modo vengono distrutti questi microrganismi ed evitati quindi i pericoli che si possano incontrare col latte non sottoposto ad alcun trattamento.

Con l'ebollizione, e in genere sottoponendo il latte all'azione del calore, se è vero che si distruggono i microrganismi, il latte si altera nei suoi caratteri fisici, chimici e organolettici, perdendo gran parte dei pregi sopra rilevati: scompare l'acido carbonico, precipitano i fosfati, si decompongono alcune sostanze proteiche, vengono in parte distrutte le vitamine, è sensibile il sapore di cotto. Eppure tale precauzione è indispensabile per il latte comune, anche se questo perde in parte i suoi pregi di alimento completo, e costituisce l'unico mezzo per ovviare ai pericoli del consumo del latte come giunge in città, sia pure se sottoposto a controlli che, per quanto accurati, non possono essere che saltuari e insufficienti.

Vi è un solo modo di trattare il latte, come viene attualmente prodotto, per raggiungere una certa garanzia senza ricorrere all'ebollizione: la pastorizzazione. Ormai questa pratica è largamente adottata in molti centri coll'istituzione delle centrali del latte. Essa consiste nel sottoporre il latte alla temperatura di 63 gradi centigradi per mezz'ora, previa filtrazione e refrigerazione. Sull'efficacia della pastorizzazione vi sono ancora fra i tecnici idee controverse, ma è indiscutibile che, benchè la carica batterica contenuta nel latte pastorizzato sia soltanto minore in rapporto alla carica batterica che si ha prima della pastorizzazione, questa offre la possibilità di trattare igienicamente tutto il latte destinato al consumo e di eliminare con la filtrazione tutte quelle impurità esistenti nel latte ottenuto nelle comuni stalle. Agl'inizi del funzionamento della centrale del latte di Milano si potè rilevare che tali impurità raggiungevano giornalmente il quantitativo di ben Kg. 80.

### Tecnica della produzione

Il problema del latte per uso alimentare a ragione quindi preoccupa gli igienisti, perchè, come si è precedentemente rilevato, nella generalità dei casi il latte comunemente prodotto non corrisponde perfettamente ai requisiti igienici voluti a causa spesso del cattivo stato di salute delle vacche, delle malsane condizioni delle stalle, del personale, delle abitazioni di questo, dei locali dove il latte viene raccolto, della scarsa nettezza dei recipienti che lo contengono e per il modo stesso con cui vengono effettuati i trasporti. A puro titolo di cronaca e per indicare come le stesse preoccupazioni si hanno a questo riguardo anche all'estero, si riferisce che tempo fa alla Camera dei Comuni il sig. Quibell, deputato laburista di Brigg, ebbe ad asserire che l'ufficiale sanitario di Liverpool aveva trovato in un litro di latte, somministrato ai bambini della città, maggiore quantità di batteri di quelli contenuti in un litro di liquido emesso dalla fognatura! E questo riguarda l'Inghilterra, citata ad esempio quale antesignana del progresso zootecnico.

Da quanto sopra detto deriva che, per ottenere quindi un prodotto sano, contenente tutte le proprietà nutritive proprie del latte, che fanno di questo un alimento principe, e tale da poter essere impunemente consumato allo stato naturale, bisogna anzitutto ricalcare alle origini, al luogo di produzione e poi far sì che esso possa arrivare al consumatore nella sua stessa integrità.

Di questa necessità si è preoccupato il legislatore fascista, il quale nel R. D. 9 maggio 1929, che detta le norme relative alla vigilanza igienica del latte destinato al consumo diretto, contempla appunto la produzione del latte da potersi consumare crudo. Questo latte, che viene comunemente e più brevemente denominato «latte crudo», è prodotto largamente nei dintorni della città di Milano, dove, per le garanzie igieniche e di potere nutritivo da esso offerte, incontra ogni giorno sempre maggior favore, tanto che continuano ad attrezzarsi nuove stalle per tale particolare produzione.

Un'azienda agricola che voglia produrre latte crudo e che sia stata debitamente autorizzata deve anzitutto avere locali adatti, i quali corrispondano ai requisiti richiesti: stalle di ampiezza proporzionata al numero degli animali ricoverati, con una perfetta pavimentazione, con pareti lisce e lavabili, con mangiatoie di cemento; locale per la filtrazione e refrigerazione del latte; altro locale per la lavatura e sterilizzazione delle bottiglie, cella frigorifera, locali separati per la conservazione del latte imbottigliato, altri per l'abitazione del personale provvisti di latrina e lavabo. Il bestiame bovino destinato alla produzione del latte deve essere costituito da vacche riconosciute sane, più sottoposte alla prova della tubercolina da ripetersi ogni sei mesi, visitate ogni due mesi dal veterinario e marcate con speciale contrassegno; inoltre anche il personale addetto alla stalla necessita che sia riconosciuto sano dall'ufficiale sanitario, visitato nuovamente ogni due mesi e che abbia subito, fin dalla prima visita, la vaccinazione antitifica.

### Controllo razionale

Nelle aziende agricole specializzate per la produzione del latte crudo le vacche, secondo le prescrizioni, sono portate per la mungitura in un apposito locale, dove prima vengono pulite e poi munte. Il latte ottenuto viene subito filtrato, refrigerato ad almeno 5 gradi centigradi ed infine messo in bottiglie sterilizzate, che sono poi chiuse con una capsula portante la data dell'imbottigliamento e il nome del produttore. Il trasporto delle bottiglie ai negozi di distribuzione avviene mediante carri refrigeranti.

Un latte perciò, prodotto in tali condizioni igieniche e opportunamente trattato per impedire qualunque alterazione, può essere consumato con la più assoluta tranquillità allo stato crudo, costituendo un alimento immune da alterazioni e completo in tutte le sue proprietà nutritive.

Naturalmente il latte crudo ha un costo superiore a quello del latte comune per gli impianti che richiede e soprattutto per la quota di rimonta del bestiame, ma per le sue proprietà può essere venduto ad un prezzo conveniente per il produttore e soddisfacente per il consumatore, il quale giustamente apprezza l'alta qualità del prodotto.

Sarebbe perciò opportuno che le aziende agricole meglio attrezzate per locali, capitale bestiame e tecnica di alimentazione e situate nella vicinanza dei grandi centri di consumo si specializzassero nella produzione del latte crudo, risolvendo così dei problemi più interessanti per la salute delle popolazioni e dando vita a una particolare forma d'industria zootecnica rispondente a necessità igieniche e cespiti di buoni redditi.

Una considerazione inoltre fa risaltare l'importanza che riveste la produzione del latte crudo anche per il miglioramento del patrimonio zootecnico. Infatti le varie aziende agricole suddette, avendo capi di bestiame bovino rigorosamente selezionato, ben alimentato, sottoposto a continui controlli sanitari e di produzione e i cui discendenti dovranno mantenere ed esaltare i peculiari caratteri di robustezza, di produttività, di purezza genealogica dei loro genitori, costituirebbero centri di allevamento di primo ordine.

In un momento come il presente, nel quale l'industria zootecnica sta attraversando un periodo di difficoltà, da superarsi soprattutto con il valido ausilio di una tecnica più perfezionata, l'industria del latte crudo può grandemente contribuire a creare i fattori per un tale perfezionamento, rispondendo nel campo della produzione lattifera ai capisaldi sui quali è impostata la battaglia zootecnica, che, ancor più che la battaglia del grano, richiede conoscenze tecniche esatte, disponibilità di mezzi, costanza di propositi.

CARLO BONDON.

## MERCATI

**TORINO**, 1. — **Borsa Merci.** — Base Torino: Frumento: apertura: luglio 87.75; agosto 87.80; ottobre 88.75. - Chiusura: luglio 87.25; agosto 87; ottobre 88.25. — Base Alessandria: Frumento: apertura: luglio 87.75; agosto 87.75; ottobre 88.70. - Chiusura: luglio 87.40; agosto 87.20; ottobre 88.60.

**MILANO**, 1. — **Borsa Merci.** - Frumento: chiusura: corr. 92.50; luglio 87.45; agosto 87.15; ottobre 88.50 — Granoturco: corr. 53.50; luglio 53.50; ottobre 52.75.

**Alessandria**, 1. — Grano da L. 92 a 93 al Qt.; meliga da 46 a 48; segale da 76 a 79; manitoba da 115 a 120.

**Novara**, 1. — Grano fino da L. 94 a 95 al Qt.; id. comune da 90 a 93; meliga da 45 a 48; segale da 56 a 57; riso da 93 a 97; risone originario da 80 a 85; mezzarana da 80 a 88; risina da 60 a 75.

**Cioggia**, 1. — Grano da L. 90 a 95 al Qt.; meliga da 40 a 44; segale da 57 a 60; fagioli da 65 a 70.

**BESTIAME**

**Torino**, 1. — Sanati da L. 2.5 a 3.70 al Mg.; vitelli L.a qual. da 2.4 a 2.5; id. 2.a qual. da 1.8 a 2.6; tori da 1.8 a 2.4; maggi e manzi, torelli da 1.7 a 2.4; vacche e scrisanti in genere da 1.0 a 2.6; suini da 2.9 a 4.5; agnelli vivi da 3.6 a 4.2; id. morti da 4.6 a 5.6 al miriagramma.

**Alessandria**, 1. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 1.9 a 2.0 al Mg.; vacche scrisane da 1.0 a 1.2; manzi da 1.9 a 2.1; bestiame da macello: tori da 1.8 a 2.0 al Mg.; buoi da 1.8 a 2.0; vacche da 1.5 a 1.7; sanati da 2.3 a 2.5; maiali da 3.6 a 4.0; lattonzoli da 1.70 a 1.90 per capo; agnelli e capretti da 4.5 a 4.9 al Mg.; torelli da 1.8 a 2.0; buoi di 3.a categoria da 1.1 a 1.5; vitelloni da 1.9 a 2.2.

**Novara**, 1. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 1.8 a 2.4 al Mg.; vacche da 800 a 1600 per capo; bestiame da macello: tori da 1.6 a 2.0 al Mg.; buoi da 1.9 a 2.5; vacche da 1.6 a 1.8; vitelli e manzi da 2.5 a 3.5; sanati da 3.0 a 4.0; maiali da 3.5 a 4.0; lattonzoli da 90 a 110 per capo; agnelli e capretti da 4.7 a 5 al Kg.

**Cioggia**, 1. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 1.40 a 2.00 al Qt.; vacche da 800 a 1150 per capo; bestiame da macello: tori da L. 1.00 a 1.60 al Qt.; buoi da 1.60 a 2.10; vacche da 1.50 a 2.35; vitelli da 3.40 a 4.40; sanati da 1.85 a 2.30; maiali magroni da 3.60 a 4.80 per capo; lattonzoli da 3.5 a 1.20; capretti da 2.0 a 3.0.

**S. Damiano d'Asti**, 1. — Vacche da lavoro da L. 1.00 a 1.400 per capo; id. da macello da 1.0 a 1.6 al Mg.; vitelli da macello da 2.3 a 2.5; id. da allev. da 3.00 a 4.00 per capo; id. della coscia da 3.2 a 3.8 al Mg.; lattonzoli da 1.60 a 3.00 per capo.

**FORAGGI**

**Alessandria**, 1. — Maggengo da L. 2.3 a 2.4 al Qt.; agostano da 2.0 a 2.1; terzuolo da 1.7 a 1.8; paglia sciolta di frumento da 0.5 a 0.6; paglia pressata da 0.7 a 0.8; avena da 0.2 a 0.3.

**Novara**, 1. — Maggengo da L. 2.2 a 2.4 al Qt.; agostano da 1.7 a 1.9; paglia sciolta di riso da 0.4 a 0.50; id. pressata di frumento da 0.8 a 0.9; avena da 0.0 a 0.3.

**POLLAME E UOVA**

**Alessandria**, 1. — Galline da L. 6.10 a 7.10 al Kg.; polli da 10.50 a 11.50; conigli da 2.90 a 3.30; uova da 3.10 a 3.40 la dozzina; id. conservate da 3.60 a 4.

**Novara**, 1. — Galline da L. 9 a 12 per capo; polli da 6 a 9; conigli da 7 a 11; uova da 3.50 a 3.70 la dozzina.

**Cioggia**, 1. — Galline da L. 14 a 17 per capo; polli da 8 a 9; piccioni da 3.25 a 3.75; conigli da 6 a 7; uova da 3.20 a 3.30 la dozzina.

**S. Damiano d'Asti**, 1. — Galline da L. 8 a 9.00 al Kg.; polli da 9 a 9.50; faraone da 7 a 8; anitre da 4 a 4.50; tacchini da 4 a 4.50; uova da 3 a 3.20 la dozzina.

**VINI**

**Alessandria**, 1. — Barbera da L. 80 a 120 l'Hl.; comune da pasto da 30 a 40; bianco secco da 35 a 65; barbarato da 60 a 80; barbera extra da 85 a 130; moscato giallo da 120 a 140; nebiolo da 140 a 190; sacco bianco e rosso da 46 a 78.

**Novara**, 1. — Barbera da L. 150 a 170 l'Hl.; comune da pasto da 90 a 130.

**S. Damiano d'Asti**, 2. — Barbera da L. 120 a 130 l'Hl.; comune da pasto da 40 a 100.

### Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

**Canale**, — Il repentino abbassamento di temperatura ha provocato una forte gelata nella notte del 22 corrente, che ha causato danni rilevanti alle viti situate vicino alle valli ed anche in collina. Per quanto non si possano valutare in modo preciso tali danni, si calcola che in media un quinto della produzione sia stata distrutta. In seguito a questa nuova e grave avversità che ha colpito la viticoltura piemontese, la Cattedra di Viticoltura ed Enologia di Canale ha diramato in tutta la provincia le istruzioni per le cure alle viti gelate. I prezzi dei vini comuni si sono aggirati dalle 30 alle 40 lire l'ettolitro, per la qualità migliori i prezzi hanno variato da 80 a 100 lire l'ettolitro.

**Battia di Murisengo**, — Da alcuni giorni si nota un po' di risveglio sul nostro mercato vinicolo. I vini di buona gradazione, cioè da 10 a 11 sono i più ricercati e si pagano fino a 160 lire l'Hl., quelli inferiori da 10 sono meno ricercati e pagati da L. 30 a 40 l'Hl. La brina ha fortemente danneggiato le viti giovani.

**S. Salvatore Mont**, — Mercato vinicolo sempre calmo con scarsa ricerche. I vini più venduti sono quelli di gradi 9 a 9.50 a prezzi dalle 30 alle 35 l'Hl.

**Valenza**, — Mercato vinicolo calmo. I vini mercantili da 9 a 10 gradi si pagano sulla base di L. 2.85 a 3.50 l'ettogrado. I vini buoni per la distillazione sono ricercati da commissionari sulla base di L. 1.80 a 2.10 l'ettogrado presi alla proprietà. Le brinate del 22, 23 e 24 corrente hanno prodotto danni che ancora in genere non si possono valutare. Però nei luoghi più bassi e nelle vallate adiacenti i danni sono arrivati fino all'80-90 per cento.

**Carpeneto d'Acqui**, — Mercato vinicolo calmo. I prezzi secondo la gradazione variano come segue: i vini da 9 a 10 gradi L. 56 l'Hl.; quelli da 10.50 a 11.50 da 60 a 80 l'Hl.

**Castelboglione**, — Poche ricerche di vino non scorsi contratti. I vini che si esercitano più facilmente sono quelli da 9 a 11 gradi, che si vendono da 20 a 30 lire l'Hl.

**Castellalfero**, — Mercato vinicolo sempre pesante e difficile: i vini si vendono da L. 15 a 30 l'Hl. a seconda della qualità e grado, cioè prezzi troppo bassi in rapporto al costo di produzione. Ora nel cerro tutti del nostro territorio vinicolo è stato colpito dalle brinate dei giorni scorsi con un danno che in certe zone è arrivato al 100 per cento.

**Cossombrato**, — Mercato vinicolo abbastanza attivo con discrete ricerche. I vini da 9 a 10 gradi di alcool si vendono dalle 28 alle 40 lire, quelli da 10 a 11 da L. 40 a 55 e quelli da 11 a 11.50 da 65 a 120 all'Hl.

**Cocconato**, — Mercato vinicolo alquanto calmo. I prezzi dei vino comune da pasto variano dalle L. 30 alle 80 l'Hl., quelli superiori da 100 a 120.

## BORSE ITALIANE

### Borsa di Torino

**Torino**, 1 — Riunione assai animata e brillante con ampia ed intensa attività di affari, la maggior parte dei quali sono stati riferiti alla Fiat ed alla Viscosa. Apertura a primo tempo in accentuata ripresa con prevalenza di domanda che hanno sfruttato alla Fiat il prezzo di 224-230 e alla Viscosa il 180-178, in seguito servite le richieste su vendite ognora di altra piazza, si ritorna più calmi e gradatamente si nota un indebolimento also alla chiusura, che avviene ai minimi. Trascurati e calmi gli altri valori a prezzi pressochè invariati. In ripresa solo Saviglisno e Monteponi.

| TITOLI | Contr. | Mass. | Min. | Chius. |
|---|---|---|---|---|
| Rend. 3,50% | — | — | — | 76 75 |
| Id. cons. | — | — | — | 76 675 |
| Consolid. 5 % | — | 85 60 | 85 45 | 85 50 |
| Id. cons. | — | 85 40 | — | 85 45 |
| B.T.N. 1958 c. | — | — | — | 101 10 |
| Id. 1940 c. | — | — | — | 102 60 |
| Id. 1941 c. | — | — | — | 102 60 |
| Torino 5 % c. | — | — | — | 501 50 |
| S. Paolo 5% c. | — | — | — | 498 578 |
| Ferrov. 5% c. | — | — | — | 508 — |
| I.R.I. 4,50% c. | — | — | — | 454 — |
| Ist. C.F. 5% c. | — | — | — | 493 50 |
| Id. 6 % c. | — | — | — | 508 25 |
| B. Italia c. | — | — | — | 1565 — |
| Banca Comm. | — | — | — | 999 — |
| Credito Ital. | — | — | — | 645 — |
| Banco Roma | — | — | — | 104 — |
| Consorzio M. | — | — | — | 557 50 |
| Sabaudo | — | — | — | 29 50 |
| Mediterranea | — | — | — | 340 — |
| Meridionali | — | — | — | 610 — |
| Citta Lacio | — | — | — | 183 — |
| N. A. I. | — | — | — | 80 — |
| Italgas | 75 | 13 25 | — | 13 25 |
| Id. quova | 100 | 11 75 | — | 11 75 |
| Stigo | 300 | 78 75 | — | 78 75 |
| E. A. I. | — | — | — | 73 — |
| Sip | — | — | — | 28 25 |
| Terni | 35 | 145 — | — | 145 — |
| P. C. I. | — | — | — | 67 — |
| Saviglisno | 50 | 685 — | — | 685 — |
| Nebiolo | — | — | — | 96 — |
| Tedeschi | — | — | — | 85 — |
| Montecatini | — | — | — | 148 — |
| Fiat | 12800 | 230 — | 224 — | 224 50 |
| C. I. R. | — | — | — | 146 — |
| Schiapparelli | — | — | — | 6 50 |
| Pirn Lanza | 50 | 62 75 | — | 62 75 |
| Monteponi | 600 | 170 — | 164 50 | 169 — |
| M. Amiata | — | — | — | 37 50 |
| Montecatini | 300 | 108 50 | 105 — | 105 25 |
| Olii esteri | — | — | — | 200 — |
| Acqua Potab. | — | — | — | 356 — |
| Piombo | — | — | — | 37 — |
| Valli Lanzo | — | — | — | 15 578 |
| Viscosa | 3000 | 180 — | 174 — | 174 75 |
| Beni | — | — | — | 204 — |
| Cartiera Ital. | — | — | — | 90 — |
| Cart. Burgo | 300 | 79 — | — | 79 — |
| Formaci Rium. | — | — | — | 228 — |
| Pirtalluga | — | — | — | 6.50 |
| **CAMBI** | | | | |
| Parigi | — | — | — | 76 10 |
| Svizzera | — | — | — | 372 95 |
| Londra | — | — | — | 64 75 |
| New York | — | — | — | 16 69 |

**MILANO**, 1. — Continua l'orientamento verso la fermezza ed anche oggi malgrado i numerosi realizzi avvenuti, la quota nel suo complesso registra notevoli progressi. Nei titoli di Stato quasi nominale la Rendita 3,50% a 76,85 e leggermente più calmo il Consolidato 5% fra 85,50, 85,45 e 85,47 per fine corrente maggio. Le maggiori edilizie fiorirono alle Pirelli Italiane fra 742, 737 e 733; Fiat 228, 225 e 223,50; Edison a 558, 542 e 544; Vizzola da 299 a 303; Mubattino a 127, 124, 125,50; Industria Zuccheri a 890; Distillerie da 111,50 a 113; Beni a 204, 206, 200; Cementi a 948; Adriatica a 139, 140; Bresciana a 183; Emiliana a 175 e le Adamello a 197, 198, la nuova ripiza l'intero comparto tranne ad eccezione della Sarda contrattata fra 178, 173 e 173,50. Ricercati nei titoli minori le Bianchi, Brada, Gas, Unes e Isotta. Nei cambi debole sterlina e dollaro.

Rendita 3,50% 76,85; Consolidato 5% fin. 85,475; Banca It. 1567; Banco Comm. 996,50 Banco Roma 103; Credito It. 645; Credito Marit. 650; Consorzio Sicil. 636; Elettrica, 15; Mediterranea 342; Meridionali 615; Veneta Costruz. Ferr. 148; Cementi 146; Subaudia 125,50; Lloyd Sabaudo 31; Alta Italia 50; Polcare 95; Snia 174,50; Montecatini 105; Amiata 38; Ilva 103; Ansaldo 22,50; San Giorgio 169; Fiat 224; Un. Es. Elettr. 12,75; Selt 217,50; Sip 28,75; Terni 141,50; Eridania 271,50; Industria Zucch. 898; Raff. L. L. 382; Italgas 12,50; Mira Lanza 62; Petroli It. 18; Aedes 155; Fond. Bog. 540, id. 7% 95; Fondi Rustici 9; Beni Stab. 205; Saturnia 37; Past. Baroni 13; Alb. Venezia 34,50; Italo Am. 28; Pirelli It. 733; Pirelli e C. 200; Benetta 80; Dell'Acqua 110; Velletta 32 — **Cambi**: Parigi 76,10; Zurigo 372,95; Londra 64,75; Amsterdam 760; Madrid 268; Bruxelles 271,50; Berlino 460,50; Praga 58; New York chèque 16,69.

**OBBLIGAZIONI**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita 5% | 84 — | F. Sarda 4,50 | 466 — |
| Redim. 3 % | 376 50 | — 6 % | 502 50 |
| — 3,50 % | 414 50 | — Trid. 6% | 605 — |
| — 4,75 % | 476 — | — Ven. 5,75% | 460 — |
| P. Ven. 3,50% | 87 47 | — 6 % | 485 — |
| — 4,50% 1915 | 96 47 | — 6 % | 504 25 |
| — 6 % 1915 | 99 05 | Pubbl. ut. 6 | 498 75 |
| Ferr. It. 3% | 305 — | — (s.Tel.) 6% | 450 — |
| Nov. 5% 1934 | 101 25 | F. Roma 3,50 | 460 — |
| — 1935 | 102 35 | — 4 % | 456 — |
| — 1941 | 102 40 | — 4,50% | 476 — |
| Comm 5 % | 501 — | — 5 % | 494 — |
| — 4,50 % | 511 — | — 6 % | 507 — |
| O. Pubbl. 5% | 455 — | Edil. 5 % | 475 75 |
| Ban. Sava | 153 — | S. Paolo 3,50 | 435 — |
| C. Nav. 5,50 | 488 — | — 3,75 % | 470 — |
| P. Aust. 5,50 | 499 75 | — 5 % | 498 — |
| — 7 % | 575 — | Un. Mil. 4% | 0 50 |
| — Ruig. 7,50 | 650 — | Medit. 4% | 410 50 |
| — Germ. 7% | 657 — | — 6 % | 603 50 |
| — Greco 6% | 387 — | Merid. 3 % | 315 — |
| — Young 5,50 | 640 — | Nord Mil. 4 | 410 — |
| — Pol. 7% | 486 50 | — 4,50% | 438 — |
| — Rum. 7% | 715 — | — 5,50% | 500 — |
| — S.Paolo 7 | 5360 — | — 6 % | 603 — |
| — Ungh. 7% | 559 — | Distill. 6 % | 504 — |
| B.N. Lav. 5 | 466 — | Ed. 6 % 1923 | 505 — |
| — 5,50% | 499 50 | — 1934 | 494 — |
| C.R. Bol. 3,50 | 425 — | Mmil. 6 % | 464 — |
| — 5 % | 494 50 | Sel 6 % | 468 75 |
| — 6 % | 508 50 | Forze Idr. 5 | 436 — |
| — Mil. 3,50% | 432 — | Tresso 6 % | 471 — |
| — 4 % | 453 50 | Adam. 6 % | 492 — |
| — 5 % | 498 50 | Esco 6 % | 442 — |
| — 6 % | 510 — | Ilva 6,50% | 475 — |
| Terreni 4% | 440 — | Risnac. 6 % | 409 — |
| — 5,50% | 490 — | Selt 6 % | 485 — |
| C. Agr. 6% | 503 — | Mer. Ri. 6% | 480 — |
| F. Sicna 3,50 | 429 50 | Stipel 6 % | 470 — |
| — 4,50 % | 474 — | Adriatica 6% | 470 — |
| — 5 % | 496 50 | Unes 6 % | 443 — |
| — 6 % | 510 — | I. R. I. | 454 — |

**GENOVA**, 1. —

Rendita 3,50% fin. 76,625; Consolidato 5% fin. 85,50, cont. 85,40; Venezie 3,50% 87,65; Buoni Nov. 5% 1934, 101,30; id. 1940, 102,40; id. 1941, 102,45; Banca Italia 1550; Banca Comm. 997; Banco Rome 102; Credito Italiano 646; Meridionali 615; Mediterraneo 340; Rubattino 125,50; Lloyd Sabaudo 31; Alta Italia 50; Polcare 95; Snia 174,50; Montecatini 105; Amiata 38; Ilva 103; Ansaldo 22,50; San Giorgio 169; Fiat 224; Un. Es. Elettr. 12,75; Selt 217,50; Sip 28,75; Terni 141,50; Eridania 271,50; Industria Zucch. 898; Raff. L. L. 381; Distillerie It. 112; Molini A. I. 265; Aedes 155; Beni Stab. 206; Obb. R. Paolo 5% 498; Cons. Miglior. 5% 471, id. 6% 502,50. — **CAMBI**: Parigi 76,10; Svizzera 372,95; Londra 64,75; Olanda 780; Spagna 166; Belgio 271; Berlino 460; Praga 58; New York 16,69; Buenos Aires carta 4,05.

**ROMA**, 1. — Rendita 3,50% cont. 76,70, fin. 76,80; Consolidato 5% cont. 85,475, fin. 85,50; Venezie 3,50% 87,55; Buoni Nov. 5% 1934, 101,35; id. 1940, 102,20; id. 1941, 102,20; Banca Lav. 5,50% 450; Cons. Miglior. 5% 503,50; Banca Italia 1562; Credito Fond. 489; Banca Comm. 995; Credito Ital. 645; Banco Roma 105; Meridionali 610; Trani 150 ex; Rubattino 125; Snia 174,50; Metallurgica It. 144; Ilva 100; Montecatini 105,50; Ansaldo 26; Fiat 224,50; Terni 141,50; Soc. Romana Elettr. 358; Acqua 111,50; Beni Zucch. 150,50; Fondi Rustici 9; Immobiliare 4971 Beni Stab. 206; Imprese

## Servizio dei Conti Correnti postali con la Polonia

Ieri è stato inaugurato anche con la Polonia lo scambio del vaglia internazionali sulla base dell'accordo stipulato a Londra il 28 giugno 1929, e con le stesse norme, già in vigore per il servizio dei Conti Correnti fra l'Italia, il Belgio, la Svizzera, la Germania, l'Ungheria, la Francia, la Tunisia, la Danimarca, l'Olanda, la Cecoslovacchia, l'Austria, ecc. Mercè tale servizio, i correntisti postali, potranno effettuare, per mezzo di postagiro, i pagamenti dovuti a persone, ditte ed enti che siano correntisti presso l'Amministrazione postale della Polonia e di conseguenza potranno introitare i loro crediti con postagiro, emessi a favore del loro conto corrente, da correntisti postali della Polonia, in conformità dell'art. 5 del citato accordo di Londra, anche sul postagiro a destinazione della Polonia, verrà applicata soltanto una tassa di addebitamento nella misura dell'uno per mille, sull'importo in lire italiane della somma trasferita, con un minimo di centesimi 20. Per eventuali schiarimenti i correntisti potranno rivolgersi all'Ufficio Conti Correnti di Torino.

## SETIFICIO

**MILANO**, 1. — **Borsa Merci.** - Bozzoli: chiusura: corr. 6,60; luglio 9,20; agosto 9,65; settembre 9,90; ottobre 10; novembre 10,15. — Sete greggie 13-15: chiusura: corr. 51; giugno 51,25; luglio 51,75; agosto 51,75; settembre 52,50; ottobre 53,50; novembre 54,25.

**Prato, An. AAPA**, 1. — **Stagionatura e pesatura**: Greggia 2; Kg. 201,40; **ass.** 2. - Organzini ass. 2.

**Società Tessile**, 1. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli n. 2, Kg. 201,71; Greggia 11 Kg. 1119,90; Lana 3, Kg. 372,50; Totale colli 15, Kg. 1694,11. — Operazioni di assaggio: Greggie 16; Lavorate 2; Varie 1.

## FALLIMENTI

**TORINO**: **Abiea Libera in Berra**, mercerie, Volpiano; ist. cred.; sent. 29 aprile p. p.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. avv. Bovetti Vincenzo; giorni 30 produz. (it.; verif. cred. 13 giugno, ore 8.30 — **Morel Giuseppina**, modista, c. Milano, 18; ist. cred.; sent. 29 aprile p. p.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. avv. Daniele Vita Aldo; giorni 30 produz. (it.; verif. cred. 7 giugno, ore 15 — **Farullo Giuseppe**, ditta, rappresentante, c. Francia, 65; ist. cred. sent. 29 aprile 1933 che fissa inoltre all'anno 1935 la data di cessazione pagamenti; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Bovenzino Cesare; giorni 30 produz. (it.; verif. crediti 13 giugno, ore 10.30 — **Andreasi Augusto**, impianti per edilizia, c. Bolgio, 15; ist. cred.; sent. 29 aprile p. p.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. avv. Debenedetti Ulrico; giorni 30 produz. (it.; verif. cred. 13 giugno, ore 8.30 — **Carabello Giuseppe**, materassaio, Chieri; decr. 30 aprile attivo 4600; passivo 11.968 — **Mazzaglia Edoardo**, già esercente laboratorio calzaturo. c. Palermo, 90; decr. 30 aprile p. p.; picc. fall.; Prat. loc.; att. zero; pass. 10.181.

### Cantina sociale a Canelli

**Alessandria, 29 notte.**

La Cantina Sociale per il mercato di Canelli è ormai un FATTO compiuto, dopo il lungo lavoro di organizzazione e preparazione. Essa saprà svilupparsi potentemente per portare quel benessere ai viticoltori delle nostre colline, valorizzando il loro prodotto apprezzato in tutto il mondo.

Ora si sta procedendo all'ammassamento di una notevole quantità di prodotto, per il quale i soci godranno dell'immediato anticipo, che il Governo concede nella misura del 60-65 per cento sul valore della merce.


# SOCIETA' LIGURE TOSCANA DI ELETTRICITA'

**Anonima con Sede in Livorno - Capitale Lit. 260.000.000**

# SOCIETA' ELETTRICA DEL VALDARNO

**Anonima con Sede in Firenze - Capitale Lit. 330.000.000 - Versato Lit. 200.000.000**

# AVVISO

*A norma delle deliberazioni approvate dalle Assemblee generali ordinarie e straordinarie degli Azionisti della Società Ligure Toscana di Elettricità e Società Elettrica del Valdarno in data 28 marzo 1933, omologate, trascritte, affisse e pubblicate a norma di Legge e del Decreto di riconoscimento di pubblico interesse del Ministro Guardasigilli in data 26 gennaio 1933, si dà esecuzione alle seguenti operazioni:*

**1°) Pagamento dividendo 1932 sulle azioni Società Ligure Toscana di Elettricità (Selt);**

**2°) Ritiro delle azioni «Selt»** *per dare esecuzione (dopo divenute legalmente esecutive le deliberazioni delle Assemblee sopra ricordate) alla:*

**a) Riduzione del capitale sociale della «Selt» da Lit. 260 milioni a Lit. 130 milioni mediante assegnazione agli azionisti di n. 325.000 azioni «LA CENTRALE» Società per il Finanziamento di Imprese Elettriche - Milano - con conseguente riduzione del valore nominale delle azioni «Selt» da Lit. 200 a Lit. 100 cadauna;**

**b) Assegnazione delle nuove azioni «Valdarno» rappresentanti l'aumento del capitale sociale da Lit. 200 milioni a Lit. 330 milioni mediante cambio delle azioni «Selt» (da nominali L. 100 cad.) con azioni nuove «Valdarno» (da nominali L. 100 cad.).**

## PAGAMENTO DIVIDENDO "SELT,,

**A partire dal 2 Maggio 1933 sarà pagabile, presso le Casse e Banche sotto elencate, il dividendo per l'esercizio 1932 (cedola 27) sulle azioni «Selt» in ragione di Lit. 20, per azione ordinaria.**

Contemporaneamente al pagamento del dividendo si procederà al ritiro delle azioni «Selt» per predisporre in ordine alle deliberazioni delle Assemblee sopra ricordate, quanto segue:

**Assegnazione di azioni «La Centrale» e cambio delle azioni «Selt» con azioni «Valdarno»**

seguendo le norme qui appresso indicate:

a) *Per le azioni nominative* esclusivamente presso: Società Elettrica Litoranea Toscana in Livorno, Scali d'Azeglio, 8; Soc. Elettrica del Valdarno in Firenze - Via Cerretani, 8; «La Centrale» Società per il Finanziamento di Imprese Elettriche in Milano, Via Dante 4, alle quali dovranno essere consegnati i certificati debitamente firmati a tergo per scarico ed elencati su apposita distinta in doppia copia, datata e sottoscritta dall'intestatario;

b) *Per le azioni al portatore*, fino al giorno 31 Maggio 1933, presso le Casse e Banche sotto elencate, alle quali dovranno essere consegnati i titoli «Selt» firmati a tergo dal presentatore per scarico, muniti di tutte le cedole non scadute (n. 27 e seguenti) ed elencati in doppia distinta, datata e sottoscritta dal presentatore.

*Trascorso il 31 Maggio 1933 anche per le azioni al portatore, le operazioni si dovranno effettuare esclusivamente presso le Casse autorizzate al servizio per i titoli nominativi.*

Contro il ritiro ed annullamento dei Titoli «Selt» sarà pagato il dividendo nella misura sopra indicata e per ogni gruppo di quattro o multipli di quattro Azioni «Selt» verrà rilasciato un Buono provvisorio convertibile cumulativamente in quattro azioni «Valdarno» nuove ordinarie, godimento 1° Gennaio 1933 ed in una azione «La Centrale» Serie B, godimento 1° Novembre 1932 inscindibilmente spettanti per ogni gruppo di 4 azioni «Selt».

Per la parte di azioni «Selt» eccedenti 4 od un multiplo di 4, od inferiori a 4, verranno rilasciati tanti *Buoni Frazionari*, ciascuno dei quali sarà convertibile cumulativamente in una azione «Valdarno» nuova, ordinaria, godimento 1° Gennaio 1933 ed un quarto di azione Serie B «La Centrale», godimento 1° Novembre 1932, inscindibilmente spettanti.

*I Buoni provvisori verranno cambiati, a partire dal 12 Giugno 1933 e fino al 30 Giugno 1933, con i corrispondenti titoli definitivi, presso la stessa Cassa che li emise.*

Trascorsa tale data, detto cambio dovrà avvenire presso le Casse autorizzate al servizio dei titoli nominativi.

Quattro Buoni frazionari, consegnati entro il 30 Giugno 1933 ad una qualsiasi delle Casse autorizzate, daranno diritto a essere convertiti in quattro azioni «Valdarno» nuove, ordinarie, godimento 1° Gennaio 1933, ed in una azione Serie B, «La Centrale», godimento 1° Novembre 1932.

A tale scopo l'azionista dovrà depositare presso la Cassa autorizzata i Buoni frazionari ed a partire dal 15 Luglio presso la Cassa Stessa potrà effettuare il ritiro dei titoli definitivi.

*Trascorso il 30 Giugno 1933 la presentazione dei buoni frazionari dovrà effettuarsi esclusivamente presso le Casse autorizzate al servizio dei titoli n

## DONNE CHE SOFFRITE

di disturbi periodici dolorosi con male di reni, peso alle gambe, irritabilità nervosa, mali di stomaco, stitichezza, vertigini, stordimenti, vampe di calore al viso, per complicazioni dell'età critica, per metriti, perdite dovute a fibromi, polipi od altri tumori, per varici interne od esterne per gonfiori alle gambe, o flebiti.

DONNE CHE, in una parola, AVETE SANGUE E NERVI AMMALATI, anche se avete sperimentato tutte le cure senza nessun risultato, NON DEVETE DISPERARE PER QUESTO.

Senza aspettare, oggi stesso, mettete alla prova il SANADON, liquido di sapore gradevole. Il quale, grazie all'associazione scientifica di principi attivi vegetali ed opoterapici RENDE IL SANGUE FLUIDO, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE.

**Il "SANADON" fa la Donna sana**

GRATIS, scrivi al Lab. Sanadon, Rip. 10, Via Uberti, 35, Milano e riceverai l'Opuscolo «Una cura facile spiegabile a tutte le Donne».

Il flac. L. 12,15 in tutte le farmacie. 62


# Pubblicità Economica

### AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**BILANCIERI** trovasi mano, casse, torni, trapani. Avvisarsi, Cello, Baule, 66.

### SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ANZIANI** desiderosi aumentare redditi, prelevando dispendio accettare vitalizio, massima garanzia. Scrivere cassetta 152 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17040

**AVVIATISSIMA** osteria, con alloggio, centrissimo Verra d'Alba, cedesi per cedesi. Trattative, rivolgersi Sanesidi, Alba.

**CAFFE'** stazione, frequentatissimo, alta bifrecuzione vallate climatiche, cedesi valida garanzia. Scrivere cassetta 140 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33681

**SAPONIFICIO** cerca socio collaboratore, apporti capitale 30 mila per aumento produzione. Scrivere cassetta 143 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16940

### RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**DISPONENDO** magazzino assortimenti tecnici, referenze primarie, assumerei rappresentanza, vermouths, liquori, Roma, Vigo, Via Urbana, 130. 2761

**INDUSTRIALE** Roma introduttissimo, rendendi industria ricerca seria rappresentanze distretto pratiche, sollecito pagamento Pubblicità Amministrazioni. Referenze incensibili. Non rispondesi se non serio proposito. Casella 112 G, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 2742

**DISTINTE** persone vasto conoscenze assumerebbe importantissima anonima per vendita articolo redditizio. Scrivere cassetta 188 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

### OFFERTE D'IMPIEGO
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ABILI** lavoranti sarte lanterie urgono. Marsigliese, via Cavour, 15. 16936

**CORRISPONDENTE** francese, inglese, dattilografa, stenografa, cerca importante Ditta. Scrivere cassetta 221 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33844

**IMPORTANTE** stabilimento automobilistico motori aviazione cerca capireparti specializzati lavorazione precisione su macchine varie e rappresenta pianalista attrezzaggi. Scrivere dettagliatamente cassetta 159 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

**PRIMARIA** Assicurazioni cerca produttori buona retribuzione. Scrivere cassetta 15 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**SARTO** lavoro urgente laboratorio clientela alloggio ed occupato altro sarto. Via Mentana 3, ottavo piano. 17038

**TONDITORE** pratico rasatura tessuti in genere cercasi. Offerta cassetta 2 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66870

### DOMANDE D'IMPIEGO
*L. 0,70 per parola - Minimo L. 7*

**AGENTE** campagna, grandi aziende, rinomatissime, presenza, energico, lunga pratica, referenze primo ordine, occuperebbesi ovunque. Corona, corso Oporto 38, Torino.

**FARMACISTA** diplomato, 43enne, celibe, offresi stabilmente. Scrivere avviso 117, Ing. Bertolino, Pubblicità Cuneo.

**RAGIONIERA** abilissima impiegherebbesi trecento mensili. Scrivere cassetta 32 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**SIGNORINA** ventenne dattilografa, lavatrice, pacchi operai, spedizioni, impiegherebbesi. Ella, Parma, 24. 16988

### DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
*L. 0,50 per parola - Minimo L. 5*

**AUTISTA** fattorino, occuperebbesi qualsiasi lavoro; referenze controllabili. Scrivere cassetta 6 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66985

**COMMESSO** fattorino d'ufficio, bella calligrafia offresi professionista, Enti, referenze cauzione. Scrivere: Aquila, 27, Saluzzo.

**DUE** giovinetti diplomati (uno solo l'altro con la mamma) cercano occupazione. Ottime referenze. Istituto Agricolo Artigianelli, Casone Vica, Telef. Rivoli 08. 16673

**GIOVANI** coniugi soli marito tutto fare pratico imballaggio, offresi portineria, custodia ditta. Scrivere cassetta 188 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16965

**ISTITUTRICE** tedesca, russa, cameriera italiane, occuperebbersi. Carlesi, via Varnagalli 5, Pisa. 16964

**SARTA** abilissima mezzi modelli, recasi lavoro famiglie. Addasolo, Garibaldi, 10.

**SARTA** uomo e pantalonista, giovane, offresi. Accademia Albertina, 29. 33823

PICCOLE INDUSTRIE ed ARTIGIANI non riescono a costituirsi Clientela se non si fanno conoscere

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA SEMPRE NUOVI CLIENTI

### LEZIONI E TRADUZIONI
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**A.** Imparate le lingue alla Scuola Lyrè (Dante 2). Preparazione esami. Ufficio traduzioni. 66857

**ESAMI.** Preparazione linguistica secondo programmi governativi. Berlitz, via Roma, 45. 66618

**RADIOTELEGRAFIA**, matematica, stenografia per prossimi esami. Tariffe ridotte. Telefonare 44-904. 66977

**STENODATTILOGRAFIA**, contabilità, perfezionamenti impieghi, dattilografia 12 mensili, Madama Cristina 62. 16980

### CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**AFFITTASI** modesta camera, ammobiliata, una, due letti, con senza pensione. Cavour 1.

### IGIENE E FISIOTERAPIA
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ASPIRAPOLVERE**, lucidatrici Electrolux: minimo consumo, minimi prezzi. Batti, Maria Vittoria, 4. 180


EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Dr. COTTI R. - VIA BERTOLA 39
Visite 10-12 e 14-18 - Telef. 40-527.

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Principe Amedeo 61
Ore 8,30-8,30; 13,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via C. Verdi 24 - 9-10, 13-15, 18-20; fest. 9-12.
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Vizzari, Sesto, Occasio
Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 18
Via Belleria, 17 TORINO


### NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

**ALBA:** Tipografia Sanesidi, via Vitt. Eman.
**ALESSANDRIA:** F.lli Bertolotti, c. Roma 36.
**ASTA:** Fausto Gallet, via S. Anselmo 20.
**ASTI:** Geom. Aldo Mombigliano, c. Alfieri 21.
**CASALE:** Cav. E. Deambrogio, v. Principe 47.
**CUNEO:** Rag. Fedele Bertolino, c. Giolitti 28.
**IVREA:** Tipografia Garda, via Palestro 6.
**NOVARA:** Rag. Celso Ruggia, via Ravizza 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio della singole rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,30 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'Unione Pubblicità Italiana S. A., noleggiate a lire due cadauna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo verrà computato per sette parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire 10 per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta dell'Unione Pubblicità Italiana S. A. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

L'Unione Pubblicità Italiana accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutte primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

### ANNUNZI VARI
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**A.** A. Aveto ora, gioiellerie anche impegnate, vendetele esclusivamente Gemma, Vicoli, due (8-14 pomeriggio). 67074

**ACQUISTANDO** pellicce divisitamente, fabbrica Sandi, specialità trasformabili, riparazioni. Ancona, 18. 1508

**ASSORTIMENTO** per giardini, dehors, vetrine, tavoli, panchine, poltrone sdraio, cambrelloni. Torino, corso Vittorio 86 (Monumento).

**AUTORIZZATO** Istituto Informazioni segretissime avanti fidanzamenti; moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Chiante, via Carlo Alberto 33 bis, Torino, Telefono 47-372. 16740

**LAMPADARI** Riparazioni, rimodernamento nuovi Fabbrica A.L.E.A., corso Grosseto 24. Telefono 46-554. 16430

**LIQUIDAZIONE** prezzi ribassatissimi sottoconto lampadari, radio, mobili. Cantone, Ospedale, 11. 16722

**LUCIDATRICI** elettriche, aspirapolvere Electrolux; occasione, BATTI, Maria Vittoria, 4. 180

**MATRIMONIALI** tre corpi novecentesche 1000, pranzo 400, Lagrange 29 (tramvai).

**MOBILI** fabbricante commissione, matrimoniali sale pranzo studi novecentesche rinnovamento Barocco, Ormea, 14. 67063

**OCCASIONISSIME** per sposi, camere ogni stile, prezzi imbattibili. Saluzzo, 21.

**POLTRONE** divani pelle, prezzi ribassatissimi, Manifattura Rotolini, piazza Statuto, trediici. 17019

**TROVERETE** tendaggi, pantalere, tinte garantite, Botteghino dei tessuti, Via Saluzzo, 63. 16516

### OGGETTI SMARRITI
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**MANCIA** chi consegna cane volpino tutto nero pelo lungo, smarrito giorno 21 Barriera Casale, Famiglia Mattio, via Mazzini, 40.

### ANNUNZI MATRIMONIALI
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

**DISTINTA** vedova cinquantenne conoscerebbe signore distinto, scopo matrimoniale. Serietà. Inquirenti. Scrivere cassetta 1 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

### CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**A.** Casa-palazzina moderna, genere Riviera Francia, otto alloggetti, giardino, luce, gabella [illegible], occasione. Archiardi, Galleria Nazionale. 16671

**ALASSIO** vendesi vasta proprietà villa ed annesso eventuale, undici locali, termosifone, grandissimo giardino frutteto, libero, casella postale 1374, Genova. U.51100

**A.** Palazzina altamente signorile, corso principale, piazza d'Armi, tre grandiosi alloggi, nuova, centrale, buon reddito, vendesi convenientissima, causa trasferimento. Archiardi, Galleria Nazionale. 16972

**A.** Rivoli vendesi villa padronale, giardino, parco, volendo [illegible] terreno. Archiardi, Galleria Nazionale. 16975

**PALAZZO** centralissimo nuovo, eventuale mutuo, reddito 7,50 % netto vendesi 1.900.000. Scrivere cassetta 118 R, Unione Pubblicità Italia, Torino. 16809

**PALAZZO** Porta Nuova, oltre 100 camere, importanti negozi, redditizia, sicurissima, vendesi prezzo conveniente. Facilitazioni pagamento. Giletta, Carlo Alberto 44. Telefono 47-387. 17003

**VENDESI** amenissimi dintorni Pinerolo villa signorile comodità moderne, con giardino, rustico, fermata tramvia. Rivolgersi Natale Pellissone, Pinerolo. 2754

### DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**A.** Alloggetti cosa moderna, su corso, antica barriera Casale, vendesi, uniti, separati, prezzo convenientissimo. Archiardi, Galleria Nazionale. 16974

**ABITABILI** subito vari alloggi locali uso studio, atelier. Rivolgersi portineria via Gabelli, due. 33504

**ALLOGGI** tre quattro camere, cucina, bagno, esposizione Corso Galileo Ferraris, 125.

**BOTTEGA** vetro ampio alloggio soprastante, adattasi luglio, magazzino, Piazza Crispi, 52.

**CINQUE** ambienti adatti ufficio disponibili. Via Consolata, due. 66654

**COSTRUTTORI** vendesi case nuove semidiguirili posizione splendida, 300-400.000 trilocali 9%. Monti Vibo, 64. 16538

**VIA** santa Teresa 12. Affittasi, primo luglio, alloggi quattro, otto camere, locali adatti ufficio, laboratorio. Prezzi convenientissimi.

### AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**A.** Automobilistica Gioia, Ursa Madre S. Auto 120, moto 50. 16955

**ACQUISTASI** rimborsi qualsiasi automobile occasione pagando contanti. CAP, Castelfidardo, 24. 16500

**ACQUISTO** gomme semipneumatiche qualunque quantitativo. Trasformazione pneumatici bassissima pressione. Cambiaso, voltare, Bianchetti, Beaumont 35. Telef. 49-724

**QUALUNQUE** prezzo ricambio balestre fuori cuscinetti; ramine, cambonelli, rimorchi, trattori; trovarlo Cibrario, 57. 16659

**RIMETTO** stallone servizio autovaggio, prezzo conveniente. Visibile ore 15-17. Dopolo, Madama Cristina, 104. 16909

**TUBOX**, 12 posti, una garanzia. Batterie da lire 180 montate, garantite. Saluzzo, 11.

**VENDO** Amedeo motoleggibile semi-nuova, occasione. Via Montello, 13.

**Nel breve spazio di una notte le vostre parole giungeranno rapide a destino mediante i**

## telegrammi lettera

**che godono di una tariffa assai modesta. Questo servizio è istituito specie per giovare ai traffici commerciali, permettendo la trasmissione per filo di comunicazioni estese e diffuse, al prezzo di sole L. 0.15 per parola.**

**I telegrammi lettera si possono spedire:**

**dalle 18 alle 24 da tutti i capoluoghi di provincia;**

**dalle 18 alle 23 presso gli uffici aperti fino alle 24;**

**dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a detto servizio.**

**Per maggiori schiarimenti e per le eccezioni alle regole suddette, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città.**

**I telegrammi lettera vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale.**

APPENDICE DE « LA STAMPA » (110

# I drammi di Parigi

**Romanzo di JEAN DE LA HIRE**

Gor alzò le spalle:

— Sappiate — disse — che ho meditato il problema con grande attenzione. Non ci sarebbero che tre soluzioni. Primo: voi potete dire a Irene: «Sposatemi e io vi rendo Eliana!». La donna chiamerebbe in suo aiuto Dacier e Mato Siva. Gli Strangolatori ci spiano. Qualunque cosa facessimo saremmo presi. E io li conosco bene, i Thug... Saremmo sottoposti ad esperienze e a torture tali che, coscienti o meno, volenti o nolenti, dovremmo rivelare il luogo dove Eliana è nascosta. Questo luogo non lo sapete ancora, ma non tarderò a dirvelo. E' necessario che lo conosciate nel caso che i Thug mi prendano... Avendo Eliana come ostaggio potreste forse liberarmi...

— Quello che dite è giusto — replicò il mulatto. — Ma nel caso in cui ci venga usata violenza possiamo minacciare Irene della morte di Eliana...

— Ho previsto anche questo. Era la mia seconda soluzione. Ma nel caso che uccidessimo, o facessimo uccidere o lasciassimo morire Eliana, saremmo spacciati... E se la nostra minaccia non fosse che una finta, sarebbe ben presto scoperta e rimarrebbe senza effetto... E, come vedete, in ogni caso, Eliana sia viva o morta, perderemmo la partita...

«Ed eccomi alla terza soluzione: rendere Eliana dietro consegna di una somma considerevole.

— E' da pazzi! — esclamò Athis. — Sarebbe come darvi per vinto. E chi impedirebbe poi ai Thug di riprendervi il ricatto?

— E' quello che dico anch'io!...

Seguì una breve pausa, dopo la quale l'avventuriero parlò con voce sorda:

— Se invece Mato Siva e Luca Dacier muoiono, Irene rimane senza appoggio, senza difensori e senza consiglieri. Avremmo veramente carta bianca. Si lavorerebbe sul velluto... Siete convinto, adesso, che il nostro affare non vale un soldo, se non sopprimiamo Mato Siva e Dacier?

Il mulatto rispose con voce rauca:

— Mi avete persuaso...

E, alzatosi in piedi, prese nuovamente a passeggiare a passi concitati, soggiungendo:

— Sono convinto, sì, come vi ho già detto, non voglio rischiare la ghigliottina o la galera... Siete in grado di portare a termine la cosa con me o senza di me?

— Con voi, naturalmente, con voi! — rispose Gor sorridendo.

— Ma siete in grado di sopprimere due uomini senza che la polizia se ne accorga e sia messa in allarme?

— Sì!

— E come?

L'avventuriero rispose solo dopo una lunga pausa:

— Sono contratto ad iniziarvi, almeno in parte, ad un mistero scientifico al quale sono stato a mia volta iniziato da Alex Mauduit. Alex stesso mi ha fornito tutti i mezzi — un certo numero di ordigni meccanici per aprire porte e altri congegni — tutti i mezzi, insomma, per tentare la cosa con la quasi certezza di riuscire!

— La quasi certezza?

— Eh, amico mio! Tutte le certezze di questo mondo sono relative... Chi non rischia non rosica. Neanch'io ho desiderio di andare a finire in Corte d'assise. Ed è certo che se la sbagliamo ci piomba sotto la vendetta dei Thug. Dovremo sparire, cambiar nome, emigrare o mutar vita per qualche tempo: è il solo mezzo per sfuggire agli Strangolatori. E, per questa evenienza ho qualche centinaia di migliaia di franchi a Ginevra. Mi seguirete nell'esilio e ve li divideremo da buoni amici. Nella partita che stiamo per giocare la lealtà fra complici è assolutamente necessaria. E ora ditemi: siete deciso ad agire con me? In tal caso vi rivelerò gli altri miei segreti. Rispondetemi nettamente. Vi giuro che avrò fede in voi!

Ettore Athis non esitò. Con energia, ben deciso a collaborare con Gor nella dalituosa impresa, rispose:

— Sì! Sono con voi! Permettetemi, però, di farvi ancora qualche domanda... Noi decideremo i due prossimi passi, prosegui nell'esposizione del suo piano:

— Ah quella notte! Segnerà una data nella storia della mia vita e della vostra! E poi c'è ben altro!

— Che cosa?

— Prima di incontrarvi, stasera, in casa della d'Amalfi, ho ascoltato, per caso, stando dietro una porta, un colloquio tra due donne, un colloquio molto interessante. Irene stava parlando con la sua cameriera Lidia. Senza essere minimamente sospettato, ho udito ogni cosa. E sono venuto a conoscenza di un piano che diventerà nostro e che ci fornirà il mezzo di agire senza alcun rischio nè per voi nè per me!

— Che cosa dicevano?

— Ascoltatemi bene: ciò che sto per dirvi equivale alla condanna a morte di Mato Siva e di Luca Dacier. Quella che ho sentita per prima è stata Lidia. Diceva: «Oh due costumi uguali, signorina! Credevo che lei fosse la sola a vestirsi da demonietto!». E Irene le rispose: «No, Lidia. Non sarà la sola perchè mi è venuta un'idea molto divertente. L'altra sera, al circo, ho visto recitare una scena spassosissima. Una donna, mediante un gioco di maschere molto riuscito, si faceva scambiare per una sua amica. Mi è venuta allora l'idea di fare lo stesso durante il mio ballo mascherato di martedì prossimo. Per questo ho fatto fare due costumi, perfettamente identici, da domonietto. Uno dei costumi sarà per me e l'altro per una negra orribile che ho scoperto in un'agenzia teatrale, alla quale avevo dato incarico di trovare una donna della mia statura, ma bruttissima di viso. Ad un dato momento io uscirò dal ballo in costume da demonietto, sotto il quale tutti mi avranno veduta e riconosciuta. E in vece mia farà il suo ingresso, poco dopo, con un costume identico, la negra. Tutti le si affolleranno intorno e i miei spasimanti le faranno la corte assiduamente. Ma ecco che nel più bello della cosa l'orribile donna si toglierà la maschera. Ed io, stando nascosta, mi godrò lo spettacolo». Irene disse ancora che intendeva lasciare il salone all'inizio della serata e rientrarvi solo dopo la cena. Lidia ha ricevuto ordine dalla padrona di vestire la negra con il costume già preparato, in modo tale che possa essere scambiata anche dai più intimi per Irene. E solo quando la padrona sia rientrata nella sua camera e abbia suonato tre volte — come segno convenzionale — Lidia condurrà la negra mascherata nel gabinetto di toletta della d'Amalfi, dopo di che la accompagnerà lei al cospetto delle persone...

(Continua)